

L'Unità

1,20€ | Sabato 12
Marzo 2011 | www.unita.it
Anno 88 n. 70

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



Non ho paura di Berlusconi in sé. Ho paura di Berlusconi in me.

Giorgio Gaber

150° dell'Unità d'Italia

-5

OGGI CON NOI... Pippo Del Bono, Claudio Fava, Claudio Martini, Edgar Morin, Moni Ovadia, Nicola Tranfaglia

Per la Costituzione

➔ **MOBILITAZIONE** in 100 piazze. Intervista a Zagrebelsky: «Stanno cercando di sovvertire le regole». **120mila firme per la scuola**: cerca la tua nello speciale all'interno



FILO ROSSO

IN PRIMA PERSONA

Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2



L'ANALISI

CATALOGO DEGLI ORRORI

Civati e Ruffini

→ A PAGINA 10

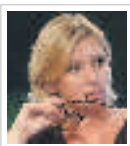
Bersani sfida la Lega: a Milano vinceremo noi

Chiusa l'assemblea
degli amministratori Pd
→ ALLE PAGINE 22-23



ilmeteo.it
Meteo e Previsioni del Tempo
www.ilmeteo.it

10332
773337 006009



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

In prima persona

Poi un giorno, di solito l'11 di un mese, arriva l'apocalisse a ricordarci cosa siamo. Si sta così, tutto il giorno ipnotizzati davanti agli schermi che rimandano immagini che sembrano fatte al computer e non ci fanno nemmeno impressione perché le vediamo sempre, appunto, quelle finte, nei film. Si sta lì a guardare e dirsi che queste sono vere, la nave nel gorgo è vera e c'è gente dentro, il treno spazzato via non è un plastico, quell'onda nera che arriva sulla strada e porta via le macchine in fila sta spazzando via decine di persone vive, proprio in questo istante. Trecento corpi su una sola spiaggia. Esplosioni in raffineria. Tetti di case che galleggiano. Migliaia di evacuati. Poi si ascoltano notizie che paiono una parodia di Philip Dick. Cede la diga di Fukushima, sale il livello di radiazioni della centrale nucleare. L'asse terrestre si sposta di dieci centimetri.

Ecco. Può succedere questo, da un momento all'altro. Un'onda, e basta. Quanti morti? Per ora alcune migliaia, dice la tv. Nessun italiano, aggiunge la Farnesina. Benissimo. Nessun italiano. Procediamo. Altre notizie?

Si fa un po' di fatica in effetti a tornare ad occuparci di noi. Resta un'eco di quei dieci centimetri, per esempio. Cosa succede quando l'asse terrestre si sposta di dieci centimetri? Ci spostiamo tutti un po' più in alto, in punta di piedi su migliaia di cadaveri,

e riusciamo a vedere un poco più lontano? Oltre l'orizzonte della strada di ogni giorno, oltre la miseria dei nostri notiziari? Saranno dieci centimetri più alti, da stamani, anche quelli che vivono l'intera esistenza pensando solo a se medesimi, alle loro bassezze ai loro interessi?

In Italia oggi si scende in piazza di nuovo. Speriamo che dal palco qualcuno pensi a ricordare il Giappone, quei treni e quei dieci centimetri. Noi, qui, siamo a difendere il diritto di vivere con dignità e giustizia. È una battaglia anche questa, una trincea di guerra che somiglia ad altre catastrofi. Ne scrive Pippo Delbono: nel nostro caso la differenza fra un bombardamento e uno tsunami è che ciascuno di noi, individualmente, è un poco responsabile di quel che è accaduto e accadrà. In prima persona. Di quanto sia importante attuare la Costituzione dicono anche i vescovi, adesso. Abbiamo sentito Zagrebelsky: «Siamo di fronte a un rovesciamento della base democratica. La democrazia deve tornare a camminare sulle sue gambe: sostenuta dal basso. Non un potere populista che procede dall'alto. La Costituzione è il testo che dà ai cittadini il diritto di contare in politica ed esclude il potere per acclamazione». Ecco, appunto. Oggi il governo democratico è «un'accozzaglia di interessi eterogenei che ciascuno declina a modo suo». La piazza è in piazza anche per la scuola pubblica. Trovate al centro del giornale le 120 mila firme dei lettori che hanno firmato il nostro appello. C'è stato - persino in questi anni - chi non si è arreso mai. Ci vediamo in piazza, con le nostre maglie e le nostre bandiere. Anche noi a fare da argine all'onda. Che la furia del mare non di può respingere ma quella dell'avidità e dell'ignoranza che cancella il futuro sì, e tocca a noi.

Oggi nel giornale

PAG. 18-20 ■ ITALIA

Foto e audio di Iris, l'altra minore che fa tremare il Cavaliere



PAG. 26-27 ■ DISASTRO ROMA

Rapporti coi boss, arrestato consulente di Alemanno



PAG. 32-33 ■ L'INTERVISTA

Edgar Morin: «La sinistra ha perso l'anima solidale»



PAG. 21 ■ ITALIA

Draghi: la mafia frena la crescita

PAG. 28-29 ■ MONDO

Libia, Ue: «Dialogo con gli insorti»

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

La crisi riduce il numero dei Paperoni

PAG. 34-35 ■ IL NUOVO LIBRO

Percival Everett finisce nel West

PAG. 38-39 ■ SPORT

Londra 2012, il sorpasso delle donne

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca,

giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

YOUDEM TV

in streaming e sul canale 813 di Sky

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca delle belle bandiere

*Bandiera bianca di nuvola crema
Bandiera rossa, il sole tramonta
Bandiera verde di foglia che trema
Bandiera nera,
la notte è già pronta
Sembrano fuochi, ma fatti di velo
Sembrano musiche, ma da vedere
Sono i giocattoli-fiori del cielo
Sono le belle bandiere*

Lorsignori

Il congiurato

Il governo teme il voto parlamentare su Gheddafi

Il governo è talmente in imbarazzo per la *relazione pericolosa* tra Berlusconi e Gheddafi da essere intervenuto pesantemente sulla Camera affinché cambiasse l'agenda dei lavori. È accaduto nei giorni scorsi, per iniziativa del ministro degli Esteri Frattini. Il principale collaboratore del titolare della Farnesina ha infatti chiamato per chiedere il "rinvio" della discussione sulle mozioni che chiedono all'esecutivo di sospendere il trattato di amicizia italo-libica. Un voto difficile per la maggioranza: bocciando le mozioni presentate da Terzo polo e radicali (col sostegno di diversi deputati del Pd e dell'Idv) direbbe di nuovo sì a un rapporto privilegiato col dittatore di Tripoli, approvandole renderebbe ancora più complicata una linea di politica estera che conti-

nua a prendere in seria considerazione la possibilità che Gheddafi resti al potere.

È difficile trovare una spiegazione diversa al pressing svolto dalla Farnesina affinché dal calendario ufficiale di Montecitorio, comunicato all'Aula della Camera lo scorso 2 marzo, sparisse la discussione delle mozioni sullo stop al trattato italo-libico, fissata inizialmente per la prossima settimana. Tant'è che la stessa persona che ha chiamato per conto del ministro degli Esteri ha dato di volta in volta spiegazioni diverse (a seconda dell'interlocutore che stava dall'altra parte del telefono): dalla «inopportunità» di una pronuncia parlamentare, alla necessità di aspettare le decisioni che la comunità internazionale adotterà nei diversi summit convocati in ambito

Ue, Nato e Onu. Una telefonata non sarebbe stata risparmiata nemmeno al presidente della Camera Gianfranco Fini, che due legislature fa alla Farnesina ha trascorso da ministro diverso tempo. Malgrado le rimostranze dei deputati, in particolare del radicale del Pd Matteo Mecacci, la realpolitik di Frattini e Berlusconi alla fine ha avuto la meglio, con l'impegno a tornare sul punto appena possibile. Rimane comunque il caso politico di un governo imbarazzato dai rapporti con Tripoli e che, proprio mentre l'Ue congela gli asset finanziari libici e i leader europei intimano al colonnello di lasciare il potere, preferisce rinviare il più possibile il momento della verità sul trattato siglato nel 2008 da Gheddafi e Berlusconi. Al di là delle dichiarazioni stampa. ♦

© Francesco Caradini / Tam Tam

VI RACCONTO UN'ITALIA DIVERSA.

Dall'evento tv nasce un grande libro.
feltrinelli.it

Roberto Saviano
Vieni via con me

tita

Intervista a Gustavo Zagrebelsky

«In piazza per la democrazia, hanno rovesciato le regole»

Il presidente emerito della Consulta: «La Carta esclude il potere per acclamazione. Conflitto di attribuzioni? La Camera non ha titolo per sollevarlo»

Foto Ansa



FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Professor Zagrebelsky, lei oggi sarà in piazza?

«Sì, a Torino. Ci sono momenti di aggregazione sociale in difesa delle buone regole della vita democratica. Credo che oggi sia uno di questi».

Perché manifestare?

«Siamo di fronte a un rovesciamento della base democratica. La democrazia deve tornare a camminare sulle sue gambe: sostenuta dal basso. Non un potere populista che procede dall'alto».

Perché la Costituzione vigente va difesa?

«Basta leggerla. È il testo che dà ai cittadini il diritto di contare in politica ed esclude il potere per acclamazione».

Abbiamo un premier sotto processo per sfruttamento della prostituzione minorile. Avrebbe fondamento un eventuale conflitto di attribuzione sollevato dal Parlamento? Berlusconi andrebbe giudicato dal tribunale di Milano o da quello dei ministri?

«Mi sono imposto di non dire nulla su questioni che possono essere portate al giudizio della Corte Costituzionale. Mi limito a poche osservazioni. Primo: l'oggetto dell'eventuale conflitto riguarderebbe primariamente il rapporto tra tribunale di Milano e tribunale dei Ministri e, solo secondariamente, il potere della Camera di autorizzare il processo davanti a quest'ultimo, una volta che questo fosse ritenuto competente dalla Corte di Cassazione».

Significa che al momento sarebbe un atto infondato?

«Allo stato, prima di una decisione sulla competenza di uno dei due tribunali, non mi pare che ci sia materia per il conflitto che la Camera volesse sollevare. Ma c'è un altro punto».

Quale?

«A salvaguardia della dignità delle istituzioni, c'è un fatto che non mi pare sottolineato a dovere: Berlusconi avrebbe agito sulla questura per evitare un incidente diplomatico con l'Egitto? Più importante di questa giustificazione, che di per sé lascia esterrefatti, è la premessa implicita, data per pacifica: il premier e i suoi giuristi ritengono che se la (presunta) parente di un uomo di governo è sospettata di reato, questo sia affare di Stato e si possa invocare la parentela per sottrarla all'applicazione della legge comune». ♦

→ SEGUE A PAGINA 6

LE
PR
TE
O

**OLTRE IL DISPREZZO
DELLE REGOLE
C'È LA COSTITUZIONE**



www.partitodemocratico.it

YOU JEM TV



Marcia in nome della Carta

→ SEGUE DA PAGINA 4

È ciò che non solo sostiene il premier, ma Montecitorio ha già avallato una volta rinviando gli atti alla Procura di Milano.

«La confusione tra pubblico e privato è ufficialmente attestata e la Camera, se seguisse, metterebbe il suo incredibile suggello. Vorrei non poter credere che una maggioranza in Parlamento sia capace di tanto. L'unico obiettivo è guadagnare tempo. Per questo si è disposti a sostenere l'insostenibile. La verità delle cose, e del diritto, diventa trascurabile».

Berlusconi ha una maggioranza numerica, intermittente, solo quando è chiamata per i voti cruciali. Esiste ancora una maggioranza politica?

«Cosa ci sia di "politico" nella situazione che si è creata, è difficile dirlo. Cosa tiene insieme la maggioranza? Un programma, una visione del Paese e del suo avvenire? O il potere, che ciascuno "declina" a modo suo: chi per crearsi le condizioni della propria impunità, chi per avere un pezzetto di potere ministeriale, chi per gestire interessi spesso non limpidi da posizioni d'impunità, chi per realizzare un punto che sta a cuore solo a lui (il cosiddetto federalismo)? Questo è politica? O un'ac-

La maggioranza

Politica non esiste più, è un'accozzaglia di interessi eterogenei

Il futuro

Non scenderò in politica, agisco da cittadino preoccupato

cozzaglia di interessi eterogenei? È una situazione costituzionalmente e politicamente assai critica».

Secondo lei la legislatura può arrivare a scadenza naturale?

«Troppi interessi convergono nel tirare avanti il più possibile. Berlusconi sa che, finché è in carica, i poteri propri e impropri di cui dispone rendono molto improbabile la celebrazione dei processi. La Lega, l'unica con un obiettivo politico chiaro, ha interesse ad andare avanti. Poi, c'è sempre la speranza che il tempo, la propaganda, l'imbonimento possano frenare l'emorragia di consensi che li penalizza. L'opposizione può chiedere ciò che vuole ma, se non si



Illustrazione di Manfredi Ciminale

sfalda quella convergenza d'interessi che cementa la maggioranza, è del tutto irrilevante».

La finestra per votare sta per chiudersi. Auspicherebbe, nel caso, un esecutivo di emergenza?

«Una formula politica diversa, con altra maggioranza e guidata da qualcuno al di sopra delle parti, in vista di poche riforme essenziali a rimettere le istituzioni nella carreggiata della democrazia (legge elettorale, conflitto d'interessi, tv), per riprendere poi la normale dialettica tra i poli, era difficile ma non impossibile prima del 14 dicembre».

Poi?

«Da allora, la maggioranza non ha fatto che rafforzarsi, nei modi che sappiamo. Dunque, di esecutivi di emergenza non mi sembra il caso di parlare. Oggi, chi crede che viviamo in condizioni critiche dal punto di vista democratico, deve pensare non all'esecutivo, ma alle responsabilità che gravano su tutti noi, come cittadini».

Lei era sul palco del Palasharp, ha firmato l'appello sul biotestamento, le sue ultime esternazioni hanno contenuto politico. E' passione civile o non esclude di fare politica attiva se le venisse richiesto?

«A ognuno il suo mestiere. Quello che credo di dover fare è ciò che spetta a ciascun cittadino nell'ambito delle sue relazioni e professione. Non sono un politico. Politici non ci si improvvisa». ♦

Piazza dopo piazza la mappa della festa

Cento le città italiane in cui sono previsti flash mob, eventi e presidi. A Roma corteo con un tricolore di 200 metri quadri

La mobilitazione

VIRGINIA LORI

ROMA

In testa, un gigantesco tricolore di 200 metri quadri, da tendere insieme allo striscione «La Costituzione è viva» e poi via, attraverso il centro della Capitale, con la Carta alla mano. Oggi per il C-day, la mobilitazione nazionale organizzata a difesa della Costituzione e della scuola pubblica, l'evento clou che si svolgerà a Roma si annuncia così. Con il corteo che partirà dalle 14 da piazza della Repubblica per arrivare alla grande festa di piazza del Popolo, dove, tra tante testimonianze, a cominciare da quelle del mondo della scuola, si alterneranno sul palco costituzionalisti, attori - da Ottavia Piccolo a Monica Guerritore e Ascanio Celestini -

e musicisti, da Roberto Vecchioni e Daniele Silvestri fino all'orchestra che eseguirà il Dies Irae di Mozart e il Va' pensiero di Verdi.

Ma la mobilitazione (tutte le info su www.cday.it) non si ferma a Roma: sono cento le piazze di tutta Italia che si animeranno fra tricolori sventolanti, sit-in, reading degli articoli della Costituzione e flash-mob, da Trieste a Palermo. A Milano - appuntamento alle 15.30 a Largo Cairoli - parteciperanno anche Dario Fo e Franca Rame, Vincenzo Consolo e Nando Dalla Chiesa. A Udine, invece, il Pd regalerà ai cittadini mille copie della Costituzione, mentre a Fano (Pesaro) saranno distribuiti segnalibri con gli articoli della Carta che non vengono rispettati. E attraverso il tam tam di facebook presidi e appuntamenti sono stati organizzati anche all'estero, da Londra ad Amsterdam, Siviglia, Parigi, Praga, Bruxelles, Edimburgo, Madrid.

mattonne della nostra Italia

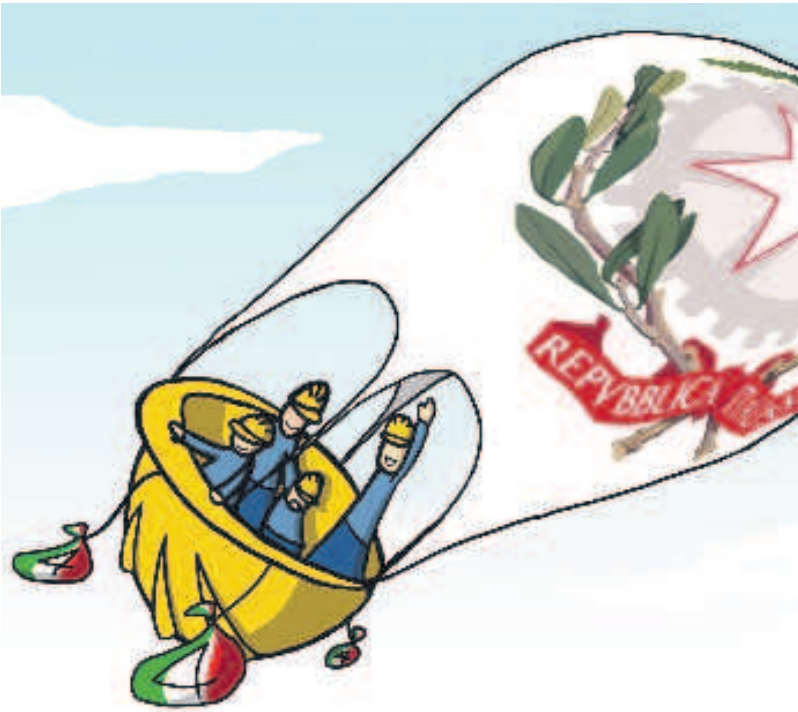


Illustrazione di Filippo Valentini



Illustrazione di Margherita Barrera

Napolitano: «Un'Italia divisa rischia di diventare rapidamente insignificante»

Diventerebbe «insignificante» un'Italia divisa o strutturata in macro-regione ha detto il presidente della Repubblica in un'intervista a Le Figaro. «Non vedo serie pulsioni separatiste» rivendicando il ruolo del Mezzogiorno.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Un grande tricolore «umano». I giovani in piazza con poncho verdi, bianchi e rossi. Le potenzialità del Paese sulla foto che illustra l'intervista che il presidente della Repubblica ha rilasciato a Le Figaro magazine. «Viva Italia» è il titolo alle riflessioni di Giorgio Napolitano, a meno di una settimana dal giorno in cui sarà celebrato il centocinquantenario dell'Unità «che fece entrare l'Italia nell'era della modernità» una realtà che, senza lo

stato unitario, «sarebbe rimasta se non una semplice «espressione geografica», una pura entità ideale che avrebbe vissuto nel ricordo del passato».

DIPENDENZA E IMPOTENZA

Le prese di posizione leghiste, anche nei confronti delle celebrazioni, hanno suscitato grande interesse oltrelpe. Napolitano è stato categorico. Il Capo dello Stato non vede «serie pulsioni separatiste» che, peraltro, non sono da «drammatizzare» tanto più che, al di là delle posizioni di una parte, il Governo ha deciso in un modo che coinvolge l'intero esecutivo. A proposito della partecipazione popolare, anche nelle zone in cui la Lega ha molta influenza, Napolitano ha ricordato «l'eccezionale accoglienza avuta in febbraio a Bergamo». Ma tutti devono tenere ben presente che «un'Italia divisa o una macro-regione

IN RETE

Domani su unita.it i blogger sui nostri (primi) 150 anni

Unità d'Italia, tutti sull'attenti! Tutti... tranne noi. Noi, che di unità siamo esperti, vogliamo festeggiare il 150esimo a modo nostro. Abbiamo invitato in redazione i maggiori blogger italiani domani dalle ore 11 alle 13. Potrete seguirci in diretta streaming collegandovi su unita.it. Ci faremo raccontare l'Italia (unita?) vista da loro. Guarderemo il nostro Paese attraverso i loro occhi politicamente scorretti. Auspichiamo che ne venga fuori un bel dibattito: serrato, brillante e possibilmente non incentrato sul solito tema «berlusconi sì-berlusconi no». Poneteci domande, riflessioni via mail a uniciti@unita.it

italiana diventerebbe rapidamente insignificante». Che senza il Risorgimento il nostro sarebbe stato un Paese rivolto più al passato che al futuro con la condanna alla «frammentazione», alla «dipendenza» da stati stranieri e «all'impotenza». Il dibattito sulle autonomie e su un possibile federalismo non può essere ricondotto alla sola polemica sulla proclamazione della festa nazionale. «Da lungo tempo ci sforziamo di superare il centralismo, vizio d'origine dello stato italiano. La via maestra è stata segnata dalla Costituzione repubblicana che nell'articolo quinto ha associato l'unità e l'indissolubilità della Repubblica alla promozione e alla valorizzazione delle autonomie regionali e locali». L'unità nazionale con i suoi più diversi aspetti e l'unità europea, che ha medesime caratteristiche «sono oggi leve insostituibili» per il ruolo che l'Italia può svolgere.

Da convinto meridionalista Napolitano ha voluto ricordare come proprio le celebrazioni possano essere l'occasione per mettere in evidenza «non solo l'apporto del Mezzogiorno» al passato «ma anche le enormi potenzialità che garantiranno una crescita più sostenuta» Un pensiero per la sua Napoli che «sta attraversando una fase difficile» da «europeo, italiano, napoletano» che mette in guardia da «luoghi comuni e scetticismi». ♦

In piazza anche la scuola



Illustrazione di Pierpaolo Tarea



Illustrazione di Valeria Raparelli

Insegnante a chiamata I viaggi della speranza dei supplenti senza cattedra

Decine di insegnanti campani si radunano la mattina alla stazione Tiburtina di Roma in attesa di una chiamata per una supplenza. Arrivano ogni giorno senza sapere se potranno lavorare.

GIOIA SALVATORI
ROMA

Hanno dai venticinque ai quarant'anni. Bene come il loro mestiere conoscono la strada che le porta sul posto di lavoro e la fatica di andarci: sveglia alle tre, quattro ore di treno o bus all'andata, altrettante al ritorno. Hanno tanta tenacia e tanta speranza, vite stanche, famiglie che le attendono, rimorsi, paura di non farcela più e un sogno: poter fare, un giorno, il lavoro di insegnante nella loro regione, la Cam-

pania.

Intanto per accumulare punteggio fanno le pendolari verso Roma, dove la necessità di supplenti c'è e una giornata di lavoro forse si raccatta «anche coi tagli di quest'anno che hanno fatto crollare le chiamate». Loro non demordono, di notte saltano su un treno o un bus che le porta nella Capitale da Napoli, Caserta, Salerno e dintorni. «Se vai alla stazione di Caserta alle tre di notte ci trovi quasi solo insegnanti di ogni ordine e grado, soprattutto scuola elementare e dell'infanzia...», racconta una di loro.

INCARICO

Questo è il periodo migliore per le supplenti- di un giorno-pendolari, quello in cui ci sono più assenze per malattia da coprire. Le più fortunate hanno un incarico da pri-

ma, magari per due o tre giorni a settimana, forse lungo qualche mese. Le altre, numerose, fremono col cellulare in mano sperando che il viaggio della speranza sia proficuo. L'attesa chiamata in genere arriva alle 7.30. «Mentre siamo quasi arrivate a Tiburtina, su un bus nel

In movimento

La loro giornata la passano in treno o in autobus

budello della tangenziale est o mentre siamo a Termini, appena scese da un treno», racconta Enza, 45 anni, un incarico da tre giorni a settimana in una scuola dell'infanzia, due figli e un marito a Cava dei Tirreni. Doppia abilitazione, precaria da 10 anni. Oggi è una privile-

giata: parte e sa che lavorerà. Enza ricorda bene l'anno dei viaggi della speranza in attesa trepidante della chiamata di lavoro: «Venivo a Roma quasi ogni giorno e non mi chiamavano quasi mai: ero una novizia, non avevo punti. In un anno ho lavorato 14 giorni. Ci ho rimesso, sì, ma era l'unico modo per iniziare. In Campania non si lavora nemmeno col privato, ormai. Col pubblico poi, coi tagli, è impossibile: quest'anno, a Salerno, hanno immesso in ruolo solo tre persone...».

Anita, la sua amica, ha fatto la pendolare per anni. Ora è a Roma, lontana da casa, ma almeno ha un posto da supplente. Domani va in piazza al C-day: «Tagliano, ci denigrano. Non hanno idee di quanta tenacia e passione abbiamo», dice. Una fermezza che si portano anche sul bus del ritorno, «uno di quelli dove spesso si fanno brutti incontri», racconta Enza. Si parte da Anagnina o Tiburtina, sopra è il solito chiacchiericcio di problemi e paure legati all'assenza dalla famiglia: «Quando mio figlio di otto anni mi dice "mamma perché vai a lavoro?" è una coltellata perché ha ragione lui: sono tanto assente». A casa si sta alle 20. Quel che resta della vita sono poche ore di pranzi da preparare e faccende da sbrigare, giusto il tempo di alleviare il senso di colpa che si sono fatte le 3 di notte e la sveglia, di nuovo, suona. ♦

«Giù le mani dall'istruzione»

Magliette della Costituzione firmate l'Unità



L'Unità sarà in piazza Esedra e in piazza del Popolo a Roma: cercate i nostri gazebo. Oltre alla diffusione straordinaria del giornale, troverete i nostri gadget: le magliette della Costituzione, la borsa ecologica con la Piccolotta di Beatrice Alemagna che vuole andare a scuola e gli adesivi per l'istruzione pubblica con gli slogan inventati dai nostri lettori. Vi aspettiamo.

L'altolà dei cattolici: «Attenti, la Costituzione non si può stravolgere»

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

«La Costituzione è ancora valida ed è ancora capace di dare tanto». Posizione chiara quella espressa ieri dal mondo cattolico con il documento conclusivo della 46a edizione delle Settimane Sociali dei cattolici italiani tenutasi a Reggio Calabria l'ottobre scorso. È stato presentato ieri dal presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali, il vescovo di Ivrea monsignor Arrigo Miglio con Edoardo Patriarca e Franco Pasquali. «Eventuali sue modifiche, sempre possibili - hanno ribadito - non possono stravolgerla. In particolare per quel che riguarda i valori di cui è portatrice».

Il discorso è generale. Non guarda alla cronaca di questi giorni. Dai presentatori il documento «no comment» sulla riforma «epocale» della giustizia del governo Berlusconi. Ma le indicazioni del documento offerte alla riflessione del mondo cat-

tolico e di tutti coloro che hanno a cuore il «bene comune della nazione» è preciso e impegnativo. Intanto si chiede di tenere fermo l'equilibrio tra i poteri fissato dalla nostra Costituzione, poi viene richiamata con grande urgenza «per la tenuta democratica del paese» una riforma della politica e della legge elettorale. Si chiede più trasparenza e democrazia nella vita dei partiti, e di recuperare il rapporto tra eletti ed elettori oggi compromesso, riaffermando ai cittadini «la possibilità di scegliere i propri rappresentanti e di controllarli», e agli eletti di ricostruire un rapporto con i territori. Si chiede che i poteri in politica siano «limitati» e che «si controllino reciprocamente», che ci sia «alternanza» in chi li detiene.

A proposito di «emergenza democratica», dall'organismo della Cei viene una richiesta precisa - e come le altre molto caldeggiata dai giovani partecipanti alle «Settimane» - che sia sancita «l'ineleggibilità di chi ha pendenze con la giustizia». ♦

E noi marceremo per uscire dal disastro

In Egitto, Libia, Tunisia lottano contro una dittatura chiara
Da noi non si muore, ma siamo feriti nei diritti e nella dignità

L'intervento

PIPPO DEL BONO

Dite al nemico che noi siamo guerrieri da giorno ordinario, che i nostri squillanti colori e le nostre armature si sono insozzate per le faticose marce sotto la pioggia attraverso le vostre campagne, e il tempo ci ha logorato fino alla sciattezza. Ma noi non fuggiremo. Noi continueremo a marciare»: frasi tratte da Enrico V di Shakespeare, lo spettacolo che sto rappresentando qui a Rouen, bellissima città normanna dove è stata bruciata viva Giovanna d'Arco.

In questi giorni si sta marciando nel mondo per combattere le dittature, per riconquistarsi la libertà. Si marcia in Egitto, in Tunisia, in Libia, in molti paesi arabi, si marcia in silenzio in Cina, si marcia in Italia.

Ma qualche cosa differenzia noi da questi altri popoli in marcia. Loro lottano contro una dittatura chiara, un dittatore chiaro, noi contro una dittatura che ha le forme apparenti della democrazia. Loro nel marciare mettono in gioco la loro vita, perché là si spara, si uccide, si muore. Lì si lasciano scie di sangue vero sul selciato dove si marcia. Qua no. Qui si torna quasi sicuramente a casa sani e salvi.

La rivolta dei popoli arabi oppressi viene dalle ferite antiche, profonde: dallo sfruttamento, dal vivere come schiavi, dagli stermini. Noi siamo feriti sì nelle condizioni di lavoro, nella tutela dei diritti, nella dignità, ma anche nella coscienza di sentirci responsabili, in qualche modo, dello scempio a cui siamo arrivati. Responsabili perché ne siamo stati in parte complici. Complici delle corruzioni, del servilismo ai potenti, complici per non esserci resi conto in tempo del fatto che questa mac-

china, che anche noi in piccola parte alimentavamo, procedeva nel suo spietato cammino fino a portarci a questo disastro.

Marciamo per difendere la costituzione che dice che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, ma abbiamo lasciato che questo non fosse vero, perché abbiamo convissuto con maschi che pensavano alle donne solo come oggetti erotici, alle rumene solo per fare le badanti, ai marocchini come manovalanza a basso costo, agli zingari come esseri strani, pericolosi, da tenere nelle riserve. E tutto è andato bene fino a quando non abbiamo visto come questo è degenerato in un pericoloso machismo, in una pericolosa omofobia, in un pericoloso razzismo. Noi artisti servi del potere, del successo, dell'apparire, abbiamo accettato di lavorare per chi - solo ora ci rendiamo conto - ci sta togliendo la libertà. E così via. C'è una responsabilità individuale, che ci portiamo dentro, di questo disastro culturale, etico e politico, più grande della responsabilità dei popoli che stanno lottando al di là del mare ogni giorno con la sincerità della loro vita.

Forse dovremmo mettere in gioco anche noi, come loro, la nostra vita, in questi giorni di marce in piazza per difendere la libertà. Nelle piazza centrale di Rouen c'è una statua di Giovanna d'Arco che qualcuno ha voluto denigrare scrivendo delle frasi sconce con un pennarello di colore rosso, e che qualcun' altro ha cercato prontamente di cancellare. E così ora è rimasto un segno rosso nel suo ventre, come delle ferite che non riescono ad andare via.

E' con la coscienza di queste ferite dentro, e con le ferite di tutte quelle persone che si stanno avvicinando alle nostre coste per chiederci accoglienza, credo, che dovremmo riempire le piazze in questi giorni della protesta. ♦

In difesa
della Carta..... e della scuola
pubblicaGiorno dopo giorno le miserie
di una politica priva di cultura

«Attacco alla Costituzione, giorno dopo giorno, articolo per articolo». È un "bignami" del nostro tempo, un'antologia degli attacchi alla Costituzione lanciati in questi anni da Berlusconi e dai suoi uomini (e donne). Scritto da Giuseppe Civati ed Ernesto Maria Ruffini per la collana

"i vagoni" della Hoepli ha una prefazione di Valerio Onida che commenta così la ricerca: «Il risultato è impressionante: consente di misurare la distanza che corre fra una cultura politica solida, unitaria ed unificante, una visione volta al futuro e nutrita di senso della giustizia, che nella Costituzione ebbe il suo miglior prodotto, e quella che si fatica a chiamare la "cultura" politica che ispira i nostri odierni governanti».

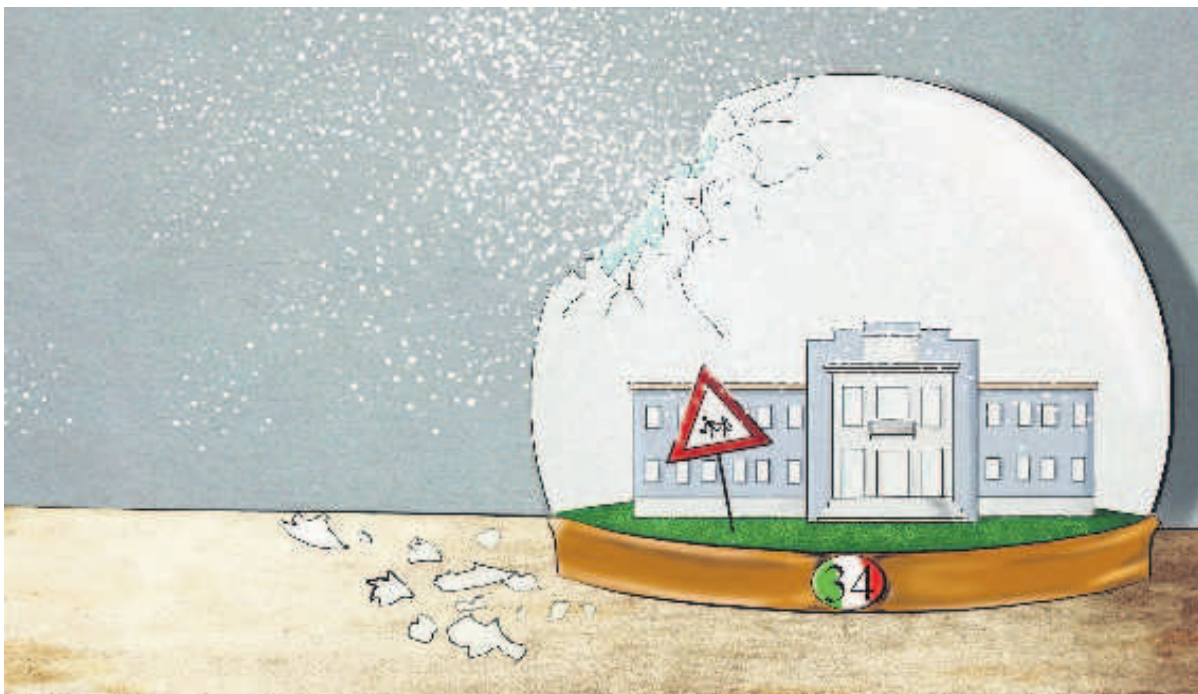


Illustrazione di Fabio Frangione

Catalogo degli orrori
da Brunetta a Bossi

Gli autori del libro sugli attacchi alla Costituzione presentano alcune delle più significative perle. Dai discorsi di Berlusconi e dei suoi fedelissimi

L'analisi

GIUSEPPE CIVATI
ERNESTO MARIA RUFFINI

Si fa un gran parlare della necessità e dell'urgenza di riformare la Costituzione, per aggiornarla ai tempi nuovi. La verità è che dalla destra di governo provengono da anni, più che proposte di riforma compiute e ragionevoli, attacchi violentissimi alle ragioni profonde contenute nella Carta.

Partiamo da **Tremonti**, secondo cui «se non cambi la Costituzio-

ne si blocca tutto» (13 giugno 2010), mentre per **Sandro Bondi**: «rifugiarsi ancora un volta dietro l'idolatria della Costituzione e la propaganda non serve all'Italia» (9 giugno 2010).

Sull'art. 1, **Renato Brunetta**, con il suo proverbiale equilibrio, ha affermato che «stabilire che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro non significa assolutamente nulla» (2 gennaio 2010).

Sull'art. 3, quello che ci ricorda come tutti i cittadini siano uguali davanti alla legge, l'affermazione di orwelliana memoria con cui **Berlusconi** ha orgogliosamente rivendicato che «la legge è uguale per tutti, ma per me è più uguale che per gli

altri perché mi ha votato la maggioranza degli italiani» (17 giugno 2003). Affermazione forse superata da quella di **Niccolò Ghedini**, secondo cui «la legge è uguale per tutti, ma non necessariamente la sua applicazione» (6 ottobre 2009).

Sull'art. 5, quello che ci ricorda come la Repubblica sia una e indivisibile, non poteva mancare **Bossi**, che afferma: «io conosco un solo Paese, che è la Padania. Dell'Italia non me ne frega niente» (9 dicembre 2007) e ci rassicura affermando che «le celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia sembrano le solite cose inutili, un po' retoriche» (4 maggio 2010). Per quelli che se lo fossero dimenticato, inoltre, ci rammenta che

«il vero scopo della Lega è la secessione» (17 agosto 2009). Anche sull'art. 12 della Costituzione, la norma che ha fissato nel tricolore la nostra bandiera, un pensiero dobbiamo riservarlo al solito Bossi, che, rivolgendosi ad una signora che lo aveva esposto alla propria finestra, affermava: «Il tricolore lo uso per pulirmi il culo» (23 gennaio 2002).

Non poteva mancare qualcosa sulla scuola pubblica e sugli articoli 33 e 34 della Costituzione. In questo caso, l'instancabile **Mariastella Gelmini** è riuscita a superare ogni aspettativa, affermando che «l'istruzione è pubblica sempre, anche quando è svolta dalle scuole paritarie» (10 giugno 2008).

Sull'art. 53, quello sulle tasse e sulla capacità contributiva, **Berlusconi** ha ipotizzato che se lo Stato chiede ai contribuenti più di «un terzo di quello che con tanta fatica hai guadagnato (...) c'è una sopraffazione dello Stato nei tuoi confronti e allora ti ingegni per trovare dei sistemi elusivi o addirittura evasivi che senti in sintonia con il tuo intimo sentimento di moralità che non ti fanno sentire colpevole» (11 novembre 2004), mentre, nell'ipotesi in cui il prelievo fiscale superi il 50 per cento, sarebbe proprio «giustificato mettere in atto l'elusione o l'evasione» (1° aprile 2008). Poi c'è uno strano articolo della nostra Costituzione, l'art. 93 che prevede il giuramento di fedeltà dei ministri e del premier. Un articolo forse dimenticato da quei ministri leghisti che da venti anni si riuniscono a Pontida per recitare un altro giuramento. Anche sui giudici e sull'art. 104 della Costituzione non si sono risparmiati. Secondo **Berlusconi**: «questi giudici sono doppiamente matti! Per prima cosa, perché lo sono politicamente, e secondo sono matti comunque. Per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Se fanno quel lavoro è perché sono antropologicamente diversi dal resto della razza umana» (4 settembre 2003). Poi ci è andato giù pesante, definendoli «metastasi della democrazia» (25 giugno 2008). ♦

FURTI DI MEMORIA

Oggi molti di noi saranno presenti in tutte e piazze italiane, assieme agli amici di Articolo 21 e delle altre associazioni che hanno organizzato questa mobilitazione di memoria e di testimonianza a difesa della nostra Costituzione. E già questo dev'essere un punto di preoccupazione. In ogni democrazia la carta costituzionale non va difesa né brandita contro gli abusi dei poteri: va applicata e basta. Non qui, non in Italia. Dove la spallata alle istituzioni repubblicane passa attraverso il lento, ottuso logoramento dei principi e delle ricchezze contenute in quella carta.

Quando Berlusconi inveisce contro la scuola pubblica colpevole, a suo dire, di sottrarre i nostri figli alla cauta educazione delle famiglie e a pensieri pigri, confessionali, prudenti, il capo del governo non aggredisce solo la sostanza profonda dell'istruzione (che per produrre buon sapere, pensiero critico, società adulte dev'essere anzitutto libera). L'obiettivo è la Costituzione, cioè l'idea stessa di nazione, considerata da quell'uomo e dai suoi suggeritori una scomoda archeologia politica, un ginepraio di lacci e laccioli che impediscono la modernizzazione della politica e la riduzione della società a un mercato dove tutto deve avere un prezzo: il sapere, i pensieri, la giustizia, la dignità, la memoria.

In quella battuta sgrammaticata del premier non è solo l'articolo 33 ad essere messo in mora, non solo la libertà della scienza e del suo insegnamento: è l'idea stessa che una legge possa prescrivere doveri, affermare responsabilità, garantire diritti. E nella riforma epocale sulla giustizia (i Pm sull'attenti davanti all'esecutivo, l'azione penale passata al seccaccio degli alti e improrogabili impegni del regno e dei suoi cortigiani, la polizia giudiziaria affidata alle cure dei ministri) non è messo in discussione solo il principio irrinunciabile che la legge è uguale per tutti ma l'idea stessa che occorra davvero una giustizia, un giudice, un corpus di leggi invece di rassegnarsi alla saggezza del principe, alla sua mano clemente o furibonda che cala sulla testa e la vita dei sudditi.

Oggi si scende in piazza brandendo la Costituzione non perché ne siano insidiati due, tre o

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Berlusconi non ama la Costituzione né l'unità d'Italia: le abita col distaccato fastidio di chi arriva da altrove e altrove vuole tornare



Il premier Silvio Berlusconi

L'OSPITE DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

trenta articoli ma perché in questa nuova era sociale è la Costituzione stessa che non serve più. E in questo, perfino i posizionamenti a destra o a sinistra sfumano: c'è in ballo un sentire, meglio, un dissentire molto più profondo che riguarda l'animo con cui Silvio Berlusconi occupa il posto che gli è stato assegnato. Di sé, il generale De Gaulle l'aveva spiegato con un epitaffio efficace politico: io non sono né di destra né di sinistra, io sono più in alto. Ecco, se scegliesse la verità su di sé, questo potrebbe dire il cavaliere: né di destra né di sinistra, lui è in basso, al di sotto di ogni soglia, di ogni decenza istituzionale, di ogni passione politica.

Il capo del governo non ama l'unità d'Italia né la costituzione repubblicana perché si sente ospite di queste istituzioni. Le abita con la curiosità e il distaccato fastidio del forestiero che arriva da altrove e altrove vuole tornare. E' una posizione scomoda perché lo porta a fingere sempre: fingere emozione e patriottismo per gli alpini morti in Afghanistan, fingere indignazione e determinazione per i civili ammazzati dalle mafie, fingere pena per i giovani precari condannati a sopravvivere un palmo al di sotto della linea di galleggiamento, fingere stupore per le povere ossa del paese che franano a Pompei e altrove. Chi non abita, chi non si sente a casa propria, per buona educazione è costretto a fingere. Solo che a questo signore una buona parte di italiani ha affidato l'onere e la responsabilità di governare il paese, di riempirne le stanze di passioni, idee, promesse, attenzioni, futuro.

E' questa la contraddizione senza soluzione, è qui il vero conflitto d'interesse: non tra i soldi del Berlusca e i suoi impegni pubblici, fra le tue televisioni e i suoi voti. Il conflitto sta tra i suoi doveri (i doveri verso il paese) e l'animo suo profondo: che dell'Italia, di questa Italia, se ne fotte.

Basteranno le piazze di oggi? Le parole, gli abbracci, gli slanci? La costituzione alzata al cielo? Basterà tutto questo? No. non basterà. Ma servirà a riempire almeno del frastuono dei nostri pensieri la vita dell'inquilino, di colui che è rimasto forestiero e da forestiero vorrebbe trasformare gli italiani in cortigiani e l'intero paese nel salotto buono delle sue senilità. ♦



Case distrutte dal violentissimo sisma. A destra il disastro provocato dalla tsunami vicino alla cittadina di Iwaki nella prefettura di Fukushima

→ **Terremoto violentissimo** dell'8,9 della scala Richter. Spostato l'asse della Terra

→ **Un muro d'acqua** alto dieci metri investe la costa. «Sulle spiagge centinaia di cadaveri»

Sisma e tsunami, è l'inferno

«I morti forse più di mille»

Un sisma di magnitudo 8,9 sconvolge il Giappone nordorientale, provocando uno tsunami con onde alte sino a dieci metri. Almeno mille morti. Paura in tutti i Paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Quando il mostro si è ritirato, reimmergendosi nella sua sede naturale, la spiaggia era disseminata di prede. Ghermite, stritolate e abbandonate. Centinaia di corpi sulla spiaggia di Sendai. Centinaia di persone sorprese dalla furia imprevedibile e incontrollabile dello tsunami che alle 14, 46 di ieri (in Italia erano le prime ore del mattino) si è abbattuto sulla costa nordorientale del Giappone. Un'immensa ondata, alta dieci metri, si è rovesciata su una città di un milione di abitanti. Una muraglia liquida, sollevata da una scossa tellurica di

tale forza che a memoria d'uomo nessuno ricorda avere mai sperimentato qualcosa di simile in Giappone, che pure è un Paese abituato a terremoti frequenti e violenti.

L'immagine dei cadaveri dispersi sul litorale è solo una delle terribili istantanee che ci regalano cronache e testimonianze crudeli. C'è un

L'epicentro
Al largo di Sendai
quattrocento chilometri
a nord-est di Tokyo

treno inghiottito dal mare, straripato nella provincia di Miyagi. Cento passeggeri in viaggio fra Sendai e Ishinomaki, hanno visto il paesaggio mutare d'improvviso al di là dei vetri del finestrino. Non più case, non più campi. Solo una massa oscura e densa, avanzante ad altissima velocità. Poi più nulla.

Le televisioni diffondono nel

mondo i filmati degli incendi divampati a Kesennuma, semisommersa dalle acque. Come se due elementi primordiali della natura per un giorno avessero dimenticato la loro eterna incompatibilità e si fossero alleati in un'opera di morte e distruzione. E poi ancora, case sradicate dalle fondamenta e galleggianti come enormi barconi, trascinate via dalla corrente di acqua e fango. Auto in fuga a pazzesca velocità lungo strade che da un momento all'altro rischiano di essere invase dalle onde. Una donna affacciata alla finestra di casa. Metà del caseggiato affonda in un lago che non esisteva sino a pochi minuti prima. Lei dall'ultimo piano sventola una lenzuola bianca invocando aiuto.

EVACUAZIONI

La macchina dei soccorsi è in moto. L'esercito ha evacuato circa 70 mila abitanti di Sendai sistemandoli in rifugi di persona. Ma il bilancio del disastro si aggrava con il passare

IL CASO

Travolta una nave Scompaiono due treni passeggeri

Una nave di un'impresa navale del porto d'Ishinomaki, pare con un centinaio di persone a bordo, è stata travolta dallo tsunami nella prefettura di Miyagi. Non se ne hanno notizie. È stata inghiottita dalle acque, spazzata via.

Come i due treni «dispersi», anch'essi travolti dall'onda gigantesca causata dallo tsunami, seguito alla scossa di terremoto, che dal porto di Sendai si è abbattuta sulla costa, raggiungendo le aree dell'interno. Un convoglio stava percorrendo la linea Senseki, lungo la tratta Sendai-Ishinomaki, sul litorale, nella prefettura di Miyagi, l'altro in quella di Iwate. Non è ancora stato reso noto dalle autorità quale sia il numero dei passeggeri a bordo dei due treni. Le vittime potrebbero essere centinaia.

Foto Ansa



Foto Ansa



del tempo. A tarda ora il governo diffonde un bollettino con cifre che vorrebbero essere precise: 330 morti, 531 dispersi, 627 feriti. L'agenzia di notizie Kyodo però stima che le vittime siano almeno mille. E non si esclude che la cifra possa risultare ancora più alta, quando il ritorno ad una relativa calma consentirà di raggiungere zone che ieri erano precluse a qualunque intervento.

Il Giappone ha affrontato sismi di straordinaria potenza, e ne è sempre uscito con perdite umane molto

inferiori a quelle che avrebbero subito Paesi esposti allo stesso tipo di catastrofe. Perché la vulnerabilità ai terremoti ha reso cittadini e istituzioni particolarmente abili e attenti nell'autodifesa. Gli edifici sono costruiti con rigorosi criteri antisismici e tutti partecipano a periodiche sessioni di addestramento per essere pronti a reagire al pericolo con prontezza senza lasciarsi prendere dal panico. Ma se ai frenetici tremori della terra si accompagna l'assalto del mare, i piani di protezione e

di salvataggio vengono sconvolti.

La scheda

Oltre un secolo di terremoti La lista dei più devastanti

La scala Richter è stata introdotta nel 1935, da allora molti sono stati i terremoti devastanti ma non moltissimi di pari potenza di quello che si è abbattuto ieri sul Giappone.

Il primo registrato è in Italia il 28 dicembre 1908 a Reggio Calabria e Messina. Sisma e maremoto provocano oltre 90mila morti. La magnitudo è 7,5.

Il primo registrato in Giappone è del 1 settembre 1923 a Yokohama, oltre 140mila vittime nel sisma e successivo incendio. La magnitudo è 8,2.

Il 30 maggio 1935 in India a Quetta (oggi Pakistan) 50mila morti per un sisma di magnitudo 7,6. Ma è solo una stima. Pochi anni prima in Cina 200mila morti per un sisma di magnitudo 8,0. È il 22 maggio 1927 colpita la provincia di Nanshan.

Il terremoto più potente a memoria d'uomo è quello che colpisce il Cile il 22 maggio 1960, nella regione di Valdivia 9,5 di potenza collegato a uno tsunami, produce 3mila morti.

I più recenti sono quello di Haiti di magnitudo 7, ma fa 300mila morti. È tra i più devastanti, insieme a quello in Pakistan al confine con Kashmir, nell'ottobre 2005 con oltre 75mila morti per un scossa di 7,6 gradi. Lo tsunami con epicentro a Banda Aceh, Indonesia è del 26 dicembre 2004: oltre 230mila uccisi per un sisma a largo di Sumatra di magnitudo 9,1. In Iran l'antica città di Bam sparisce con 31.880 abitanti per una scossa del 6,7 esattamente un anno prima.

SENZA LUCE

Gli scienziati calcolano in 8,9 la magnitudo del sisma, che è stato seguito da numerose altre scosse di intensità minore, ma sempre devastanti. L'epicentro al largo di Sendai, una località quattrocento chilometri a nord di Tokyo. La terra ha tremato violentemente anche nella capitale, dove i trasporti si sono interrotti ed è mancata l'elettricità per molte ore in

La capitale

Ha tremato ed è rimasta senza luce per molte ore

quattro milioni di abitazioni del centro e dei dintorni.

L'allarme tsunami è risuonato ieri in almeno venti Stati che si affacciano sul Pacifico. I centri di osservazione specializzati nipponici, americani e di altri Paesi hanno indicato ore e minuti in cui le onde anomale avrebbero raggiunto le coste delle isole Hawaii come della California, delle Filippine come dell'Indonesia, dell'Australia come del Perù. Fortunatamente il mostro si è gradatamente placato nel corso della sua disordinata cavalcata oceanica. Nella notte a mano a mano il timore di uno tsunami multinazionale come quello del 2004 veniva gradualmente meno. La catastrofe rimaneva circoscritta allo sfortunato Giappone. ❖



La raffineria di Chiba in fiamme dopo la scossa che ha colpito il nord della penisola di Hokkaido

- **Nell'impianto di Fukushima** sale il livello delle radiazioni. Colpiti 11 reattori nucleari su 55
 → **Roghi** nella fabbrica petrolchimica. Crolla una diga vicino alla località di Sukagawa

Pauro per le centrali nucleari: «Possibile fuga radioattiva»

Disastro nel disastro. Terremoto e tsunami hanno danneggiato la centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Nella notte il governo ammetteva la possibilità di una piccola fuga radioattiva.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

I fantasmi di una nuova Chernobyl asiatica si sono materializzati ieri sera quando il governo di Tokyo ha finalmente ammesso che «una piccola fuga radioattiva» potrebbe essersi verificata dalla centrale di Fukushima Daiichi, colpita dal terremoto.

Lo ha dichiarato il ministro del Commercio, mentre le agenzie di stampa informavano di un'imminente visita del premier Naoto Kan all'impianto.

In precedenza, per tutta la giornata il leit-motiv delle dichiarazioni ufficiali era stato la negazione che lo stabilimento, che si trova molto vicino alla zona dell'epicentro, avesse subito danni gravi. Si ricordava la grande stabilità e sicurezza di strutture costruite per resistere agli attacchi di un nemico naturale con cui il Giappone convive da sempre e di cui conosce la pericolosità.

MECCANISMI AUTOMATICI

Ma già dalle prime ore si capiva che stavolta qualcosa non aveva funzionato alla perfezione. Mentre il primo ministro proclamava una «emergenza nucleare» e seimila persone abitanti vicino alla centrale venivano evacuate dall'esercito, si apprendeva che si erano verificati problemi ad uno dei reattori.

Per altri undici reattori le proce-

sure automatiche di arresto si erano avviate senza difficoltà. Non per quell'unico motore, il numero 1, vecchio di quarant'anni. I meccanismi di raffreddamento del nocciolo del reattore non si erano attivati e all'interno del locale il livello di radioattività era salito in maniera preoccupante. Più tardi arrivava la notizia ancora più allarmante di una possibile fuga radioattiva. Non è chiaro se parte di questa fuoriuscita sia favorita dai tecnici stessi per allentare la pressione interna dei vapori radioattivi. Fukushima Daiichi è uno dei quattro stabilimenti atomici che sorgono nella zona del terremoto. Gli altri sono Daini, Oganawa e Tokai, dove non sono state registrate anomalie.

DISGRAZIE A CATENA

La minaccia di una catastrofe nucleare, che vada ad aggiungersi al

Il caso

Maremoto, la California ordina l'evacuazione

Ordine di evacuazione in California, le cui coste sono state lambite ieri dallo tsunami seguito al violento terremoto che ha devastato il Giappone.

Il presidente americano non ha nascosto la preoccupazione: «Le onde hanno cominciato ad arrivare in territorio americano, da Guam all'Alaska alla costa ovest. Non si riportano danni rilevanti ma prendiamo la cosa molto sul serio e seguiamo la situazione molto da vicino». Lo ha detto il presidente Barack Obama in una conferenza stampa alla Casa Bianca. «Se vi si dice di evacuare, fate come vi si dice», ha avvertito il presidente rivolto alle popolazioni costiere degli Usa.



Foto Ansa

Deviazioni per una enorme crepa nell'autostrada nella prefettura di Fukushima



Foto Ansa

Pendolari a Tokyo cercano di comunicare con i telefoni pubblici, i cellulari sono in tilt

disastro provocato dal sisma e dallo tsunami, non è l'unica disgrazia nella disgrazia ad incombere sul Giappone.

Una fabbrica petrolchimica della Jx Nippon Oli di Shioyama è andata in fiamme in seguito ad una potente esplosione. Le televisioni hanno mostrato ripetutamente le immagini impressionanti, di altissime fiamme rossastre e colonne di fumo nero.

RAFFINERIA IN FIAMME

Un incendio ha devastato anche la raffineria di Cosmo a Ichiyama, vicino alla capitale Tokyo, mentre diverse grandi aziende sono state costrette a sospendere la produzione. Fra queste, ci sono i 6 impianti della Sony nella prefettura di Miyagi, dai quali è stato evacuato tutto il personale.

Anche la Nissan ha sospeso le operazioni in 4 complessi industriali mentre è stato spento un principio d'incendio in una struttura nella zona di Fukushima e Kawachi, che ha provocato il lieve ferimento di due dipendenti.

Sempre nella provincia di Fukushima l'impatto combinato del terremoto e dello tsunami ha provocato il crollo di una diga a Fujinuma.

La diga, il cui invaso viene utilizzato per l'irrigazione delle terre circostanti, si trova vicino alla località di Sukagawa.

Le acque avrebbero sommerso numerosi edifici. Le autorità non erano in grado di fornire il numero delle vittime e dei dispersi. ❖

Sui microblog di Twitter le voci dalla catastrofe e le richieste di aiuto

Nel collasso della rete telefonica, solo Internet tiene i contatti convogliando gli Sos, i contatti dei dispersi con i parenti e le informazioni della tv di Stato 24 ore su 24 in streaming

Il caso

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

E ancora una volta la più diffusa piattaforma di microblog del mondo, Twitter, a rimandare immagini, foto, servizi di emergenza per persone in difficoltà, come nelle rivoluzioni arabe, anche ieri nel Giappone sconvolta da uno dei terremoti più potenti della sua storia. Con le comunicazioni telefoniche fuori uso e la rete dei cellulari muta, è Internet a reggere tutto il traffico dati, incluso le richieste di aiuto, oltre alle informazioni e ai contatti tra i giapponesi isolati sulla costa est della penisola di Hokkaido e il resto del Paese. Si comunica in videochiamata tramite Skype o al più ci si rivolge a Twitter.

Alle nove e mezzo della sera un messaggio disperato, per il ritrovamento di un 28enne dottorando dell'università di Zhengiang disperso a Sendai, la città più colpita, è stato ripostato in pochi minuti per quasi 3mila volte. La Rete delle reti è stata lanciata, proprio come una rete di sicurezza, nel mare delle devastazioni. Il popolo di Twitter ha spontaneamente creato l'account #j i helpme per tutti coloro che volevano essere soccorsi trovandosi in condizioni di grave pericolo. Per avere informazioni e immagini dello tsunami e della sua progressione nel Pacifico, i giapponesi si sono connessi invece a #jishin e #jisin traslitterazioni diverse della stessa parola che significa terremoto. In streaming o tramite il digitale satellitare si poteva inoltre raggiungere la tv di Stato Nhk che ha trasmesso telegiornali ventiquattr'ore su ventiquattro con video e aggiornamenti sui ritro-

vamenti di corpi a Seddai, la città più vicina all'epicentro, dove i dispersi alle prime luci di sabato si contavano a centinaia.

Molto postato anche il link ad un sito con le istruzioni su come salvare gli animali domestici in situazioni d'emergenza. E molti rimandi a siti per organizzare raccolta di aiuti e volontari per le varie città, regioni, province: Save Fukushima, Save Tokyo, Save Yamagata e così via. Da un certo punto in poi della notte sul Pacifico orientale Twitter ha iniziato poi a parlare spagnolo, con messaggi di cordoglio e di allarme dalla costa del Sudamerica, in particolare dal Cile, dove la recente esperienza, l'anno scorso, di un sisma de-

Fidanzati abbracciati

Una coppia si stringe in una libreria dove vola e cade tutto

Animali in pericolo

Molti rilanciano il sito per salvare gatti e cani in emergenza

vastante anche se di potenza molto inferiore, ha risvegliato una straordinaria fratellanza con il popolo giapponese. «Oggi siamo tutti giapponesi», uno dei post. E un'altro: «Se ce l'abbiamo fatta noi, ce la farete anche voi, coraggio». L'empatia digitale di fronte alla catastrofe. ❖

Intervista a Aldo Zollo

«In Italia danni enormi con un sisma più piccolo Tokyo è più preparata»

Il sismologo: «Impossibile paragonare il nostro Paese al Giappone. Lì hanno sviluppato una cultura di protezione del territorio avanzata»

Foto Ansa



Le case distrutte dall'onda anomala vicino a Iwaki nella provincia di Fukushima

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@gmail.com

Cosa sarebbe successo con un terremoto simile in Italia? La domanda se la poneva ieri un ragazzo italiano che studia a Tokyo dopo le scosse più violente. Abbiamo deciso così di girarla a Aldo Zollo, docente di sismologia all'università Federico II di Napoli. «I due paesi non sono in una situazione comparabile. Il Giappone è sottoposto a terremoti frequenti, ha quindi sviluppato una cultura della protezione del territorio molto avanzata. Gli investimenti in ricerca e tecnologia su questi temi in Giappone sono molto superiori rispetto a qualsiasi altro Paese del mondo e non riguardano solo le procedure per la costruzione di edifici antisismici. Un esempio è l'early warning,

Subito dopo che i sismografi registrano le prime onde parte un sistema di allerta. Dall'analisi di quelle prime onde si può infatti fare un calcolo dei danni attesi e ci sono alcune decine di secondi per intervenire prima che arrivino le seconde onde, quelle distruttive. C'è tempo quindi per un allerta che viene lanciato da radio e tv a tutta la popolazione e per la messa in sicurezza automatica di impianti e persone a rischio, o per prendere misure come far rallentare la corsa dei treni. Il Giappone sta sperimentando questo sistema dal 2007».

È questo che permette di avere danni contenuti rispetto all'entità del fenomeno?

«Prima di tutto c'è il fatto che l'evento è accaduto a una distanza notevole dai centri abitati: l'epicentro è a 350 chilometri circa da Tokyo. E poi, naturalmente, c'è la protezione del territorio di cui parlavamo. I danni maggio-

ri, fino a questo momento, sembrano stati provocati dallo tsunami nonostante ci troviamo di fronte a un terremoto violentissimo, di magnitudo 8.9: per fare un confronto, il terremoto dell'Aquila era di magnitudo 6. Questo vuol dire che l'energia liberata è di gran lunga maggiore. Una differenza di un punto di magnitudo equivale a un aumento di 30 volte dell'energia rilasciata. Quindi si può dire che l'energia liberata in questo terremoto è circa 30.000 volte di più di quella del terremoto dell'Aquila».

Perché in Giappone?

«Il terremoto è avvenuto in una zona di subduzione: in quel punto la zolla del Pacifico si immerge al di sotto della zolla eurasiatica. Il movimento relativo di queste due placche avviene a una velocità di 8 centimetri all'anno. Per dare una misura di riferimento, la zolla africana si muove rispetto a quella europea a una velocità di 1 centimetro all'anno. Le isole giapponesi sono proprio sulla verticale di questa zona di subduzione. E, infatti, negli ultimi 40 anni hanno subito 9 terremoti di magnitudo superiore a 7. Questo è il più grave di tutti. Basti pensare che un terremoto di questo genere produce una frattura che ha un'estensione di circa 400 chilometri e una profondità sicuramente superiore a 20 chilometri».

E in Italia?

«In Italia, come in tutta l'Europa, terremoti di questa intensità non si sono mai registrati e presumibilmente non si avranno neppure in futuro. Ciò non toglie che anche un terremoto più piccolo possa fare enormi danni in zone molto abitate come le nostre, specialmente se, come è avvenuto all'Aquila, la frattura si è sviluppata quasi sotto il centro abitato».

Come organizzare la prevenzione?

«Le azioni di prevenzione devono seguire tre linee. In primo luogo il monitoraggio. Su questo fronte non siamo molto distanti dal Giappone: la densità delle stazioni sismiche sul nostro territorio è elevata e la tecnologia dell'osservazione di buon livello. Stiamo anche sperimentando sistemi di early warning come quello giapponese in una zona dell'Appennino meridionale. In secondo luogo l'adeguamento antisismico e la mappatura delle zone a rischio. Qui però usciamo dall'ambito scientifico e entriamo in quello legislativo. Per ottenere risultati, occorre una pianificazione a lungo termine che possa contare su investimenti importanti. Il Giappone ha avviato questa politica circa 50 anni fa. Purtroppo da noi, poiché gli effetti degli interventi non sono immediati, non si riesce mai a dare loro una priorità. Infine c'è l'educazione: bisogna pensare a un'attività di formazione a vari livelli, dalla scuola agli amministratori locali. ♦

Chi è

L'esperto che insegna all'università di Napoli



ALDO ZOLLO

DOCENTE DI SISMOLOGIA

DELL'UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI

I musicisti del Maggio fiorentino «Terrorizzati ma stiamo bene»

Nessuno dei trecento musicisti, coristi, tecnici e staff del Maggio musicale fiorentino è rimasto ferito ma la paura è stata tanta. Molti erano in teatro con il direttore Zubin Mehta per provare la «Forza del destino» di Verdi.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Spaventati, terrorizzati, per fortuna incolumi. A Tokyo hanno sentito le pareti del teatro oscillare paurosamente, chi era in albergo ha visto la città ballare: nessuno dei 300 musicisti, coristi, tecnici e staff del Maggio musicale fiorentino in tournée in Giappone si è feri-

to ma quei momenti di terrore non li dimenticheranno mai. Il loro primo pensiero è stato avvertire i cari e gli amici in Italia. Tramite internet perché i cellulari non funzionavano. Molto più incerta è la situazione di altri 28 italiani. La Farnesina ieri faceva sapere che 10 sono stati contattati, per gli altri ancora nessuna notizia.

Buona parte dell'orchestra e del coro del Maggio ieri provava al teatro Bunka Kaikan la «Forza del destino» di Verdi (che alterna alla «Tosca» di Puccini) sotto la guida del direttore Zubin Mehta. Il pubblico orientale ha già dimostrato di amare la compagine e offre le strutture migliori. Erano le 14.46. Altri musicisti erano in gi-

ro o in albergo. Francesca Zardini, capo ufficio stampa, racconta tramite mail inviata a L'Unità: «Alcuni di noi erano in albergo, mentre il maestro Mehta, orchestra, coro e solisti erano in teatro (il Bunka Kaikan) a provare «La forza del destino». Stiamo tutti bene, un po' scossi, ci siamo spaventati,

L'ALLENATORE ZACCHERONI

«Tanta paura»

L'allenatore della nazionale di calcio giapponese, ex mister del Milan e della Lazio: «Sono sceso in strada, ondeggiava tutto».

anche se c'erano già state lievi scosse nei giorni scorsi. Ora siamo nella hall dell'albergo con viveri coperte, più tranquilli. La prova è stata sospesa e chi era là rientra a piedi (due ore di cammino circa) dato che nessun mezzo di trasporto circola». Meno male che «l'efficienza giapponese ha testato queste procedure antisismiche migliaia di volte e tutto lo staff è molto premuroso». E chi aveva preso un giorno libero per una gita a Kyoto, come il contrabbassista Mario Ronduda, ieri non è potuto rientrare: i treni non partivano.

Parla di autentico terrore anche Alberto Zaccheroni, allenatore della nazionale di calcio giapponese, già ct del Milan e della Lazio: «Ho sentito i cigolii, poi ho visto ondeggiare tutto. Sembrava di stare in una casa di gomma. Non sapevo cosa fosse il terremoto, ora lo so: sono cadute suppellettili, un armadio con i cassette. Poi siamo scesi tutti in strada: l'asfalto si muoveva». ♦

OLTRE

**OLTRE L'EGOISMO
C'È UNA MANO TESA**

PD
Partito Democratico

YOUDEM.TV

www.partitodemocratico.it

Guai giudiziari**I processi a Milano****Gabriele Albertini (PdL):**
«La concussione è un reato gravissimo, un reato contro la società. Sul rapporto sessuale con una donna giovanissima chiuderei un occhio»**Iole Santelli (PdL):**
«Saviano fa l'antiberlusconista. Avrà popolarità in quella fazione, rinunciando per sempre al ruolo di scrittore-testimone e quindi intellettuale»**Fabrizio Cicchitto (PdL):**
«Da parte di Silvio non c'è nessuna offensiva nei confronti dei pm. Semmai è vero il contrario. Alcuni settori delle toghe lo hanno dimostrato molto tempo fa»→ **Depositati ieri** a sorpresa nuovi atti di indagine. Possibile nuova contestazione per il premier→ **La brasiliana Berardi** seconda parte offesa nel processo. Le serate sarebbero state riprese

Foto e file audio di Iris L'altra minore fa tremare Berlusconi

Nuovi atti di indagine per il processo Ruby. Riguarderebbero la seconda minore coinvolta nello scandalo sessuale, Iris. Tra le nuove prove anche file audio e fotografie. Nuovi guai per il premier.

CLAUDIA FUSANI
MILANO

Come cambiano in fretta le cose. Gli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo fanno in tempo a chiudere un'udienza, quella per Mills, tutto sommato favorevole visto che la richiesta di fissare le udienze solo il lunedì sembra essere stata accolta dal Tribunale, che gli piove subito addosso una nuova doccia fredda. Il procuratore Edmondo Bruti Liberati attende i legali del Presidente del Consiglio al quarto piano, nel suo ufficio, per nuove comunicazioni. L'incontro dura circa mezz'ora. Il tempo di spiegare alla difesa che l'accusa ha depositato nuovi atti di indagine ad integrazione dei 22 faldoni già in possesso delle difese. E' possibile farlo, lo prevede il codice, anche nei casi - come questo - in cui l'imputato Silvio Berlusconi è già a giudizio con rito immediato. I nuovi atti - due faldoni cartacei e una decina di dvd - vengono materialmente consegnati alle parti nell'ufficio dell'aggiunto Ilda Boccassini. Un incontro che è

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Facile, facile

Numero facile facile e ben congegnato, quello giocato da Minzolini ieri sera: gli bastava neutralizzare i mugugni - così dovevano apparire - farisei dell'opposizione contro una manovra tagliente come una vendetta. Quindi, dà subito la parola a Bersani per fargli dire quattro acche niente spiritose, poi passa la palla a Casini che si incarta sulla disponibile "diffidenza" e di qui a ruota libera. Intervista bruciante a Marco Boato che ricorda come la Bicamerale avesse concluso una serie di ritocchi in materia «sostanzialmente», uguali a quelli sottoscritti ora dal governo, non votati solo da Rifondazione. Storia vera ma fuori contesto e persino, nel dettaglio, pelosina, ma pazienza. Ed ecco che il piatto è pronto per Alfano («ringraziamo il ministro per essere stato presente qui da noi» e pusi-pussi e pussi-pussi): spazio alle mani del rappresentante di governo che blatera ispirato sull'equilibrio finalmente raggiunto nella macchina della giustizia grazie alla vendetta del premier sui magistrati. Pare bellissima. La gente in cucina si lecca le dita. Altra scena: la Libia. Berlusconi dice che Gheddafi non è più un interlocutore dell'Italia, quindi basta bacetti, dispiace in fondo. E quindi, attacco a Saviano per via di Benedetto Croce e del terremoto. Da premio partita.

sembrato cordiale, il tempo di una sigaretta, e in cui Ghedini, come è sua abitudine del resto, ha salutato l'aggiunto con il gesto del baciamento.

Il contenuto dei nuovi atti di indagine è top secret. Ma indiscrezioni dicono che sarebbe in arrivo una nuova contestazione per il premier: una seconda parte offesa, una seconda minore coinvolta nei bunga bunga di Arcore.

Si tratta della brasiliana di Forlì

Filone principale
Martedì sarà chiuso anche il filone Mora, Minetti e Fede**«Parte offesa»**
Ghedini: «Denuncia per tentata frode processuale in Marocco»

Iris Berardi, 18 anni compiuti il 29 dicembre 2009 ma presente ad Arcore la notte del 22 novembre. Un possibile coinvolgimento della Berardi era già emerso settimane fa quando lo Sco (Servizio centrale della polizia) consegnò i risultati delle tracce del cellulare della giovane brasiliana. La cella di Arcore infatti ha conservato la firma indelebile dell'apparecchio di Iris non solo il 22 novembre 2009 ma anche in da-

te precedenti. Da aggiungere poi che la Berardi ha tenuto un'agenda precisa della sua contabilità «grazie - come ha spiegato agli agenti durante la perquisizione del 14 gennaio - alla partecipazione alla serata». Qualche esempio: «6 febbraio andare da Papi», «26 febbraio andare da Nicole», «27 febbraio andare da Papi», «7 marzo Papi 2.000», «13 marzo Papi 2.000», «gennaio 8.000», febbraio 4.000», «aprile 20mila». Iris Berardi, beneficiaria di uno degli appartamenti dell'Olggettina, quindi una delle preferite nella classifica della Papi girl, è stata ad Arcore 30 volte nel 2010. Il 19 settembre scrive una lettera a Berlusconi: «Amore inizio questa lettera ringraziandoti di cuore per avermi cambiato la vita (...). Ho però un forte bisogno di un lavoro» perché deve mantenere «praticamente tre famiglie»: la «madre con la nonna», «il padre con l'altra nonna» e una zia con i suoi due figli. «Mi vergogno tantissimo a dover sempre chiedere ma non vorrei mai tornare ad andare a letto con persone che non mi piacciono. Allora mi rivolgo a te capendo perfettamente che siamo in tante e abbiamo tutte delle esigenze».

Tra i nuovi atti anche foto e file audio. Le foto servirebbero a dimostrare e rafforzare il contesto di prostituzione della serata ad Arcore. I file audio sono quelli che la polizia giudiziaria ha recuperato dai cellulari sequestrati alle ragazze il 14 gennaio.

Concluso anche il filone principale dell'inchiesta, quello in cui sono indagati per favoreggiamento della prostituzione la consigliera regionale Nicole Minetti, l'impresario delle starlette Lele Mora e il direttore del Tg4 Emilio Fede. Martedì è atteso l'avviso di chiusura indagini.

Ghedini e Longo hanno presentato una denuncia per tentata frode processuale. «Dobbiamo sapere - dicono - chi ha cercato di truccare l'anagrafe marocchina e i dati di nascita di Ruby. E' un fatto che ci danneggia e in cui siamo parte lesa». ♦

Foto Ansa



Gli avvocati Ghedini e Longo, ieri a Milano per l'udienza del processo Mills, che è stato rinviato al prossimo 21 marzo

Mills, braccio di ferro procura e tribunale

Ripreso e subito rinviato il procedimento in cui il premier è imputato di corruzione in atti giudiziari. Processi solo di lunedì come richiesto dalle difese. L'opposizione dei pm Fissate nove date fino alla fine di luglio. E per gli altri tre giudizi restano solo sei giorni

Il processo

C.FUS.
MILANO

Un braccio di ferro tra tribunale e procura sul calendario delle udienze con le difese che stanno dalla parte del primo. La corsa contro il tempo per evitare la prescrizione. Il giallo della lettera che il Presidente del Tribunale decide di non leggere in aula nel disappunto dell'autore, il pm Fabio De Pasquale. Dura appena 38 minuti la prima udienza del processo stralcio Mills, "dopo questa lunga pausa" precisa il presidente Francesca Vitale. Ma sono un fiorire di battibecchi e

allusioni.

La "scena" del processo stralcio Mills (l'avvocato inglese creatore della contabilità parallela Fininvest group b che mentì in due processi per i fondi neri del gruppo e per questo colpevole anche se prescritto di corruzione) si ricomponde nell'aula 6 del palazzo di Giustizia dieci mesi dopo la seconda interruzione dovuta all'entrata in vigore sul legittimo impedimento (parzialmente bocciato dalla Consulta il 14 gennaio). Sul banco dell'accusa Fabio De Pasquale (pm in tre dei quattro processi in cui il premier è imputato). Su quello della difesa Niccolò Ghedini e Piero Longo. Anche il Tribunale è lo stesso: Francesca Vitali presidente, a latere Caterina Interlandi e Antonella Lai.

Ancora una terna di donne a giudicare il premier - bisogna prestare attenzione ai segni del destino - accusato di aver comprato il silenzio di David Mills con 600 mila dollari. Imputato sempre lui, Silvio Berlusconi ieri mattina assente "per impegni internazionali" ma intenzionato ad essere in aula il prima possibile. Siparietti di cordialità prima dell'avvio del processo. Ghedini spiega a De Pasquale l'intervento alla mandibola a cui è stato sottoposto il premier («io mi sarei fatto fare un ponte ma lui ha voluto il reimpianto dell'osso»). E poi, sorridendo: «Scusi, ma intercettate anche Skype?». Ma le cordialità finiscono qua. Come l'udienza, subito rinviata a lunedì 21 marzo. Dopo la richiesta della difese, spiega il Pre-

Il premier

Forse in aula il 21 marzo. Longo: «E se l'Anm fa sciopero?»

La prescrizione

Per il pm, tre gradi entro febbraio 2012. Ma non basta il lunedì

sidente, «c'è stata una riunione e ci siamo orientati verso il lunedì». Il pm si oppone. E chiede lettura della sua lettera al Tribunale in cui spiega il doppio motivo per cui celebrare le udienze solo il lunedì potrebbe significare consegnare il processo alla prescrizione e per cui, al contrario, è anche possibile arrivare in Cassazione entro il 12 febbraio 2012, data in cui il processo Mills muore per prescrizione. Ma il Presidente tira dritto, non ritiene utile la lettura di quella missiva. Già il 23 ci potrebbero essere dei problemi per il premier. E poi, aggiunge Longo: «Siamo sicuri che la magistratura non faccia sciopero?». Il Presidente si risente: «Vediamo se c'è lo sciopero e soprattutto se questo Tribunale aderirà...». Ecco quindi il calendario delle udienze: 21 marzo; 9, 16 e 23 maggio; 20, 27 giugno, 4, 11 e 18 luglio. Il pm si oppone: «Avevo immaginato una road map per celebrare i tre gradi di giudizio prima che scatti la prescrizione, il tempo è inesorabile e non si può navigare a vista...». «Speriamo che questo Tribunale non navighi a vista...» replica piccata il Presidente. «Questo pm vuole cominciare le udienze alle otto del mattino» provoca Longo. E Ghedini: «Questo pm ha una fretta frenetica». A questo punto è il Presidente a scandire lista testi per il 21 marzo e l'auspicio a stringere sui contenuti. Si affaccia l'ipotesi che voglia chiudere il primo grado a luglio. Altri brusii e mugugni dal banco delle difese. Il fatto è che la richiesta di Ghedini e Longo al Presidente del Tribunale Livia Pomodoro di celebrare i processi il lunedì, è stata discussa in una riunione informale con i presidenti dei quattro tribunali. L'orientamento non è condiviso dalla procura. «Ci sono anche il sabato e il venerdì pomeriggio» rilancia il procuratore Bruti Liberati. Il braccio di ferro è in corso. Il calendario del processo Mills, il più strozzato dai tempi, in realtà sembra ammazzare Ruby e gli altri due procedimenti (Mediaset e Mediatrade). Da oggi al 22 luglio, inizio della pausa estiva, restano sei lunedì liberi. Da dividere in tre processi. ♦

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

È una riforma della magistratura, non della giustizia. Ed è un'operazione che pone un problema di funzionamento della democrazia, perché si rischia di assoggettare il potere giudiziario a quel coacervo che a causa delle legge elettorale di fatto si è già venuto determinando tra potere legislativo e potere esecutivo». Andrea Orlando spiega che ovviamente in Parlamento una discussione sulla riforma della giustizia ci sarà, ma che se la maggioranza vuole

La Bicamerale

«Prevedeva una revisione degli equilibri complessivi e non le carriere separate
Il governo ritiri tutte le leggi ad personam»

essere credibile deve lasciar stare sia le leggi ad personam che l'ipotesi di modifica costituzionale. «In tal caso, noi siamo pronti a un confronto, partendo dalle nostre proposte di legge e chiarendo che per noi l'agenda delle priorità va profondamente cambiata», dice il responsabile Giustizia del Pd.

Il centrodestra vi accusa di dire un no pregiudiziale e anche nel suo partito c'è chi, come Follini, giudica un errore l'arroccamento.

«Non è questione di arroccamento anche perché da tempo abbiamo avanzato le nostre proposte, e la maggioranza deve chiarire che utilizzo intende fare di questa riforma perché il sospetto è che si tratti semplicemente di un *ballon d'essai* per andare avanti con provvedimenti più contingenti».

Più contingenti?

«La legge sulle intercettazioni, quella sul processo breve. La maggioranza intende proseguire su questa strada?».

Ammettiamo che non lo faccia: non vi si crea un problema a dire no se accantona le leggi ad personam?

«No perché non verrebbero meno le nostre critiche al testo presentato, che non è una riforma della giustizia ma soltanto della magistratura. L'effettivo perimetro della riforma, se il governo vuole dimostrare di volere il confronto, va definito insieme a tutti gli operatori del settore. Alfano convochi giudici, magistrati, avvocati, lavoratori del comparto e discuta con loro l'effettiva agenda delle priorità».

Che per voi sarebbero?

«Semplificare i processi, riformare



La giustizia è il chiodo fisso del nostro premier. Ed è un argomento di dibattito

Intervista a Andrea Orlando

«Nessun dialogo Democrazia a rischio»

Il responsabile Giustizia Pd «È una riforma della sola magistratura
Confronto solo se cambiano le priorità e si procede con legge ordinaria»

la giustizia civile, riorganizzare le sedi, informatizzare. Tutti temi su cui abbiamo presentato precise proposte di legge in Parlamento e su cui possiamo aprire un serio confronto. Questa è un'agenda che si occupa della giustizia dal punto di vista dei cittadini».

E se in fondo a questa agenda il governo mettesse anche la riforma della magistratura?

«Siamo pronti al confronto a patto che si affronti la questione con legge ordinaria, non costituzionale».

C'è però chi vi ricorda la Bicamerale...

«Che prevedeva una revisione degli equilibri complessivi dell'assetto co-

stituzionale, non di una sola parte, e che non prevedeva la separazione delle carriere tra giudici e pm».

Legge ordinaria sì, costituzionale no: potrebbe sembrare un altro pretesto per evitare il confronto.

«Non lo è, si tratta anzi di un problema di funzionamento della democrazia. Oggi c'è già una sostanziale commistione, per via della legge elettorale e di una deformazione della Costituzione sostanziale, tra Parlamento e governo. Assoggettare anche il terzo potere, quello giudiziario, al controllo di questo coacervo che si è venuto determinando è oggettivamente peri-

Chi è
Responsabile Giustizia
del Partito democratico



NATO A LA SPEZIA

42 ANNI

DEPUTATO PD

IL CASO

**«Concussione»
arrestato un deputato
del Pd siciliano**

Il deputato regionale del Pd Gaspare Vitrano, 49 anni, avvocato, è stato arrestato a Palermo con l'accusa di concussione. Vitrano sarebbe stato arrestato in flagranza di reato mentre intascava una mazzetta da un imprenditore del settore fotovoltaico. Sarebbe stata la vittima a denunciare il tentativo di concussione. Vitrano è stato funzionario regionale. Nel 2001 era stato eletto deputato regionale all'Ars per la Margherita ed è stato componente della commissione Lavoro. È stato rieletto nelle successive legislature nelle fila del Partito democratico e ora è deputato segretario e componente della commissione Attività Produttive.

Gaspare Vitrano sarebbe stato bloccato dagli investigatori in pieno centro a Palermo, vicino a un bar, intorno alle 19. È quanto trapela da ambienti del Pd. La notizia dell'arresto del deputato, che giovedì aveva svolto il suo ruolo di segretario durante la seduta dell'Assemblea regionale, ha colto di sorpresa i dirigenti del partito.

coloso».

Lei dice assoggettare, il governo parla di bilanciamento dei poteri.

«La finalità di questa riforma è limitare il potere di chi ha disturbato il manovratore. Basti pensare all'introduzione di due Csm, all'aumento al loro interno dei membri laici, all'abbandono dell'obbligatorietà dell'azione penale e all'individuazione da parte del Parlamento delle priorità in questo esercizio. Con l'assenza di contrappesi il cittadino sarebbe meno garantito. Anche la separazione delle carriere, con un corpo dei pm distinto dai giudici, rischia di accentuare gli elementi polizieschi piuttosto che rafforzare le garanzie per l'imputato».

Non sempre: dopo un'assoluzione in primo grado il pm non potrebbe più chiedere di ricorrere in appello.

«Ipotesi abominevole. Si pensi soltanto a certi processi per strage o a grandi vicende più recenti: le vittime non avrebbero risposte».

E della responsabilità personale dei magistrati nei casi di colpa, che dice?

«Che si possono anche pensare meccanismi di responsabilità più efficaci, ma prevedere forme di sanzione economica, di risarcimenti pecuniari, rischia di creare delle impunità di fatto. Chi si sarebbe preso la briga di aprire un'inchiesta sul caso Parmalat, con la paura di commettere un errore nel corso dell'indagine?».

Anche Draghi lo conferma: il Nord soffocato dalla piovra mafiosa

Le cosche utilizzano la finanza per «ripulire» il denaro sporco, avverte il governatore. Solo da Milano arriva il 20% delle segnalazioni di riciclaggio di tutto il Paese. Molto di più che dal Sud. La Calabria ferma al 2%.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Cosa significa, in termini di sviluppo, la penetrazione delle mafie nelle aree più ricche del Paese, a Milano e dintorni, nell'opulenta Brianza, o sul litorale ligure? La Banca d'Italia ormai da anni analizza gli effetti economici delle varie «piovre» italiane. E non solo: da anni proprio in Via Nazionale si affilano gli strumenti per combattere l'infiltrazione mafiosa nei canali della finanza, attraverso l'Uif (l'unità di informazione finanziaria), il terminale a cui giungono le segnalazioni sospette di riciclaggio. A parlarne ieri all'Università degli studi di Milano è stato il governatore Mario Draghi. Proprio a due giorni dallo scioglimento del consiglio comunale di Bordighera per infiltrazioni mafiose, e dopo una stagione fitta di allarmi della magistratura sull'espansione della malavita al nord. E dalla sua prolusione spunta subito un dato allarmante: da Milano arriva un quinto delle segnalazioni di riciclaggio dell'intero Paese. «La distribuzione territoriale delle operazioni sospette (di riciclaggio, ndr) è correlata con i livelli di reddito - spiega il governatore - in Lombardia, da cui origina il 20% del Pil italiano, si concentra un'analoga quota di segnalazioni». Una percentuale molto rilevante, che stacca di molto anche le zone a più tradizionale insediamento mafioso. La Sicilia, la Campania e la Calabria si fermano al 6, 12 e 2% delle segnalazioni. «È possibile che i soggetti potenzialmente segnalanti subiscano in quelle zone una particolare pressione ambientale», chiosa il governatore. Come dire: Milano ha ancora molti anticorpi «ambientali» per combattere le infiltrazioni malavitose nel sistema finanziario.

Quanto all'intera Lombardia, ram-

mentando il recente allarme della Direzione nazionale antimafia, il governatore sottolinea come «le denunce per associazione a delinquere di stampo mafioso si sono concentrate tra il 2004 e il 2009 per 4/5 nelle province di Milano, Bergamo e Brescia».

Insomma, la ricchezza delle mafie punta alla capitale della finanza, dove può «ripulirsi» e trasferirsi nelle attività legali. «Il riciclaggio proveniente da attività criminali è uno dei più insidiosi canali di contaminazione tra il lecito e l'illecito - continua il governatore - Per i criminali è un passaggio essenziale, senza cui il potere d'acquisto ottenuto con il crimine resterebbe solo potenziale, utilizzabile all'interno del circuito illegale ma incapace di tradursi in potere economico vero». Molto difficile quantificare il valore economico complessivo del riciclaggio: alcuni da-

**Riciclaggio
Solo da Milano arriva il
20 per cento delle
segnalazioni**

ti forniti dalla Procura nazionale Antimafia nel 2007 parlano di una forbice tra il 7 e l'11% del Pil del Paese. Come dire: tra 105 e 150 miliardi.

Il vero problema, osserva Draghi, è che «il riciclaggio ha una dimensione internazionale». Il crimine utilizza e sviluppa tutti i sistemi più evoluti della globalizzazione dell'economia e della integrazione dei mercati finanziari. «Per contrastare questo fenomeno non c'è cooperazione internazionale», sentenzia il governatore. L'Italia ha affinato i suoi strumenti di contrasto, stilando una lista di «indicatori di anomalie» che banche, intermediari finanziari e professionisti sono tenuti a segnalare all'Uif. I 12.500 «allarmi» nel 2007 sono diventati 37mila nel 2010.

La battaglia è ancora lunga, ma combatterla è imperativo. La diffusione della criminalità organizzata, infatti, mina i pilastri dello sviluppo: la concorrenza viene distorta, costi del credito più alti, poca attrattività per gli investimenti.

**Reggio Calabria
Scopelliti
indagato per
abuso d'ufficio**

«Il presidente della regione Calabria Giuseppe Scopelliti si è presentato in Procura, per un colloquio sulla sua posizione nelle indagini; al momento è un indagato per abuso d'ufficio in concorso con la ex dirigente Ufficio tributi, dott.ssa Fallara, suicida in dicembre». Le parole di Giuseppe Pignatone, procuratore della Dda reggina, non lasciano dubbi: il Governatore è indagato per un giro di consulenze extra, ultra pagate, alla super dirigente delle finanze reggine, conferite dall'ex sindaco ora Governatore, per un milione 200 mila euro in 18 mesi. Orsola Fallara il 15 dicembre scorso ha ingeri-

**Strani movimenti...
16 aziende reggine
trasferite a Milano
«in vista» dell'Expo**

to un flacone di muriatico ed è morta: non parlerà più. «Quei soldi potevano essere risparmiati - spiega il reggino Demetrio Naccari, responsabile Pd sviluppo del territorio - perché la dirigente venne retribuita per rappresentare il Comune in Commissione tributaria, compito spettante al dirigente ufficio legale». «Se becco il disgraziato che a mia insaputa mi accreditò 400mila sul conto...», così, in perfetto stile Scajola, l'ex amante della signora Fallara, arch. Bruno Labate, aveva spiegato un mese or sono ai giudici come mai la dirigente gli avesse liquidato in un anno 700mila euro. A seguito della rivelazione l'architetto, ricompensato per lavori mai svolti, in 3 giorni restituì i soldi e si dimise da rappresentante di Scopelliti.

Calabria inquietante, nello stesso giorno in cui per la Dna la Lombardia «è colonizzata dalle 'ndrine» e la procura reggina emette 33 arresti per il clan Latella-Ficara, egemone nell'autotrasporto e nelle rifiniture edilizie, un loro uomo si era infiltrato nella branch calabrese della Bartolini, controllandola (l'azienda emiliana è parte lesa). Circa 16 aziende del clan reggino, sequestrate, negli ultimi 6 mesi avevano trasferito la ragione sociale a Milano, per poter ottenere e concedere, tramite le finanziarie del clan calabrese, mutui e finanziamenti per partecipare agli appalti previsti per Expo 2015. **GIANLUCA URSINI**

E DI CHIAMPARINO PENSO...

Piero Fassino

«Le sue critiche sul futuro? Parole dette in una trasmissione ironica, non credo che non abbia fiducia nel Pd, del quale è fra i dirigenti principali»

Paolo Gentiloni

«La speranza da cui è nato il Pd può essere assolutamente rilanciata. Ma per le amministrative dobbiamo riprendere il filo del discorso con il Paese»

Sergio D'Antoni

«Quando portiamo il nostro messaggio facciamo con il sorriso e non con l'angoscia, che la gente ne ha già troppe di sue»

→ **Chiusa l'assemblea** degli amministratori del Pd. «Noi patrioti e autonomisti. Sotterriamo i picconi»

→ **Al Carroccio:** «Per il federalismo noi ci siamo. Se stanno col miliardario spieghino perché»

Bersani sfida la Lega «A Milano vinciamo noi»

Si chiude l'assemblea nazionale degli amministratori del Pd. Bersani sfida la Lega: «Per il federalismo noi ci siamo. Se stanno col miliardario spieghino perché». Dopo le parole di Chiamparino, polemiche smorzate.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Il nostro dev'essere un partito di patrioti, riformatori e autonomisti». Ricordando, spiegazione d'obbligo, che l'appellativo di patrioti «ha risuonato per secoli come sinonimo di ribelli e democratici, mica di conservatori». Questo il Pd che il segretario Pierluigi Bersani vorrebbe vedere impegnato nella campagna elettorale delle amministrative, 13 milioni e mezzo di elettori, il primo possibile «avviso di sfratto a Berlusconi» - a partire da Milano «dove vinciamo tranquilli» - con una sfida alla Lega e un messaggio a chi critica il partito dall'interno. Riferimento ultimo a Sergio Chiamparino, sindaco uscente di Torino che dal programma di Radio2 «Un giorno da pecora» l'altro giorno ha dichiarato «il Pd non ha futuro», per poi fare un parziale mea culpa: «Ho sbagliato a fare quella battuta sul Pd. È un tema troppo serio per essere sviluppato con una battuta». Bersani è a Milano, all'assemblea nazionale degli amministratori del

Pd, dove nessuno ha voglia di fomentare la polemica. «Parole che vanno lette in modo paradossale, come paradossale è quella trasmissione», dice Piero Fassino, che di Chiamparino è candidato a raccogliere il testimone. Davide Zoggia, responsabile enti locali del partito, chiede «a Sergio di continuare a darci una mano, così come ha fatto finora». E Vasco Errani, governatore dell'Emilia-Romagna, lancia un appello: «Smettiamola di parlare tra di noi, non tireremo fuori più niente». Ma è Bersani il primo a tagliare corto: «Io sono di avviso totalmente diverso. Abbiamo segnali evidenti ormai che l'opinione pubblica la pensa come me». Poi richiama all'unità: «Sotterriamo picconi e picconcini - riprende - Abbiamo bisogno

DI PIETRO

Esposto

Il leader dell'Idv Antonio di Pietro presenterà un esposto all'Agcom contro il Tg1 reo di censurarlo.

di una mano, il Pd è ancora in fase perinatale, esposto alle intemperie, ma è più solido di quel che sembra». Soprattutto, ha proposte già costruite «che dobbiamo far conoscere» sui



Il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani a Milano

temi della precarietà, della riforma fiscale, della green economy, del federalismo. «Noi siamo quelli del sociale, della scuola e dell'istruzione - dice Bersani - Lo so che non c'è un euro, ma ce ne fosse uno va dato ai servizi per l'handicap». Politiche locali e autonomie, «il cuore del nostro progetto», continua, su cui «non prendiamo lezioni». Semmai, il Pd torna a stuzzicare la Lega: «Da quando è al governo, i Comuni non sono mai stati peggio. Se vuole fare il federalismo seriamente, noi ci siamo: siamo noi il partito autonomista, non c'è bisogno di Berlusconi, a lui non gliene frega niente. Se continua a so-

stenere il miliardario, deve spiegare perché». Tra Lega e Pdl le tensioni sono evidenti, a partire proprio dalle alleanze per le amministrative: «Segno che c'è una riflessione interna - commenta Bersani - ma è parziale».

PARTITI ESSENZIALI

Il messaggio politico è di apertura a tutte le forze che vogliono andare oltre Berlusconi, «e poi tiriamo le somme». Perché il rischio avvertito da Bersani è quello del vuoto politico, dell'avvento di forze che tendono a disgregare il Paese: «Dopo il *ghe pensi mi*, si potrebbe arrivare al *si salvi chi può*». Anche per questo il segreta-

Foto Ansa

Giorgio Merlo

«Chiamparino è una grande risorsa politica, ricca di esperienza amministrativa. Il Pd non può permettersi il lusso di perdere questi talenti»

Vasco Errani

«Questa volta dobbiamo decidere di sotterrare il piccone. Il problema non è destrutturare ma costruire. Dobbiamo smettere di parlarci fra di noi»

Maurizio Migliavacca

«Chiamparino ha esperienze politiche tali da poter dare una mano al Pd. Spiace ascoltare battute che creano disorientamento»

IL DUELLO**Anche Pisapia è sicuro: «Potrò battere la destra»**

«A Milano si vince tranquilli», dice Bersani. E il candidato Giuliano Pisapia, che il 15 maggio affronterà Letizia Moratti, e che ieri ci crede: «I presupposti ci sono tutti». Del sondaggio di Renato Manheimer, che ieri dava per vincente l'attuale sindaco, pur al ballottaggio, prende atto. «Ma io ho sentori diversi - replica Pisapia - Il Nord non ne può più del centro-destra. E inoltre quel sondaggio è stato fatto quando ancora non era emersa la presenza di un candidato del terzo Polo, che di sicuro porterà via voti al centro-destra». Pisapia ha partecipato, ieri, alla giornata conclusiva dell'assemblea Pd di Milano, centrando il suo intervento sull'unità: del Pd, e di tutto il centrosinistra, «perché solo così riusciremo a cambiare le città e soprattutto il Paese». «Quando il centro-destra - riprende il candidato sindaco - si è confrontato con i bisogni delle persone ha fallito. Loro vogliono solo il potere, noi invece diamo risposte ai bisogni concreti». E la vittoria del centrosinistra a Milano «sarà l'inizio di un ulteriore declino di Berlusconi, che ormai è alle corde sia dal punto di vista politico che del rapporto con la società civile». ♦

rio dei democratici indica un'altra priorità, una riflessione «sulla nostra democrazia»: basta con il modello populista della politica, «lavoriamo su una riforma del sistema parlamentare rafforzato che presupponga un potenziamento dei partiti». La vittoria del populismo «ci metterebbe fuori dal sistema democratico europeo», l'appello quindi è per un federalismo nazionale «fatto per unire e basato sulla responsabilità», e «per una nostra proposta ricostruttiva del sistema parlamentare».

Oltre che ricostruttiva del sistema Paese: alla platea di amministratori, sindaci, presidenti di regioni e di province, Bersani chiede di «prendere in mano la bandiera della legalità: dobbiamo rendere più visibile la nostra battaglia per l'onestà, la sobrietà dei comportamenti», e «della lotta alle mafie». Ricordando Angelo Vassallo e le parole di Draghi che, poco prima, aveva denunciato le infiltrazioni mafiose nel tessuto italiano. ♦

Intervista a Mario Morcone**«Non sarò un commissario ma ripulirò il comune di Napoli»**

Il prefetto candidato del Pd «Senza trasparenza non si va da nessuna parte. Con De Magistris sarà un bel confronto». Oggi riceverà anche l'appoggio di Sel

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Oggi pomeriggio, dopo tre giorni di dibattito intenso, con ogni probabilità Sel deciderà di appoggiare Mario Morcone nella corsa a sindaco di Napoli. I socialisti si sono già detti d'accordo, e sul nome del prefetto messo in campo dal Pd potrebbero presto convergere anche i Verdi. Insomma, il direttore dell'Agenzia per i beni confiscati alle mafie si appresta a diventare candidato di coalizione. Sempre oggi, alle 17, alla Stazione Marittima, prima uscita pubblica, con al fianco Massimo D'Alema.

Prefetto Morcone, qualcuno già parla di candidato calato dall'alto.

«Tutte le opinioni sono legittime, ma l'espressione non mi piace. Io non ho mai militato in nessun partito: vengo da una lunga esperienza professionale nelle istituzioni e la metto a disposizione di un progetto per Napoli. Quando un gruppo di amici mi ha chiesto di scendere in campo, mi sono preso un po' di tempo. La molla che mi ha spinto ad accettare, l'ho già detto, è stato l'amore per questa città. E adesso voglio aggregare il più vasto schieramento possibile, partendo dalla società civile, dal mondo dell'associazionismo, dalle reti civiche di cui Napoli abbonda. C'è un grande lavoro da fare, siamo solo agli inizi. Per i primi tempi me ne starò ad ascoltare le voci della città. Poi, insieme scriveremo il programma».

Quale sarà la priorità delle priorità?

«L'assoluta trasparenza nell'azione amministrativa. Non mi piacciono le frasi fatte, ma Palazzo San Giacomo dovrà diventare una casa di vetro. Soprattutto, la casa di tutti i na-

Chi è

Il prefetto sceso in campo per «amore della città»



NATO A CASERTA

59 ANNI

DAL '76 NELLA PUBBLICA SICUREZZA

«È di Caserta il candidato sindaco di Napoli per il Pd, Mario Morcone, 59 anni, una moglie anche lei prefetto e due figli. Laureato in giurisprudenza, è entrato, nell'aprile 1976, nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Si è candidato per «amore della città».

Propositi

«Vorrei essere chiaro su un punto: mortificherei la città se solo pensassi a un super esecutivo di tecnici. Non sarà così»

poletani. Con queste amministrative Napoli si gioca un pezzo importante del proprio futuro. Bisogna partire dalla sterilizzazione della logica mercantile che è stata finora dominante in consiglio comunale. E completare il programma delle precedenti amministrazioni. L'immagi-

ne di Napoli ha avuto un crollo, ma spesso le critiche sono andate oltre gli effettivi demeriti di chi ha governato».

Lei punta a coinvolgere nel governo cittadino personalità di alto profilo. Può fare già qualche nome?

«È prematuro, ma posso assicurare che saranno nomi collegati al mondo della cultura, dell'università, delle professioni, dell'impresa. Vorrei essere chiaro su un punto: io non farò il commissario, e mortificherei la città se solo pensassi a un super esecutivo di tecnici. Non sarà così».

Veltroni ha invocato poteri speciali per il futuro sindaco.

«Non ne vedo la necessità. Veltroni dice una cosa intelligente: senza trasparenza nella conduzione della macchina amministrativa non si va da nessuna parte. I cittadini devono abbandonare la logica secondo la quale chiunque ha un problema deve pensare di risolverlo solo attraverso le amicizie. L'istituzione ha il dovere di fornire le risposte a tutte le questioni».

Che cosa si sente di dire a De Magistris che la vede come un ostacolo al cambiamento?

«Che tutti corrono sulla base della propria credibilità. Ci saranno occasioni nelle quali si metteranno sul tavolo le idee, le proposte, i programmi e le storie personali. Sarà un bel confronto».

Napoli ha un grande patrimonio mortificato: i giovani.

«Li incontro tutti i giorni, incrocio le loro difficoltà all'Università. Saranno la leva principale di un grande progetto di crescita e di sviluppo. Il loro futuro devono costruirselo qui».

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

Una riforma da Cosa Nostra

Con questa riforma Tangentopoli non ci sarebbe mai stata. Avremmo Craxi ancora al potere. 3200 persone non sarebbero state indagate. Nessuna ondata di sdegno avrebbe attraversato la Nazione. Il pizzo ai partiti sarebbe diventato un obbligo di stato, regolato per legge. Non sarebbe stato condannato nemmeno Mario Chiesa.

RISPOSTA ■ Con una ingenuità (brutalità) che non è più alla fine neppure sorprendente, Berlusconi ha chiarito bene il vero scopo della sua riforma epocale. Fosse stata già operante allora, ha detto, quella che si sarebbe evitata in Italia è Tangentopoli. Proponendo l'idea, cara a chi allora truffò lo Stato (e dunque noi tutti), per cui la corruzione dei politici di allora andava tollerata e protetta. A far cadere Craxi e gli uomini del CAF, al tempo, non furono gli errori e i reati da loro commessi, dice Berlusconi, ma quelli che quei reati fecero conoscere a tutti e che d'ora in poi, quando la mia riforma epocale sarà legge, dei reati miei e dei miei politici non si occuperanno più senza essere stati preventivamente autorizzati. Da chi? Dagli stessi politici. Da me, cioè, e dal mio ministro e successore Angelino Alfano. All'interno, il tutto, di un ragionamento sull'abolizione del terzo potere che è quello sognato molto prima del '94 negli ambienti di Cosa Nostra. Cosa Nostra è ormai lo Stato, del resto, per il cavaliere che lo cavalca, lo frusta e lo umilia con i suoi comportamenti, privati e pubblici. Finché qualcuno, col voto, non lo fermerà.

MARCO PATRUNO E BENEDETTA COSMI

Un osservatorio per gli stage

In questi mesi si sta rivitalizzando il dibattito sugli stage grazie al movimento legato alla CGIL "Giovani non più disposti a tutto" che hanno dato luogo a manifestazioni in tutta Italia. Gli stage oggi rischiano di diventare una forma di precariato e perfino di post-precariato dove il lavoro giovanile viene mascherato da formazione con la contemporanea negazione dei più elementari diritti e principi alla

base di un regolare e normale rapporto lavorativo. Gli stagisti hanno diritto di ricevere una adeguata retribuzione affinché possa garantire a loro una esistenza libera e dignitosa e consenta ai giovani una regolare formazione lontana da incertezze economiche. La formazione non può essere l'alibi perfetto per risparmiare sui costi del personale da parte degli enti ospitanti. Sarebbe inoltre opportuno la creazione di osservatorio sugli stage costituito dalle principali sigle sindacali, affinché i giovani possano rivolgersi per segnalare gli eventuali abusi, non possiamo delegare il lavoro di controllo

lo agli ispettorati del lavoro, ma ci vorrebbero piuttosto delle strutture ad hoc.

EZIO PELINO

Italia e India

Il giornale The Hindù, che fa un parallelismo tra la democrazia asiatica e il nostro paese, trovando un comune denominatore nella corruzione e non solo. Sostiene che la gran parte degli indiani dichiara di sentirsi a casa sua in Italia perché le due società sono affini, avendo gli stessi vizi: vita caotica, evasione fiscale incontrollata, mafia, governo incapace, benestanti che se la spassano, poveri affidati alle organizzazioni caritatevoli, familismo che dilaga, casta politica esorbitante e costosa. Anche da loro, continua il giornale, come in Italia, quasi nessun politico accusato di corruzione, abuso d'ufficio o anche semplicemente di appropriamento di denaro pubblico, è mai andato in prigione. Ma su una cosa il The Hindù ci tiene orgogliosamente a prendere le distanze da noi: Alla guida dell'India non abbiamo certamente un casanova vecchio e sfinito come Silvio Berlusconi. Tali comportamenti non sarebbero possibili in India per via delle regole sulla moralità pubblica e privata.

FRANCESCO MARIA MANTERO

Il prezzo dei cereali

Il prezzo dei cereali, aumentato in modo esorbitante negli ultimi mesi a causa di vari fattori, in parte climatici in (gran) parte speculativi ha avuto importanti riflessi sulla vampa rivoluzionaria del lato sud del Mediterraneo. Contemporanea-

mente è aumentato il prezzo del greggio e dei derivati in modo tale da rendere "appetibili" i biocarburanti, prodotti destinati al mercato dell'energia dei paesi ricchi quote di coltivazioni che non rientrano più nel computo di quelle destinate a sfamare i poveri. Quindi è necessario mettere a coltura nuove terre per sfamare e far marciare in modo "sostenibile" (!) le auto. E dove si prendono queste terre? Ma è ovvio!, dagli ultimi sistemi forestali in grado di combattere il riscaldamento del clima e di contenere la desertificazione che spinge milioni di persone a migrare altrove. Queste "reazioni a catena" stanno mettendo a rischio l'intera umanità e il Pianeta, assieme a quella bomba innescata che si chiama "aumento incontrollato della popolazione" di cui è tabù il solo parlarne. Il mondo politico ha ben altri interessi "estemporanei" da curare.

G. TIRELLI

Il cammello e i camalli

Nel Vangelo di San Matteo si legge "E' più facile che un cammello passi dalla cruna di un ago, che un ricco entri del regno dei Cieli". In realtà San Geronimo, che tradusse dal greco al latino il testo, interpretò la parola "kamelos" come "cammello", mentre l'esatto significato è "grossa fune utilizzata per l'attracco delle navi". Il senso della frase resta sostanzialmente lo stesso, ma acquista molta più coerenza. A parte ciò, si spiega perché gli scaricatori del porto di Genova si chiamano "CAMALLI". Dopo questo inciso, mi domando come la Chiesa applichi, e metta in pratica un tale dogma. Dalla sua opulenza, dal suo potere e, sulla base degli ultimi sconcerti



La satira de l'Unità

virus.unita.it

signore e signori
la riforma

fabiomagnasciutti.com



tanti avvenimenti, possiamo serenamente affermare che l'inferno, sarà costretto a rivedere la sua capacità di contenimento, e interpellare il nostro "premier architetto" per i necessari lavori di ampliamento.

GUIDO PAGLIA*

Precisazione sulla Rai

Caro Direttore, è comprensibile che un giornale "organo di un movimento politico" debba essere sanamente apodittico e quando può (praticamente sempre) fazioso, ma i numeri sono numeri e, come dire, hanno una loro realtà oggettiva. Il titolo «La loro Rai in rosso fisso a 116 milioni» e alcune frasi sui conti dell'Azienda presenti nell'articolo da voi pubblicato il 9 marzo a pagina 8 a firma Natalia Lombardo sono semplicemente prive di ogni fondamento. Rai, con questa gestione, ha affrontato per la prima volta realmente il tema del risanamento strutturale del proprio bilancio per troppo tempo lasciato marcire da management e consiliazioni precedenti, partendo tra l'altro da un bilancio previsivo del 2009 che aveva sottovalutato in maniera incredibile la crisi del mercato della pubblicità. Rai, in questi mesi, ha infatti recuperato oltre 200 milioni di euro (effettivi, non di annunci sui media) tra minori spese e maggiori entrate (pubblicità appunto) e, per la prima volta dal 2005 è previsto per il 2011 un attivo (tra i 28 e i 40 milioni di euro).

Inoltre Rai è passata nello stesso periodo da 3 reti analogiche a 14 canali digitali la più grande offerta televisiva free europea investendo trecento milioni in un biennio senza nemmeno un euro pubblico. Aggiungo, come direbbero gli anglosassoni «last but not least», avendo stravinto le gare degli ascolti. Questi sono i dati con buona pace dei tanti articoli che la collega Lombardo dedica alla nostra azienda.

*DIRETTORE COMUNICAZIONI ESTERNE RAI

Confermiamo quanto scritto sulla perdita prevista alla chiusura del bilancio 2010 sottoposto anche dal Consiglio di amministrazione. Notiamo, del resto, che nella Vostra lettera non si menziona il bilancio 2010, bensì -, senza indicarne dati, quello del 2009 e l'attivo previsto per il 2011. Non possiamo che augurarci che la tv pubblica goda di ottima salute e, con la stessa costanza e passione, continueremo a dedicare articoli alla vostra azienda. **N.L.**

LA DESTRA HA FALLITO ORA TOCCA NOI

**SULLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM POLITICHE LOCALI



C'era un clima positivo all'Assemblea degli Amministratori locali del PD conclusasi ieri a Milano. Era forte la preoccupazione per i duri tagli alla finanza locale e per l'impossibilità di chiudere i bilanci, il che sta scaricando sui Sindaci la responsabilità di mettere nuove tasse. Ma si è percepita anche la voglia di essere protagonisti di questa fase nuova, di spendere il patrimonio di credibilità, di relazioni sociali e di buone pratiche per far ripartire il pachiderma della riforma delle istituzioni e della PA.

E' un buon segnale quando l'unico partito davvero nazionale dice di volersi far carico dell'urgenza di queste riforme, di non ritrarsi davanti alla sfida. Significa che c'è ancora speranza nel rilancio di un processo di modernizzazione che metta da parte populismo, propaganda, favoritismi politici e che rafforzi invece un coraggioso messaggio di innovazione e coesione.

Il cuore del ragionamento politico, qui a Milano, è stato questo: sul tema della riforma istituzionale e della PA la Destra ha fallito, ora tocca a noi. E' un assunto chiaro e forte che va portato in tutto il Paese, nel confronto politico-culturale e nel dialogo con le forze sociali.

Che la Destra abbia fallito non c'è dubbio. La poderosa offensiva di inizio legislatura non ha prodotto nulla malgrado il grande consenso della prima ora. La riforma della PA è su un binario morto e Brunetta non se fila più nessuno; il disavanzo cresce nonostante i tagli selvaggi e Tremonti dovrà presto annunciare una nuova manovra, il federalismo è oggi sola vuota propaganda, porterà solo chiacchiere e nuovi balzelli.

Questo fallimento non è solo frutto dell'incapacità e della spocchia dei ministri. Era sbagliato l'impianto concettuale. Mancava del tutto l'idea di un riposizionamento globale del settore pubblico. C'era solo l'ossessione di un ridimensionamento brusco del pubblico, motivata da un'ostilità tutta ideologica e dall'uso di queste riforme come strumento di divisione del paese. Nella destra non c'è un Dna davvero autonomistico né un'idea seria sul nuovo rapporto tra società, politica e mercato nell'era della globalizzazione, tema su cui stanno studiando - con esiti più interessanti - tutte le classi dirigenti europee meno la nostra.

Ecco perché adesso tocca a noi. Con convinzione e coraggio e con buon diritto. Siamo la vera forza autonomistica del Paese. Quando noi riformavamo il Titolo V della Costituzione - l'innovazione più forte finora mai approvata dal Parlamento - la Lega era ancora a discutere di devolution e secessione.

Tocca a noi dunque. Ma di questo scriverò la prossima settimana.

DIFENDERE LA CARTA PER DIFENDERE NOI STESSI

**LA BATTAGLIA
PER LA COSTITUZIONE**

Nicola Tranfaglia

STORICO



Oggi gli italiani diranno, con il linguaggio pacifico di una grande manifestazione, a Roma e in altre 80 città della penisola e milioni di tricolori alle finestre, che la difesa della Costituzione e quella della scuola pubblica sono battaglie congiunte e indivisibili. Speriamo che le tv e i giornali di proprietà del capo del governo o da lui controllati se ne accorgano. L'articolo 64 della legge 133 del 2008 intende tagliare 87.400 posti di insegnante e non è lontano dal raggiungere l'obiettivo previsto dal provvedimento triennale. Una distruzione sistematica della nostra scuola, fattore fondamentale di integrazione degli italiani. Un musicista come Nicola Piovani ha ricordato che la scuola della costituzione ha il compito di difendere «la laicità dello Stato, l'antifascismo, la legalità, la Resistenza, tutte le religioni» e basta pensare alla famosa canzone di Francesco De Gregori per ricordare che «la storia siamo noi» e che una Nazione senza memoria e consapevolezza storica costruirà la sua casa sulla sabbia. «L'educazione - ha detto a sua volta il sociologo francese Edgar Morin - deve contribuire all'autoformazione della persona e insegnare a diventare cittadino. Un cittadino in una democrazia si definisce attraverso la solidarietà e la responsabilità in rapporto alla sua patria. Il che suppone il radicamento in lui della sua identità nazionale». La carta costituzionale dice con estrema chiarezza quale è il rapporto che deve esserci tra scuole pubbliche e scuole private, all'articolo 34 recita che «enti privati hanno il diritto di istituire scuole e corsi di educazione senza oneri per lo Stato». Di qui la netta incostituzionalità di disegni di legge, come quello del leghista senatore Pittoni, che vuole istituire graduatorie regionali per l'insegnamento in modo da escludere nelle varie regioni insegnanti che provengano da altre parti del Paese. E l'assurdità delle pretese, sempre della Lega Nord, che vuole sostituire il dialetto alla lingua italiana in alcune regioni. Uno scrittore come Pier Paolo Pasolini in tempi non sospetti scriveva che «il dialetto vive dentro una lingua nazionale forte».

La verità è che la legge del 2008, come altri provvedimenti proposti dall'attuale maggioranza, hanno un duplice obiettivo che diventa sempre più chiaro e preoccupante. Si tratta di favorire, attraverso l'attività legislativa di questi anni, il depotenziamento della scuola pubblica a vantaggio di quelle private e, nello stesso tempo, rendere gli italiani sempre più ignoranti, sempre più dipendenti e passivi davanti dalle trasmissioni televisive che oggi vanno in voga da Amici della De Filippi al Grande Fratello e all'Isola dei famosi che campeggiano sugli schermi Mediaset-Rai e favorire così un dominio più facile per la deriva nazionale degli ultimi vent'anni. Un progetto diabolico non c'è che dire. ♦

→ **Il primo cittadino** di Pignataro Maggiore in manette per concorso esterno in associazione mafiosa
→ **«Asservito ai desiderata** del clan camorristico Lubrano-Ligato». La brillante carriera dal '98 a oggi

Arrestato Magliocca, sindaco «collaboratore» di Alemanno

Il reato contestato è «concorso esterno in associazione mafiosa». Nell'ordinanza escluso il legame di «organicità» ma grazie al sindaco «amico» le famiglie rientrano in possesso dei beni confiscati dalla magistratura.

MASSIMILIANO AMATO

PIGNATARO MAGGIORE (CASERTA)
massimilianoamato@gmail.com

L'enfant prodige del Pdl casertano, il cocco del deputato Mario Landolfi da Mondragone (a giudizio per corruzione e truffa aggravate dal metodo camorristico) e del senatore Genaro Coronella da Casal di Principe, il sindaco - avvocato riverito e rispettato in paese perché capace di approdare prima alla corte di Landolfi quand'era ministro delle Comunicazioni, e recentemente a quella di Gianni Alemanno, sempre con contratti da consulente -, era da anni «asservito ai desiderata del clan camorristico Lubrano-Ligato, un sodalizio criminale agguerritissimo, reso protagonista di delitti efferati». Una cosca che, nel 1983, firmò uno dei primi delitti eccellenti commessi in Terra di Lavoro: quello del sindacalista Franco Imposimato, fratello del giudice istruttore Ferdinando. Su un punto il gip del Tribunale di Napoli che ieri mattina ha ordinato l'arresto, per concorso esterno in associazione mafiosa, di Giorgio Magliocca, 36 anni, primo cittadino di Pignataro Maggiore, non ha dubbi. Quello tra il consulente del sindaco di Roma e l'organizzazione criminale federata con i Casalesi era un rapporto basato sul dare e avere.

Voti, tanti, in cambio di favori. Partiamo dai primi. Il quadro ricostruito dai pm antimafia napoletani Giovanni Conzo, Alessandro Milita e Liana Esposito è circostanziato. Dal 1998, quando a soli 23 anni divenne consigliere comunale di Pignataro, e fino al 2006, quando è stato eletto per la seconda volta consecutiva sindaco del paese con la lista civica «Alleanza Civica per la libertà», passando per l'elezione a



Gianni Alemanno in una foto recente. Un consulente del sindaco di Roma è stato arrestato

consigliere provinciale nel 2000 sempre con il centrodestra, Magliocca avrebbe contato sull'appoggio elettorale del clan. I *malacarne* del boss Lello Lubrano lo avrebbero accompagnato nella fase iniziale della sua irresistibile ascesa, procurandogli i voti necessari per il primo successo alle amministrative del 2002. E quando Lubrano cadde in un'imboscata di camorra, Magliocca sarebbe stato preso in carico da Pietro Ligato, l'altro padrino della mala di Pignataro attualmente detenuto in regime di carcere duro, che gli avrebbe garantito i consensi per il bis di quattro anni dopo. Secondo lo schema delineato sulla base delle denunce presentate dal Comitato anticamorra di Pignataro creato da un ex giornalista del *Secolo d'Italia* bersa-

glio di numerose intimidazioni, Enzo Palmesano, poi emarginato dal suo stesso partito, e corroborate dalle indagini della Mobile casertana, fondato su intercettazioni telefoniche e ambientali e sulle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, Magliocca sarebbe servito alla camorra almeno quanto la camorra sarebbe servita a lui.

MA SENZA «ORGANICITÀ»

Nell'ordinanza, il gip esclude il legame di «organicità», ma grazie all'omesso controllo dell'amministrazione del sindaco «amico», le due famiglie camorristiche di Pignataro sarebbero rientrate in possesso di numerosi beni confiscati: terreni e immobili, formalmente date in uso a cooperative sociali no profit, ma nella sostan-

Chi è

Il primo cittadino con il sito internet



GIORGIO MAGLIOCCA, 36 ANNI
SINDACO DI PIGNATARO MAGGIORE (CASERTA)
WWW.GIORGIOMAGLIOCCA.IT/

Giorgio Magliocca è nato a Pignataro Maggiore (Caserta) il 7 aprile 1975. Sul suo sito internet (www.giorgiomagliocca.it), il sindaco ha collocato una foto con le immagini di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, unite dalla bandiera tricolore e una scritta: «L'Italia impariamo ad amarla come loro!!!». Nella home page del sito, aggiornato al 2 febbraio, è riportata una dichiarazione di Magliocca che interviene sul Federalismo Comunale definendola «un vantaggio per Pignataro».

za rimasti nella disponibilità dell'organizzazione criminale. Contestualmente all'arresto di Magliocca, ieri mattina sono scattate una serie di per-

Blitz in diverse aziende
Il «giallo» degli appalti comunali assegnati a ditte vicine al clan

quisizioni nelle sedi delle associazioni a cui era stata affidata la gestione dei beni confiscati. Sette persone sono indagate a piede libero. Il *do ut des* avrebbe riguardato anche numerosi appalti comunali, assegnati a ditte vicine al clan, e l'erogazione di ingenti finanziamenti pubblici. ❖

**POVERTÀ
LA SCONFITTA
DI ROMA**

OBIETTIVO COMUNE

Fiorella Farinelli
SOCIOLOGA DELL'IMMIGRAZIONE

7.000 i senza fissa dimora, neanche 3.000 i posti di accoglienza notturna. Tra il 12 e il 15% le famiglie sotto la soglia di povertà. La più alta concentrazione italiana delle procedure di sfratto. Forse 2000 persone negli insediamenti abusivi nel solo tratto urbano del Tevere. Quasi 18.000 gli anziani disabili che non ricevono nessun supporto pubblico. Povertà vecchie e nuove più l'impoverimento prodotto dalla «grande crisi». Anche Roma porta i segni di una povertà sempre più «urbanizzata» e delle nuove forme di «spazializzazione» delle povertà che le traducono in marginalità e segregazione. Processi accentuati dall'impatto dei flussi migratori che rompendo l'uniformità linguistica, culturale, religiosa indeboliscono quella prevedibilità dei comportamenti individuali e collettivi su cui poggia l'identità di una comunità; dal progressivo indebolirsi delle forme tradizionali del welfare locale; dall'allentarsi dei legami di solidarietà sociale. Tutto ciò logora la coesione sociale, apre spazi a aggressività, chiusure, tentazioni securitarie, involuzioni della cultura civica e politica. Le politiche locali di contrasto della povertà e dell'esclusione non solo sono insufficienti sul piano quantitativo, sono anche poco orientate all'integrazione e poco capaci di realizzarla. La lotta alla povertà resta una politica da «barellieri» se non diventa un punto di vista influente nelle politiche di sviluppo locale, nel ridisegno urbanistico, nelle politiche abitative, nei servizi educativi, formativi, di inserimento lavorativo, nel coinvolgimento diretto dei cittadini negli interventi di aiuto e di solidarietà. Se a destra la povertà e la marginalità viene per lo più utilizzata per politiche autoritarie e securitarie, alla sinistra non possono bastare né le culture economiciste che affidano le soluzioni alla crescita e al lavoro né quelle del rispetto dei diritti individuali. La scommessa è ricostruire nella popolazione la convinzione - e l'orgoglio - di perseguire, attraverso il contrasto delle povertà e delle marginalità, l'interesse generale. ♦

→ **Chi è il fedelissimo** già nelle grazie di Alemanno quando era ministro
→ **Disastro Roma** Staff nel mirino tra neonazisti, coca e corruzione

**Il consulente d'oro
che doveva
occuparsi di beni
confiscati alla mafia**

L'ultima tegola è Magliocca chiamato nello staff capitolino per la «lunga esperienza acquisita al di fuori del Comune». Eppure il personaggio aveva parecchie ombre sul curriculum: era già stato indagato

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA
mgerina@unita.it

Dopo Stefano Andrini, l'ex «picchiatore» che con il faccendiere Gennaro Mokbel costruì la candidatura truffaldina del futuro senatore Di Girolamo, dopo Francesco Maria Orsi, il delegato di Alemanno all'Expo di Shanghai indagato corruzione, riciclaggio, e cessione di cocaina, dopo gli ex Nar e gli ex Tp assunti come dirigenti in Atac, dopo il garante per la famiglia, don Ruggero, arrestato per pedofilia, ci mancava solo un arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa nello staff del sindaco Alemanno. Giorgio Magliocca, 37 anni, sindaco di Pignataro Maggiore, non arriva in Campidoglio per caso. È un fedelissimo dell'ex ministro dell'Agricoltura. Tanto che quando nel 2006 si ricandida a guidare il comune di Pignataro, presenta la sua lista nella sede locale dell'associazione Area, la corrente di Alemanno.

Le ragioni per cui Magliocca è stato arrestato «non hanno nulla a che fare con la sua attività lavorativa presso Roma capitale», si precipita a dichiarare il sindaco di Roma, annunciando la sospensione del suo collaboratore (come prevede la legge), appena si diffonde la notizia dell'arresto. Eppure nella delibera di giunta data il 3 agosto 2010 si legge che Magliocca è stato chiamato in Campidoglio proprio per «l'esperienza acquisita anche al di fuori del Comune di Roma». Anche se su quell'esperienza già allora c'erano parecchie ombre. Da tempo il giornalista campano En-

zo Palmisano aveva denunciato i suoi rapporti con il clan Lubrano-Ligato. E dal 2008 Magliocca era indagato per corruzione. Ma questo non gli ha chiuso le porte del Campidoglio. Anzi. Il sindaco ha bisogno di una persona di fiducia per essere «coadiuvato nell'espletamento del suo mandato», si spiega nella delibera di assunzione. E visto «il carattere fiduciario delle funzioni da svolgere all'interno dell'ufficio di staff, la scelta non può che avvenire sulla base dell'intuito personae». Una scelta fatta dallo stesso sindaco che «con nota n.51217 del 29 luglio 2010 ha chiesto di procedere all'istituzione di un rapporto di lavoro a tempo determinato con il Dott. Magliocca Giorgio». In realtà, Magliocca era già dipendente del Comune di Roma (1300 euro al mese). Ma Alemanno si inventa un escamotage per promuoverlo: Magliocca si mette in aspet-

tativa e il sindaco lo riassume come dirigente (a 62mila euro l'anno) fino a dicembre 2012. Costo per le casse capitoline circa 211.600 euro.

Non solo. Contrariamente a quanto sostiene Alemanno la vicenda per cui Magliocca è indagato a Napoli in qualche modo c'entra anche con il suo incarico capitolino. Non solo per ragioni di opportunità politica. Sembra indatti che nel corso di questi mesi si sia occupato anche di beni confiscati alla mafia all'interno del Comune di Roma. «Non a caso forse da due anni e mezzo il Comune di beni confiscati non ne ha più assegnato nemmeno uno», denuncia il consigliere Pd Paolo Masini, che alcuni mesi fa aveva presentato una delibera per l'istituzione di un delegato alla lotta alle mafie. Anche quella giace in Campidoglio. Come decine di beni confi-

Cachet lievitato
Uno stipendio da
13mila euro al mese:
211mila euro l'anno

scati alla mafia. Circa un terzo - secondo la denuncia di Libera - sono vuoti, inutilizzati, ancora in attesa di essere assegnati. Il caso più eclatante è quello del casale che si trova all'interno dell'area dell'Inviolatella. Alemanno lo ha sottratto alla Onlus a cui era stato assegnato per consegnarlo al Vaticano. Fallita l'operazione (l'area è inedificabile) è rimasto inutilizzato. Di tutto questo il Pd chiederà conto anche al ministro dell'Interno con una doppia interrogazione. Così annunciano i parlamentari romani (Verini, Causi, Morassut, Ranucci), a margine della conferenza stampa convocata per ribadire la trasparenza della precedente amministrazione nella vendita degli immobili comunali, su cui Alemanno ha nominato una commissione d'inchiesta. «In Campidoglio, c'è ben altro su cui indagare». ♦

OMICIDIO VASSALLO

Si cerca in mare la pistola che uccise il sindaco di Pollica

SALERNO ■ Sono durate diverse ore nelle acque antistanti San Nicola a Mare, una frazione del comune di Agnone nel Cilento, le ricerche dell'arma utilizzata il 6 settembre dello scorso anno, per uccidere il sindaco di Pollica (Salerno), Angelo Vassallo. Nella zona hanno operato i sommozzatori dei carabinieri assieme ai colleghi del reparto operativo del comando provinciale di Salerno ed i carabinieri del Ros. La pistola, una calibro 9 per 21, da cui furono esplosi sette colpi che uccisero il primo cittadino di Pollica, dagli elementi investigativi emersi negli ultimi giorni, potrebbe essere stata gettata dall'assassino nelle acque antistanti la località del comune di Agnone.

Comune di Torre Pellice (TO)

Estratto deliberazione consiglio comunale n.2 Del 21.02.2011. Oggetto: Variante strutturale al p.r.g.c. vigente di adeguamento al piano stralcio per l'assetto idrogeologico, adozione progetto preliminare. Il Consiglio Comunale... Delibera 1. Di adottare ai sensi dell'art.15 co.3, dell'art. 17 co.4 e dell'art.31 ter co.7 della L. R. 56/77 e smi il Progetto Preliminare della Variante Specifica strutturale di adeguamento del P.R.C. vigente ai contenuti del PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)... 2. Di disporre secondo quanto disposto dall'art.31 ter. co.10 della L.R. n.56/77 e smi il deposito del progetto preliminare presso la segreteria del comune e la contemporanea pubblicazione per estratto all'albo pretorio per trenta giorni consecutivi, durante i quali chiunque possa prendersene visione dando atto che nel successivo 30 gg. chiunque potrà presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse 3. Di dare atto che, decorsi i termini di cui al punto precedente, il Consiglio Comunale controdurrà alle eventuali osservazioni con propria deliberazione... La Variante è pubblicata all'albo pretorio on-line su: www.comune.torrepellice.to.it completa degli allegati per estratto ed è visionabile in originale completo, in orario d'ufficio, c/o la segreteria del Comune.
Il Responsabile dei Servizi Tecnici ed Urbanistici: Arch. Flavio Fantone

→ **L'Unione europea** approva un documento comune contro il raïs. Napolitano apprezza

→ **Sul tavolo** restano «tutte le opzioni per proteggere i civili». Battaglia a Ras Lanuf

La Ue: Gheddafi deve lasciare Sì al dialogo con gli insorti

L'Europa chiude la porta a Gheddafi. Con un documento comune chiede al raïs di uscire di scena. Mano tesa ai ribelli. Soddisfatto Napolitano. La no fly zone resta un'opzione ma si prende tempo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il «convitato di pietra» si fa vivo. Con l'ennesima minaccia rivolta ai capi di Stato e di governo dell'Ue impegnati a Bruxelles per il Consiglio europeo straordinario sulla Libia. Muammar Gheddafi minaccia di far venir meno il suo sostegno nella lotta contro il terrorismo e l'immigrazione clandestina. A riferirlo è l'agenzia ufficiale libica Jana. «Se l'Europa non appoggia e ignora il ruolo attivo della Libia nella lotta contro l'immigrazione e come garante della stabilità in Nord Africa e in tutta l'Africa, la Libia sarà obbligata (...) a ritirare i suoi sforzi nella lotta contro il terrorismo e di cambiare completamente la sua politica verso al Qaeda», afferma il raïs in un messaggio diffuso dalla Jana.

LA SFIDA

Tripoli cesserà anche «di lottare contro l'immigrazione clandestina affinché milioni di neri affluiscono verso l'Europa» prosegue il messaggio rivolto ai leader dei Paesi Ue riuniti a Bruxelles. «La Libia è capace di battere il terrorismo che la vuole trasformare in una nuova Somalia», aggiunge il raïs.

«Il colonnello Gheddafi deve abbandonare il potere immediatamente», è la risposta che i Ventisette leader europei affidano al documento finale del vertice: «Condanniamo con fermezza la violenta repressione del regime nei confronti dei propri cittadini e la violazione potente e sistematica dei diritti umani. L'uso della forza, specialmente con mezzi militari, contro civili è inaccettabile e deve cessa-



In fuga dalla guerra Rifugiati nel campo di Ras Jdir in Tunisia

re immediatamente. La sicurezza della popolazione deve essere assicurata con tutti i mezzi necessari. I responsabili saranno messi di fronte alle loro azioni con pesanti conseguenze. Collaboreremo con le Nazioni Unite, la Lega Araba, l'Unione africana e i partner internazionali nel reagire alla crisi».

La lettura più «anti-Gheddafi» della presa di posizione dei Ventisette viene da Nicolas Sarkozy: «Il Consiglio europeo all'unanimità dice che Gheddafi deve andare via e che il Cnt (Consiglio nazione di transizione, ndr) è il nuovo interlo-

cutore politico», sottolinea da Bruxelles il presidente francese.

Ci sarà presto un vertice tra Ue, Lega Araba e Unione africana per

TENSIONE IN ARABIA SAUDITA

Polizia schierata in massa ieri in Arabia Saudita per prevenire le manifestazioni di protesta annunciate che si sarebbero dovute tenere ieri dopo la preghiera del venerdì.

valutare la situazione in Libia, comunica sempre l'iper attivo Sarkò. «Il colonnello Gheddafi non può essere ritenuto un interlocutore internazionale ed è stato invitato a recedere dalle sue azioni contro il suo popolo», gli fa eco il premier italiano, Silvio Berlusconi. «No, non è passata»: così il presidente del Consiglio risponde ai cronisti che gli chiedono se sia passata al vertice europeo la proposta di Sarkozy di bombardamenti mirati sulla Libia. «Non ne abbiamo parlato», taglia corto Berlusconi. Il Consiglio europeo

Foto Ansa

«incoraggia» il Consiglio nazionale di transizione libico a Bengasi, considerandolo «un interlocutore politico», puntualizza il presidente permanente della Ue, Herman Van Rompuy al termine del vertice. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha apprezzato le decisioni dell'Europa ribadendo che Gheddafi ha perso ogni «legittimazione».

GLI USA

«Nessuna opzione è esclusa», ribadisce da Washington Barack Obama. Il presidente Usa spiega che «il nodo si sta pian piano stringendo» attorno a Muammar Gheddafi, e annuncia che le opzioni militari allo studio saranno all'esame della Nato martedì prossimo, e tra queste anche la no fly zone. Le decisioni sanzionatorie assunte in sede Ue hanno una prima ricaduta interna al sistema bancario-finanziario italiano: «Alla luce delle decisioni pubblicate oggi (ieri, ndr) dall'Unione Europea, UniCredit dichiara che - con riferimento agli azioni-

**Fondi sovrani
UniCredit congela
i diritti
degli azionisti libici**

sti libici - l'esercizio dei diritti relativi alle azioni possedute sarà congelato in conformità a tali decisioni»: a renderlo noto è una nota dell'istituto di Piazza Cordusio.

Mentre a Bruxelles si discute, in Libia si combatte. Le forze fedeli a Gheddafi continuano a martellare dall'aria e dal mare le postazioni dei ribelli attorno alla città petrolifera di Ras Lanuf, e l'offensiva si spinge sempre più a est, mentre in Tripolitania il regime assicura di aver riconquistato Zawiyah. La battaglia di Ras Lanuf, invece, prosegue nella notte, con gli insorti che ne annunciano la riconquista. ❖

Il Colonnello conta sui paramilitari non sull'esercito libico

La controffensiva anti-ribelli scatenata soprattutto dalle forze d'élite. Quella più temibile è guidata dal figlio Khamis e dispone di diecimila uomini pagati più degli altri soldati

Il dossier

U.D.G.

Ora che la controffensiva totale è stata scatenata, c'è da chiedersi, fuori dalla «guerra dei proclami» che accompagna quella combattuta sul campo, su quali forze (armate) può realmente disporre il raìs. Gheddafi conta non tanto sull'esercito - non particolarmente potente, e male armato, e questo ha consentito le iniziali avanzate degli insorti - quanto sui paramilitari. La sua unità d'élite e la meglio armata (secondo fonti americane rivelate da Wikileaks) è la 32/a Brigata, conosciuta come brigata Khamis (dal nome del quinto figlio del Colonnello, che la comanda). Dispone di moderni tank russi e lanciarazzi Grad montati su camioncini, con grande potenza di fuoco. Può contare su 7-10 mila uomini, pagati meglio degli altri.

Il regime conta anche su un'efficiente quanto spietata sicurezza interna ed esterna, che sarebbe stata la protagonista della dura repressione delle proteste a Bengasi: un leader di questo apparato è il cognato di Gheddafi, generale Abdullah Se-

nussi. Da giorni circolano però voci su una sua estromissione.

I figli di Gheddafi hanno dunque ruoli militari più o meno rilevanti: Mutassim è dal 2009 capo del Consiglio della sicurezza nazionale (dopo 10 anni di gelo con il padre); Saadi è stato inviato giorni fa nell'est ribelle per tentare di arginare l'insurrezione, dopo di che le notizie si sono fatte scarse. Un altro figlio, Hannibal, ha un ruolo minore nelle forze armate.

Le forze lealiste possono disporre di una maggiore qualità delle milizie in campo: esse sono meglio addestrate e dispongono di tecnica militare superiore a quelle dei ribelli dell'Est libico. La controffensiva delle forze lealiste di Gheddafi è iniziata via cielo. Essa passa per un uso massiccio dell'ultimo grande vantaggio competitivo del Colonnello: l'aviazione. Il controllo sui jet libici e le infrastrutture aeree infatti permette alle forze lealiste di trasportare truppe fresche dal Sud - dove il clan Gheddafi può ancora contare su un decente seguito popolare e militare - verso la capitale Tripoli, roccaforte di Gheddafi. Nella capitale le forze vengono riorganizzate e inviate nell'Est del Paese a combattere le truppe e le milizie ribelli. Il raìs può contare inoltre su milizie mercenarie efficienti e bene addestrate, quali il Corpo delle Guardie della Ri-

voluzione (3000 uomini pesantemente armati di carri, missili, elicotteri) e la Legione Islamica Pan-Africana (circa 2.500 effettivi, anch'essi pesantemente armati. Altre milizie hanno un valore meramente cerimoniale, come la Forza popolare di cavallerie; ed altre ancora sembrano esercitare soprattutto un ruolo politico-propagandistico: è il caso della Milizia popolare che, almeno sulla carta, raccoglierebbe circa 40mila uomini, ma ben pochi armamenti. La forza dell'«esercito personale» del raìs è accresciuta dalla debolezza dell'esercito «regolare» libico: un esercito composto da circa 50.000 uomini, la metà dei quali coscritti. Un esercito male addestrato che può contare su una quantità pletrica di armamenti, per lo più roba vecchia o parcheggiata in depositi. Depositi - dislocati soprattutto in Tripolitania - trasformati in una sorta di «bazar» per le unità d'élite fedeli al Colonnello, da cui hanno attinto carri armati (il «bazar» ne contiene oltre 3000), e pezzi di ricambio. Con queste forze, concordano gli analisti di politica militare, Gheddafi non può ambire a riconquistare la Libia nel suo insieme, ma può impedire il crollo del suo regime e mantenere il controllo di alcuni luoghi strategici (aeroporti, centri di comunicazione...).

I mercenari sono il lato più inquietante dell'azione del regime di queste settimane: ci sono informazioni concordanti per le quali Gheddafi sta usando combattenti africani (da Ciad, Mali e Niger, tra gli altri) da lui già finanziati per le guerriglie nei rispettivi Paesi tra gli anni '90 e 2000. Costoro si sarebbero macchiati delle peggiori atrocità contro civili ed oppositori, facendo un «lavoro sporco» rifiutato da molti soldati libici, come fare fuoco a volontà sulla folla dai tetti. Si tratta di ex guerriglieri attirati esclusivamente dai soldi. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Solo 0,17%** degli italiani, perlopiù dipendenti e pensionati, denuncia redditi per 200mila euro

→ **Il Tesoro:** «Il gettito tiene grazie alla lotta all'evasione». Il Pd: «È solo marketing fiscale»

Redditi 2009, non ci sono più i «Paperoni» di una volta

Meno ricchi nel 2009: solo 0,17 degli italiani dichiara più di 200mila euro, e si tratta per lo più lavoratori dipendenti e pensionati. Il reddito medio è di 19 mila euro. «Ma il gettito tiene»: allo Stato 146 mld dal fisco.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Più «paperini» meno «Paperoni»: nel 2009, l'anno peggiore della crisi economica, i «ricchi» che hanno dichiarato un reddito superiore ai 200mila euro sono diminuiti del sette per cento; quelli che ne dichiaravano più di 70mila si sono ridotti di tremila unità. Per il resto, il 90,2 per cento dei 41,523 milioni di italiani che pagano le tasse (-0,7% rispetto al 2008) denuncia di guadagnare meno di 35mila euro all'anno, in media 19mila euro (+0,8% sul 2008): 19.790 euro i lavoratori dipendenti (-0,8% sul 2008), 14.600 euro i pensionati (+4,7%).

Il Tesoro, che ieri ha reso noti i dati sui redditi, la spiega così: «Dal confronto con il 2008 la crisi economica ha comportato una contrazione del numero dei contribuenti sia nelle classi di reddito complessivo più basse sia in quelle più alte». I ricchi, stando alle denunce fatte al fisco, sembrano ormai una specie in via di estinzione: solo lo 0,17 per cento degli italiani guadagna infatti più di 200mila euro. Chi sono? Per lo più (il 58,8%) lavoratori dipendenti, seguiti dai pensionati (27,5%) e solo in minima parte (13,7%) da contribuenti che denunciano altri tipi di reddito. All'estremo opposto troviamo gli oltre dieci milioni di italiani che «hanno imposta netta pari a zero. Si tratta - chiarisce il ministero - prevalentemente di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle soglie di esenzione, ovvero di contribuenti la cui imposta lorda si azzerava con le numerose detrazioni del nostro ordinamento».



Foto Omniroma

Sciopero generale dei sindacati di base, disagi nei trasporti

■ Migliaia di persone in corteo per le vie di Roma e alta partecipazione allo sciopero generale della galassia Cobas che ieri ha creato disagi soprattutto nei trasporti con il blocco della metro a Roma, dove i bus hanno circolato a sin-

glozzo per tutta la giornata, e a Milano. Secondo i sindacati hanno scioperato 1,2 milioni di lavoratori. Qualche momento di tensione a Roma quando i manifestanti hanno lanciato vernice rossa e fumogeni in prossimità del Senato.

NON VA COSÌ MALE

Il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia fa sapere che dai redditi lo Stato ha tratto 146 miliardi di euro (+0,2% sul 2008). «Il 2009 è stato marcato da una crisi economica molto profonda, certo la più profonda dal dopoguerra - commenta il Tesoro - con una simmetrica forte riduzione del pil reale

Le dichiarazioni

Il 90% dei contribuenti denuncia meno di 35mila euro all'anno

(-5,2%) e nominale (-3,1%)». Nonostante tutto, «il quadro che emerge è comunque di tenuta. E questo anche per effetto dell'attività di recupero dell'evasione fiscale (9,1 miliardi, pari a +32% rispetto al 2008), attività che è continuata anche nel 2010 (10,5 miliardi)». Parole che irritano il Democratico Stefano Fassina,

I DATI

Dal dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia

0,17% dei contribuenti dichiara più di 200mila euro all'anno.

90% denuncia redditi sotto i 35mila euro.

19 mila euro è il reddito medio registrato nel 2009.

146 miliardi di euro è la raccolta del Fisco sui redditi.

10 milioni gli italiani che hanno un'imposta uguale a zero.

22 mila euro il reddito medio in Lombardia, 13mila in Calabria. Il Sud ha registrato un aumento medio del reddito più alto della media nazionale +1,8% contro +0,8%

na, responsabile economico del Pd, che parla di «marketing» fiscale che «nasconde la realtà: I dati - sostiene il parlamentare - confermano l'aumento dell'evasione fiscale già indicato dal crollo del gettito dell'Iva». Ne sono convinti anche i sindacati, che parlano di «anomalia di sistema» - riferendosi ai pochissimi ricchi dichiarati - e di «maggiore lotta all'evasione». Fassina chiede invece «una riforma per recuperare le risorse evase». Anche perché, «l'aumento di due miliardi di recupero di evasione non ha nulla a che vedere con il 2009, poiché si tratta di redditi relativi ad anni precedenti». Mentre «la disoccupazione e la cassa integrazione esplodono e la quota di Irpef a carico di lavoratori dipendenti continua a crescere». (4.720 euro contro 4.700 nel 2008).

Tra le Regioni, quella con il reddito medio più alto è la Lombardia (22.430 euro), il più basso in Calabria (13.860 euro). ♦



Affari

EURO/DOLLARO 1,3890

FTSE MIB
21.863
-1%

ALL SHARE
22.505
-0,95%

FONDI BEI

Fiat

La Banca Europea per gli investimenti (Bei) e la Fiat hanno firmato a Torino un contratto di finanziamento di 250 milioni di euro finalizzato a sostenere la ricerca del Lingotto.

ASSICURAZIONI GENERALI

Responsabili

Generali è entrata nel Ftse4Good Global Index e nel Ftse4Good Index Europe, due indici per valutare le performance di compagnie che adottano standard di responsabilità d'impresa.

RETRIBUZIONI

Crescita

Nel quarto trimestre 2010, «le retribuzioni lorde per Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) hanno registrato nell'industria e nei servizi un incremento dello 0,6%».

BULGARI

In utile

Il gruppo Bulgari ha chiuso il bilancio 2010 con un utile netto di 38 milioni di euro (+180,7% rispetto alla perdita di 47,1 milioni del 2009). Ricavi a 1,060 miliardi e Ebitda a 154,9 milioni (+196%). «Abbiamo saputo superare la difficile congiuntura», ha commentato l'ad Francesco Trapani.

→ **Avanza la linea Merkel** riduzione del debito a tappe forzate

→ **Anche l'Italia** si adegua: taglio di un ventesimo a partire dal 2015

Rigore tedesco per tutti Al via il «Patto per l'Euro»

Il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo dovrebbe approvare definitivamente il «Patto per l'euro», anche se mancano i dettagli dei tempi e dei meccanismi per mettere sotto controllo i debiti degli Stati.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Cambia il nome ma resta la sostanza: l'Europa è pronta a stringere la cinghia e ad adottare la disciplina tedesca, anche se si tratta per addolcire le misure. Ad un mese dalla presentazione del testo, il Patto per la Competitività proposto dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel è stato ribattezzato Patto per l'Euro ed è stato approvato in via di principio dai 17 leader dell'Eurozona riuniti ieri a Bruxelles.

IL DEBITO ITALIANO

Anche l'Italia ha capitolato e si è rassegnata all'idea di una riduzione a tappe forzate del debito pubblico, nonostante il rischio di strangolare la crescita. «La riduzione del debito pubblico dovrebbe essere di un ventesimo a partire dal 2015», ha spiegato Berlusconi, dicendosi «d'accordo a patto che questa riduzione non sia corrisposta solo al debito pubblico, ma tenga conto anche della fi-

nanza privata». Una valutazione che non è ancora chiaro in che modo verrà calcolata da Bruxelles, anche se è abbastanza chiaro che non cambierà di molto il dato di fondo. Nel Patto per l'Euro, che si prevede di approvare ufficialmente nel Consiglio europeo di 24 e 25 marzo, c'è una serie di misure per dare un giro di vite alle economie dei Paesi dell'Eurozona, lasciando gli altri liberi di accordarsi. L'idea è di indicare gli obiettivi e lasciare gli Stati liberi di scegliere come arrivarci.

I Paesi della moneta unica, si legge nella bozza del testo, dovranno

BERNABÈ TELECOM

«Ai salotti buoni preferisco quelli utili per l'azienda»

«Preferisco ai salotti buoni quelli dove si guarda agli interessi degli azionisti». Lo ha detto l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè a un convegno dell'Asati che raccoglie i piccoli azionisti del gruppo telefonico. Bernabè, in attesa delle decisioni sul rinnovo dei vertici Telecom, ha aggiunto che «di instabilità la società ne ha avuta fin troppa. Oggi ha bisogno di stabilità, di risultati non clamorosi, ma continuativi».

assicurare «un'evoluzione delle retribuzioni in linea con quella della produttività» anche «riesaminando gli accordi salariali e, ove necessario, il meccanismo di indicizzazione». Per aumentare la produttività si chiede un'«ulteriore apertura dei settori protetti, eliminando restrizioni ingiustificate ai servizi professionali e nel settore del commercio al dettaglio» e promuovendo istruzione, ricerca e innovazione. Bisognerà ridurre il costo del lavoro abbassando la tassazione «per rendere conveniente lavorare» e, infine, bisognerà garantire «la sostenibilità di pensioni, assistenza sanitaria e prestazioni sociali».

IL PORTOGALLO TAGLIA

Il primo Paese a mettersi in riga è stato il Portogallo che, per evitare di ricorrere agli aiuti europei come hanno fatto Grecia e Irlanda, ieri ha varato tagli alla spesa pubblica per lo 0,8% del Pil, riducendo infrastrutture e welfare. Le misure, ha commentato il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, «aiuteranno il Portogallo a riprendere il controllo della dinamica del debito». Si tratta di «decisioni importanti» ha commentato la Merkel, aggiungendo che per fermare la crisi dei debiti pubblici della zona euro servono ancora «grandi progressi». ♦

Internet Tv, la sfida di Tiscali con TvBox Il web incontra lo schermo di casa

Nasce Tiscali TvBox, punto di incontro tra Internet, Tv tradizionale e Social media: una piattaforma aperta che permetterà di disporre, sul televisore di casa, dei contenuti video del web e di guardare, scaricare o registrare quel che si vuole, nelle modalità preferite e senza problemi di orario o di palinsesti. Basta

avere un televisore tradizionale o Hd, un'antenna e una connessione Internet Adsl.

È la prima volta che una società di telecomunicazioni mette a disposizione una piattaforma Tv aperta a tutti, offrendo l'accesso ai contenuti del portale Tiscali e al Tv App Center di Blobbox. È inoltre compatibile

con le applicazioni che potranno essere realizzate in modo autonomo da appassionati e sviluppatori.

Nato dalla collaborazione di Tiscali con Tele System e con Tvblob, il Tiscali TvBox racchiude Internet Tv, Tv digitale terrestre, videoregistratore, Media player, Podcasting, tutto in un solo apparecchio con tec-

nologia Full Hd e la connettività Wi-Fi. Il TvBox di Tiscali è in grado di fondere insieme i contenuti standard della rete televisiva tramite un decoder digitale terrestre integrato, quelli multimediali presenti nella rete domestica o su un disco fisso collegato al TvBox e quelli provenienti dal Web tra cui BitTorrent, YouTube, Facebook, Flickr, Picasa, e registrare i programmi del digitale terrestre direttamente su Hard disk esterno. Il Tiscali TvBox non sarà mai obsoleto perché verrà continuamente aggiornato via web con nuovi servizi e funzionalità. ♦



MAÎTRE À PENSER

E Torino festeggia i suoi 90 anni

Il convegno

Torino festeggia i novant'anni di Egar Morin con un grande convegno in programma nei giorni 28, 29, 30 marzo, dalle 10.00 alle 18.00, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università (via Verdi, 8): «Dialoghi con Edgar Morin su "La Cultura della Cultura. Il pensiero della complessità e le sfide del XXI secolo"». Il progetto del convegno di studi interdisciplinari, in onore di Edgar Morin, è a cura di Chiara Simonigh, professore associato di Storia e critica del cinema alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Torino. Morin aprirà il convegno il 28 marzo con una *Lectio Magistralis* dal titolo «La crisi della cultura» e il 29 marzo terrà un dialogo pubblico con Gustavo Zagrebelsky su «Etica, responsabilità e solidarietà».



L'importanza della solidarietà Un disegno di Blu

L'incontro

LA SINISTRA? HA PERSO LO SPIRITO DI SOLIDARIETÀ

Edgar Morin A colloquio con il grande filosofo e sociologo francese
«Il trionfo del berlusconismo è dovuto quasi esclusivamente al dissesto del Pd incapace di trovare un pensiero che unisca tutte le correnti»

ANNA TITO
PARIGI

Se fossi candidato alla presidenza della Repubblica non sbarrerei la strada ai miei rivali, bensì indicerei loro la rotta. Non farei promesse, ma proporrei una Via. Non formulerei un programma poiché questi non sono realizzabili in condizioni incerte e mutevoli, ma definirei una strategia che tenga con-

to degli eventi e degli imprevisti», scriveva nel 2007 in un testo finora inedito. Ma si candiderà alle elezioni del 2012? Edgar Morin scoppia a ridere: «No, non mi presenterò, ma scriverò una dichiarazione per un candidato ideale che non esiste più». Inizia così il nostro incontro con Morin, nel suo luminosissimo appartamento al quinto piano di uno stabile parigino. Fedele alla sua origine ebraico sefardita, si anima e gesticola nel corso nella conversazione, con espressione vivace e divertita.

Compirà novant'anni nel prossimo giugno, eppure conserva intatte la curiosità e il gusto di intraprendere nuove vie di riflessione. Il pensiero di questo filosofo e sociologo, eclettico, transdisciplinare e indisciplinato, ex resistente ed ex comunista, appare ancora ricco e rivolto al futuro. *Se fossi candidato* è uno dei ventitré saggi riuniti nell'antologia *La mia sinistra. Rigenerare la speranza* appena apparsa da Erickson (pp. 256, 18,50 euro), curata e tradotta da Riccardo Mazzeo, con contributi di Nichi Vendola, Mauro

Ceruti e Sergio Manghi. Si tratta di analisi e di riflessioni politiche, redatte negli ultimi due decenni e in parte inedite, che intendono stimolarci a uscire dalla «grande recessione».

«In *La mia sinistra* sottolineo che esiste una triplice eredità, che noi dobbiamo mettere a frutto, data dai termini *socialismo*, *anarchismo* e *comunismo*, che vanno unificati. Cosa significa il termine *socialismo*? Riformare la società. *Comunismo*? Creare una comunità umana. *Anarchismo*? Dare libertà all'individuo». Eppure lei sembra non amare il termine *socialismo*: «È vero, ma perché si è molto degradato, in entrambi i sensi, sia in quello sovietico, trionfo del socialismo totali-

Triplice eredità

«I termini *socialismo*, *anarchismo*, *comunismo* vanno unificati»

La popolazione

«Andrebbe educata alla democrazia partecipativa»

tario, sia in quello della socialdemocrazia che è rimasta senza fiato ovunque abbia governato».

Non usa mezzi termini questo studioso rigoroso in *I paladini della speranza*, saggio del 1993 di stupefacente attualità: aldilà della parola socialismo che forse è divenuta poco «raccomandabile» invita subito a ricordare ciò che «resta e resterà», ovvero le aspirazioni al tempo stesso libertarie e di fraternità, alla fioritura umana e a una società migliore. Ha sempre respinto il LA unificatore della sinistra. Per quale motivo? «Perché occulta le differenze, le contrapposizioni e i conflitti all'interno della sinistra, nozione complessa, che comporta in sé unità, certo, ma anche concorrenze e antagonismi».

Morin continua a rivendicare di essere rimasto uomo di sinistra, coerente non solo nel ritenere mai venute meno le parole d'ordine della rivoluzione francese - *liberté, égalité, fraternité* - ma anche considerandole strettamente legate l'una all'altra. Su di sé così ironizza: «Sono un gauchista di destra». Cosa intende dire? «Che mi definisco di destra perché ho un senso molto acuto del rispetto delle libertà, ma al tempo stesso di sinistra per via della mia convinzione che la nostra società richieda riforme acute e radicali».

Il filosofo della complessità prosegue tracciando un bilancio dei successi e degli insuccessi della sinistra che, a suo avviso, ha lasciato molto spesso da parte il sentimento della solidarietà. La «sua» sinistra mostra di avere

bisogno non tanto di calcoli su maggioranze elettorali, ma prima di tutto di una iniezione di sentimento: lo spirito di solidarietà. Difende una democrazia partecipativa: «Deve pur esistere, quale complemento alla democrazia parlamentare e istituzionale, una democrazia di base che possa controllare, o decidere di certi problemi come la costruzione di un'autostrada o l'installazione di una fabbrica». Quali modalità proporrebbe? «Purtroppo non ho una soluzione magica. Si corre il rischio che i diretti interessati - donne, anziani, giovani, immigrati - non vi prendano parte. La popolazione tutta andrebbe educata alla democrazia partecipativa, sarebbe utile anche potenziare le università popolari, che fornirebbero ai cittadini nozioni di scienze economiche, politiche e sociali». Cosa intende per concezione neoconfuciana che a suo avviso andrebbe adottata nelle carriere dell'amministrazione pubblica e nelle professioni che comportano una missione civica, quali quelle degli insegnanti e dei medici? «In primo luogo promuovere una modalità di reclutamento che tenga conto dei valori morali del candidato, della sua propensione a dedicarsi agli altri, al bene pubblico, a preoccuparsi della giustizia e dell'equità».

Ancora, per Morin «lo svilimento della missione del medico e dell'insegnante in semplice professione, che fa sì che essi non rivendichino altro che aumenti salariali, la sclerosi dei

Di destra perché...

«Ho un senso molto acuto del rispetto delle libertà»

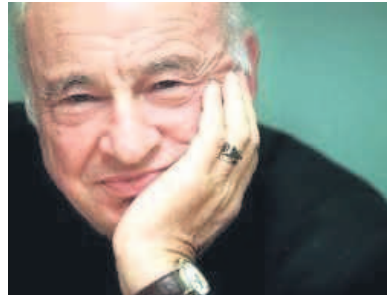
Di sinistra perché...

«Sono convinto che la nostra società richieda riforme acute e radicali»

partiti di sinistra, la decadenza dei sindacati hanno svuotato di ogni ideologia emancipatrice il popolo di sinistra». Ne sono conseguenza il razzismo e la xenofobia, «che fra i lavoratori di sinistra non si esprimevano se non in privato, ma erano inibiti nella vita politica visto che votavano per i socialisti o per i comunisti; una massa di ex elettori comunisti vota ormai per Le Pen. Una Francia reazionaria balza in prima linea, inaridita e sciavinista. Accetta, o auspica, il rifiuto dei lavoratori stranieri irregolari».

Il Partito socialista si è rivelato incapace di effettuare uno sforzo di pensiero e si è limitato a stilare programmi zeppi di promesse illusorie. La sua unica speranza è quella di beneficiare del discredito della destra al potere

Chi è Aderì al socialismo e al comunismo



Nato Edgar Nahoum (Parigi 1921), Morin - dal nome di battaglia durante la Resistenza - è un filosofo e sociologo francese. Aderì al socialismo ai tempi del Fronte Popolare (1936) e della Guerra civile spagnola, e nel 1941 al Partito comunista, da cui fu espulso dieci anni dopo. Fra i maggiori pensatori del 900, continua a esercitare una profonda influenza sulla riflessione contemporanea. Ha scritto numerosi saggi e dedicato gran parte della sua opera ai problemi di una «riforma del pensiero». Il suo «La Méthode», in sei volumi, è apparso fra il 1977 e il 2004. Fra le ultime opere tradotte in italiano, «Lo spirito del tempo», «La violenza del mondo», «La situazione dopo l'11 settembre», con J. Baudrillard, «Il gioco della verità e dell'errore». «Pro e contro Marx. Ritrovarlo sotto le macerie dei marxismi».

per succederle, una destra che aveva già approfittato dei suoi fallimenti per soppiantarla. La vittoria di Sarkozy del 2007 va pertanto attribuita essenzialmente alle carenze socialiste, e solo secondariamente alla sua astuzia politica. Ritiene che, seppure sotto forme diverse, la situazione sia la stessa in altri Paesi europei, e in Italia in particolare? «Direi di sì. Il trionfo del berlusconismo è dovuto quasi esclusivamente al dissesto di un Partito democratico incapace di trovare un pensiero che unisca tutte le correnti, e che vede il suo popolo scomparire in Toscana, in Piemonte e in Emilia-Romagna. Lo stesso avviene in Germania, dove parte degli esponenti socialdemocratici trova rifugio in un linguaggio obsoleto, mentre la destra si lancia nella modernità. E vediamo l'Olanda, Paese della tolleranza per antonomasia, diventare xenofoba e reazionaria».

Se la diagnosi è severa per le sinistre europee, le proposte di Morin appaiono eccitanti quanto un cardiotonico: «siamo in una fase di grande regressione, da cui non usciremo se non prendendo coscienza di essa e dei rischi mortali che fa correre ai popoli, alle democrazie, all'umanità. E dunque, all'erta, svegliamoci!»

LE «DERIVE» PER VEDERE IL MONDO

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



A ripensare a tutto il lavoro editoriale di *DeriveApprodi* non verrebbe certo da dire che esiste da soli 13 anni, tanto essa è un punto fermo per chi voglia intraprendere, oggi, una critica dell'esistente (www.deriveapprodi.org). Si prendano come esempio tre recentissimi libri pubblicati dalla casa editrice romana, tre chiavi per comprendere mutazioni decisive della nostra contemporaneità. *Il tallone del drago. Lavoro cognitivo, capitale globalizzato e conflitti in Cina* è un agile libro di Paolo Do che ci dà conto delle trasformazioni in corso nel Grande Impero. Non più solo sfruttamento intensivo del lavoro e economia *export-oriented* nella nazione col Pil che cresce di più nel mondo, ma ricerca e sviluppo, alta tecnologia, investimenti nella *green economy*, eccellenza universitaria: sta crollando insomma «l'immagine stereotipata quanto rassicurante di un paese in grado di copiare ma non di innovare». E poi le migrazioni interne, le lotte sul lavoro, la bolle edilizia, insomma tutte le questioni fondamentali per comprendere la realtà della nuova potenza mondiale. Nuova Panda schiavi in mano. La strategia Fiat di distruzione della classe operaia che mostra, analiticamente, come il ricatto di Pomigliano sia stato il laboratorio per una complessiva ristrutturazione non solo del sistema delle relazioni industriali ma dell'insieme delle relazioni sociali. E infine (ma bisognerebbe dirne di più) *Nonostante Auschwitz. Il «ritorno» del razzismo in Europa* di Alberto Burgio, che non è solo un'indagine storico-filosofica che «fa il punto» su una serie di questioni decisive, ma anche, e forse soprattutto, l'offerta di un dispositivo concettuale che ci permette di comprendere un elemento fondamentale della nostra società globale - letto però non come portato della globalizzazione, ma come parte integrante della modernità europea. ●



La conquista (fallita) del West Cavalli selvaggi

SARA ANTONELLI

AMERICANISTA

How the West Was Won è il titolo di un film di John Ford del 1962 (in italiano *La conquista del West*) e anche di un racconto di Percival Everett del 1989; lo stesso che nel 1994 l'autore avrebbe trasformato nel primo capitolo di *Il paese di Dio*, un romanzo Western che a sua volta cita espressamente temi ed episodi tratti da *La conquista del West* e da *Sentieri selvaggi* (1956). Da questo secondo titolo fordiano, un monumento della storia del cinema, Everett estrae addirittura il prologo - l'assalto degli indiani alla casa nella prateria - poi lo smonta e lo rimonta a suo piacere; quindi, grazie alla capacità di gestire con naturalezza tra-

DON CHISCIOTTE NEL FAR WEST

Esce «Il paese di Dio» di Percival Everett
in cui l'eroe è un cialtrone
un po' idiota tutto da ridere

Il libro

Curt Marder, l'antieroe imbroglione e razzista



Il paese di Dio

Percival Everett

Trad. di Marco Rossari

pagine 256

euro 16,00

Nutrimenti

Il mito del West sgretoato da un antieroe falso e bugiardo. Curt Marder, un piccolo proprietario terriero cui gli indiani pare abbiano distrutto la fattoria, rapito la moglie e ucciso il cane.

me multiple, lo rimette in circolazione, ma solo dopo averne fatto l'innescò di un altro Western ironico e buffonesco, in cui la magniloquenza di Ford diventa oggetto di parodia e va a intrecciarsi all'antipatriottismo di *Piccolo grande uomo* (1964) di John Berger e alle battutacce di *Mezzogiorno e mezzo di fuoco* (1974) di Mel Brooks.

Il paese di Dio - oggi in uscita per Nutrimenti - è il secondo western di Everett. Nel primo, *Walk Me to the Distance* (1985), l'autore aveva provato a riabilitare la figura un po' appannata del cowboy solitario in un gelido e aspro Wyoming contemporaneo, inaugurando una fortunata esplorazione del genere, che col tempo l'avrebbe condotto a John Hunt, il protagonista di *Ferito* (2005). Con *Il paese di Dio*, la seconda tappa del suo viaggio nell'Ovest, Everett torna invece all'epoca classica del Western, quella della colonizzazione massiccia e delle guerre contro gli indiani - la vicenda si svolge nel 1871 - per un motivo apparentemente opposto: ridicolizzare il maschilismo razzista del cowboy (bianco).

La trama del romanzo ruota attorno a Curt Marder, un piccolo proprietario terriero cui gli indiani pare abbiano distrutto la fattoria, rapito la moglie e ucciso il cane. Al suo sfortunato eroe Everett affida pure la responsabilità della narrazione autobiografica che, ben presto, grazie all'arrivo di Bubba, un esperto tracker afro-americano, inizia a prendere i connotati di una caccia. Tutto regolare, insomma. Se non fosse che Marder è un cialtrone, un individuo patetico senza scrupoli né morale, e che i suoi tentativi di aderire ante litteram al prototipo del vendicatore - il John Wayne di *Sentieri selvaggi* o di *Il Grinta* (1968) - risultano a dire poco maldestri. L'unica cosa che gli riesce

egregiamente è farsi ridere dietro da tutti, ovviamente suo malgrado. Perché in questo libro - un testo che ritorna con successo alla gloriosa tradizione dell'umorismo della frontiera - si ride come davanti alle comiche. Anzi, si ride talmente tanto che a volte rischiamo addirittura di non accorgerci di quanto le situazioni siano violente e inaccettabili. O di quanto la violenza di cui si rende colpevole o complice un idiota completo come Marder - o altri «eroi» dello stesso stampo e colore - sia destinata a restare impunita semplicemente perché si tratta di quella di un bianco ai danni di neri e indiani.

Certo, se come eroe Marder non potrà che rivelarsi inevitabilmente fallato, come narratore gli andrà anche peggio. Nel giro di poche pagine, infatti, la caccia agli indiani e al malto (la donna bianca) passa in secondo piano per essere sostituita da un racconto ribaldo, costellato di bugie e mezze verità. A quel punto, però, i lettori avranno già iniziato a fare da soli. Perché spetta a loro - a noi - correggere il tiro e a decodificare il mondo che si para dinanzi agli occhi ottusi di Marder. Spetta a noi riscrivere a la Roland Barthes l'epopea Western e trasformarla in una rilettura antagonista della storia americana, in un'indagine sui meccanismi di oppressione, in una distruzione del mi-

Carattere

Si torna alla tradizione dell'umorismo della frontiera

to della conquista del West. Perché in *Il paese di Dio* ce n'è proprio per tutti: per cowboy e uomini di chiesa, per la battaglia di Little Big Horn (1876), per George Armstrong Custer (di cui il romanzo offre un ritratto risibile e al contempo mostruoso) e per la cavalleria.

Va detto subito, però, che se da questa avventura ermeneutica usciremo vittoriosi, il merito sarà quasi esclusivamente di Bubba. Perché è solo se accetteremo di seguire il suo controcanto che il Western potrà tornare a emozionarci davvero e la figura del cowboy potrà conservare i tratti romantici del cavaliere solitario. D'altra parte è solo con la comparsa di Bubba, con questo protagonista attento, silenzioso, dotato di principi morali e senso di giustizia, che di colpo *Il paese di Dio* mostra di avere altri natali. John Ford, certo, e anche *Piccolo grande uomo*, e pur Mel Brooks, sicuramente. Ma innanzi tutto Don Chisciotte della Mancia (1605-1615) di Miguel de Cervantes, poiché Marder è preda (postmoderna) dell'epopea Western tanto quanto Chisciotte

Chi è

Percival, un prof di talento tra università e letteratura



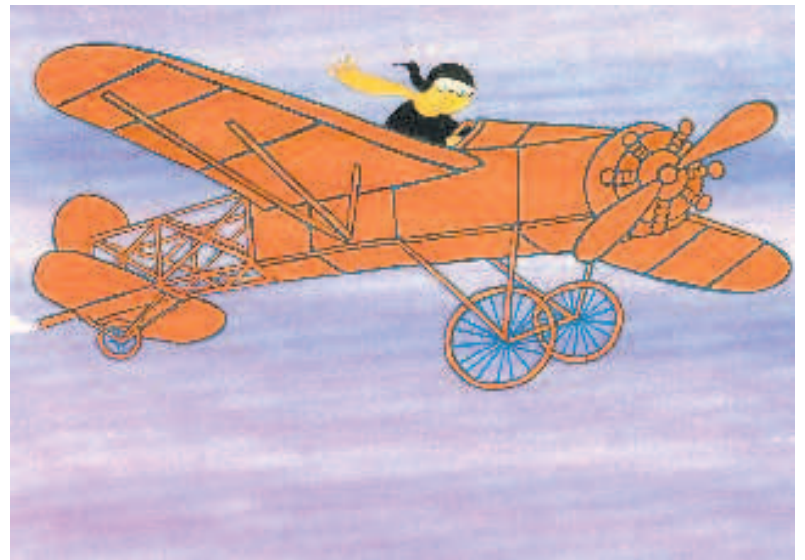
PERCIVAL EVERETT
NATO A FORT GORDON, GEORGIA, NEL 1956
SCRITTORE

Percival Everett insegna letteratura alla University of Southern California. Ha scritto racconti, poesie e 20 romanzi, ha vinto alcuni dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali ed è considerato uno dei migliori talenti americani degli ultimi anni. Di Everett Nutrimenti ha pubblicato «Glifo», «La cura dell'acqua», «Ferito» (Premio Vallombrosa - Von Rezzori 2010), «Deserto americano» e «Non Sono Sidney Poitier».

lo era stato dei romanzi cortesi; e perde la testa per una donna sgangherata, popolare e variopinta come Dulcinea; e promette a Bubba ricchezze e proprietà come Don Chisciotte le aveva promesse a Sancho.

Di nuovo c'è che a Marder, diversamente da quel che accade al signore della Mancia, non viene offerta alcuna possibilità di redenzione. Detto ancor più chiaramente: al cowboy bianco Everett non ha intenzione di gettare alcun salvagente, né di offrire alcuna occasione di desengaño. Nessuna riabilitazione, neppure in extremis, anzi! E non potrebbe essere diversamente: in *Il paese di Dio* il desengaño è affare del lettore, mentre lo spazio in extremis appartiene solo ed esclusivamente a un Sancho del Nuovo Mondo che, per essere sempre lucido non ha bisogno di pentirsi di alcunché. Il solenne ed enigmatico finale è tutto per lui.

Si tratta - va riconosciuto - di un finale simile ad altri finali di Everett e che, tuttavia, anche questa volta, riesce a chiudere con eleganza una trama in cui un personaggio prigioniero di una tradizione letteraria pigra o di un'ideologia oppressiva viene lasciato libero di sganciarsi dalla tirannia delle narrazioni altrui. ●



Fortunatamente Un disegno di Remy Charlip

Torna «Minimondi» per insegnarci a ballare con i libri

Oggi apre a Parma il Festival dedicato alla letteratura e all'illustrazione per bambini. Ospite l'artista Remy Charlip

SILVIA SANTIROSÌ
cultura@unita.it

Si apre oggi a Parma e provincia l'undicesima edizione di Minimondi, il Festival di letteratura e illustrazione per ragazzi che, con una formula ormai collaudata, proporrà al suo pubblico incontri e laboratori con gli autori (Giulia Orecchia, Chiara Rapaccini, Silvana Gandolfi o Antonio Nicaso, solo per citare alcuni dei protagonisti), il progetto «Adotta un editore» e una programmazione cinematografica realizzata in collaborazione con Cine D'Azeglio.

Fiore all'occhiello della manifestazione, la mostra *Remi Charlip danzare il mio libro* dedicata all'eccellente artista americano, classe 1929, di cui è appena stato pubblicato *Fortunatamente*. Opera del 1964, con cui la casa editrice Orecchio acerbo festeggia la sua centesima pubblicazione, questo libro circolare è un elogio leggero e non pedagogico della duplicità della sorte: il suo essere favorevole o avverso, spesso, dipende solo dal punto di osservazione. Se Ned è fortunato a ricevere una lettera di invito a una festa a sorpresa è, al tempo stesso, sfortunato perché la festa è in Florida e lui è a New York. E così via. La danza, però, non è solo concettuale. Le immagini accompagnano questo avvicinarsi di casi: si pas-

sa così dal bianco e nero ai colori, il tutto tenendo conto delle avventure vissute dal piccolo protagonista.

Nonostante sia autore e illustratore di più di trenta libri per bambini (alcuni realizzati in collaborazione con scrittrici del calibro di Margaret Wise Brown o Ruth Krauss), si sia esibito come performer insieme a John Cage e abbia danzato con il coreografo Merce Cunningham, è praticamente sconosciuto in Italia. Ecco dunque il percorso espositivo allestito nella Chiesa di San Ludovico, con tavole originali e prime edizioni dei suoi libri parzialmente consultabili, proiezioni di video sulla sua attività di danzatore e performer. Il tutto pensato per permettere a grandi e piccini un'immersione nel suo poliedrico lavoro in relazione anche al mondo culturale con cui si è confrontato: esemplare a questo proposito la lettera scritta da Bruno Munari per esprimere la sua ammirazione nei confronti del libro *It looks like snow* che segna l'inizio di una amicizia durata anni. ●

AI LETTORI

CI SCUSIAMO con i lettori, ma per mancanza di spazio le consuete pagine settimanali dedicate all'Arte e al Teatro - previste il sabato sul nostro giornale - sono rinviate.

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JOE MANTEGNA

ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALBERTO ANGELA

BONES

RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON DAVID BOREANAZ

INKHEART - LA LEGGENDA DI CUORE D'INCHIOSTRO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
DI BRENDAN FRASER

Rai1

06.00 Euronews. News
06.10 DA DA DA
 In musica.
 Videoframmenti
06.30 Mattina in famiglia. Show.
10.00 SETTEGIORNI.
 Rubrica
10.50 Aprirai.
 Rubrica. Conduce
 Cinzia De Ponti
11.10 7+. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco.
 Gioco. Conduce
 Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 Easy Driver.
 Rubrica. Conduce
 Ilaria Moscato,
 Marcellino Mariucci
14.30 Le amiche del sabato. Rubrica.
17.00 TG1
17.15 A sua immagine.
 Rubrica. Conduce
 Rosario Carello.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica.
18.50 L'Eredità.
 Gioco. Conduce
 Carlo Conti.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 Rai Tg Sport
20.35 Affari Tuoi.
 Gioco. Conduce
 Max Giusti.

SERA

21.10 Ballando con le stelle.
 Show. Conduce
 Milly Carlucci.
00.35 Viva l'Italia.
 Rubrica
01.15 TG1 - NOTTE
01.30 Cinematografo.
 Rubrica. Conduce
 Gigi Marzullo.
02.35 Sabato Club.
 Signorinaeffe.
 Film drammatico
 (Italia, 2007).

Rai2

06.00 7 vite. Telefilm.
06.20 L'Isola dei Famosi.
 Reality Show.
07.00 Cartoon Flakes
 Weekend. Rubrica.
09.00 Karkù. Telefilm
09.25 Social King.
 Rubrica.
10.15 Sulla Via di Damasco. Rubrica.
10.50 QUELLO CHE.
 Rubrica.
11.25 Aprirai. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Show.
13.00 TG 2 GIORNO.
 News
13.25 Rai Sport
 Dribbling. Rubrica.
14.00 Top Of The Pops
 2011. Rubrica.
16.30 Moda. Autunno
 Inverno 2011/2012
17.00 Sereno Variabile.
 Rubrica.
18.00 TG 2 L.I.S. News.
18.05 Invincibili angeli.
 Telefilm.
18.50 L'Isola dei Famosi:
 la settimana.
 Reality Show.
19.30 L'Isola dei Famosi.
 Reality Show.
20.25 Estrazioni del
 lotto. Gioco
20.30 TG2-20.30. News

SERA

21.05 Criminal Minds.
 Telefilm.
 Con Joe Mantegna,
 Thomas Gibson,
 Shemar Moore
21.50 The Good Wife.
 Telefilm. Con
 Julianna Margulies,
 Christine Baranski,
 Josh Charles
22.40 RaiSport Sabato
 Sprint. Rubrica.
 Conduce
 Sabrina Gandolfi e
 Paolo Paganini

Rai3

07.15 La grande vallata
 Telefilm.
08.05 Torna.
 Film (1953). Con
 Amedeo Nazzari,
 Franco Fabrizi.
 Regia di Raffaello
 Matarazzo
09.40 Agente Pepper.
 Telefilm
10.30 Timbuctu. Rubrica.
11.00 TGR Bell'Italia.
 Rubrica.
11.30 TGR Prodotto
 Italia. Rubrica.
12.00 TG3
12.30 TGR Il Settimanale.
 Rubrica.
12.55 TGR Ambiente Italia
14.00 TG Regione / TG3
14.45 TG3 Pixel. Rubrica.
14.50 Tv Talk. Talk show.
16.05 Art News. Rubrica.
16.35 TG3 L.I.S.
16.40 Ciclismo:
 Tirreno - Adriatico.
 4a tappa:
 Narni - Chieti
17.40 Calcio: Magazine
 Champions League
18.05 90° Minuto Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Rubrica.
20.10 Che tempo che fa.
 Talk show.

SERA

21.30 Ulisse: Il piacere
 della scoperta.
 Rubrica.
23.35 TG 3
23.50 TG Regione
23.55 Storie maledette.
 Rubrica.
00.55 TG3
01.05 TG3 Agenda
 del mondo.
 Rubrica.
01.20 TG3 Sabato notte.
 Rubrica.

Rete 4

06.10 Media shopping.
 Televendita
07.00 Vita da strega.
 Situation Comedy.
07.35 Kojak. Telefilm.
08.30 Vivere meglio.
 Show.
10.00 Carabinieri.
 Telefilm.
11.00 Ricette di famiglia.
 Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie
 sul traffico. News
12.02 Ricette di famiglia.
 Rubrica.
12.50 Distretto di polizia.
 Telefilm.
13.50 Il tribunale di
 forum - Anteprima.
 Rubrica
15.15 Un fotogramma
 dal cielo
 (Perry Mason).
 Film Tv giallo
 (USA, 1988).
 Con Raymond Burr.
17.00 Monk. Telefilm.
17.55 Pianeta mare.
 Rubrica.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore.
 Telefilm
20.40 Walker texas
 ranger.
 Telefilm.

SERA

21.30 Bones. Telefilm.
22.25 Lie to me. Telefilm.
23.25 Law & Order:
 Unita' speciale.
 Telefilm.
00.17 Nessuno
 puo' sentirti.
 Film Tv thriller
 (USA, 2001).
 Con Barry Corbin,
 Kieren Hutchison,
 Kelly Mcgillis. Regia
 di John Laing.
02.05 Tg4 night news

Canale5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione.
 Evento
09.46 Ragazze Vincenti.
 Film commedia
 (USA, 1992).
 Con Geena Davis,
 Tom Hanks.
 Regia di
 Penny Marshall.
13.00 Tg5
13.40 Riassunto grande
 fratello.
 Reality Show
14.30 Belli dentro.
 Situation Comedy.
15.30 Verissimo -
 Tutti i colori
 della cronaca.
 News.
 Conduce
 Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuoi essere
 milionario.
 Gioco.
 Conduce
 Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia -
 La Voce dell'
 improvvidenza.
 Show.
 Conduce
 Michelle Hunziker,
 Ezio Greggio

SERA

21.10 La corrida. Show
02.0 Chiambretti night -
 Solo per numeri
 uno. Show. Con
 Piero Chiambretti
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte.
02.01 Striscia la notizia.
 Show
02.20 Ai margini
 della legge.
 Film commedia
 (USA, 2004).
 Con Claudia Besso

Italia 1

06.10 Media shopping.
 Televendita
06.25 La strana coppia.
 Situation Comedy.
10.10 Tv moda. Rubrica.
10.45 Un computer a
 quattro zampe.
 Film avventura
 (GB, 1997). Con
 Nathan Cavaliere,
 Emille Francois.
 Regia di K. Zwicky.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 All stars.
 Situation Comedy.
14.10 Goal! Il film.
 Film azione
 (USA, 2005).
 Con Kuno Becker,
 Alessandro Nivola.
 Regia di D. Cannon.
16.35 Jimmy grumble.
 Film commedia
 (GB, 2001).
 Con Robert Carlyle,
 Gina Mckee.
 Regia di John Hay.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 I pinguini
 di Madagascar.
 Cartoni animati.
19.15 Casper.
 Film fantastico
 (USA, 1995).
 Con Christina Ricci,
 Bill Pullman. Regia
 di Brad Silberling.

SERA

21.10 Inkheart -
 La leggenda di
 cuore d'inchiostro.
 Film avventura
 (GB, 2008). Con
 Brendan Fraser,
 Sienna Guillory,
 Eliza Bennett. Regia
 di Iain Softley.
23.15 Studio sport
 xxl.
 News
00.15 World series of
 boxing.
01.55 Tv moda. Rubrica.
 Con Jo Squillo

La7

06.00 Tg La7/ meteo/
 oroscopo/ traffico
 - Informazione
06.55 Movie Flash.
 Rubrica
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 Bookstore.
 Rubrica. Conduce
 Alain Elkann
11.00 La7 Doc
 Documentario.
11.35 Ultime dal cielo.
 Telefilm.
13.30 Tg La7 -
 Informazione
13.55 Rugby 6 Nazioni.
 Prepartita
14.20 Mosquito Coast.
 Film (Avventura, 86).
 Con Harrison Ford,
 River Phoenix,
 Helen Mirren.
 Regia di
 Peter Weir
16.45 Speciale Atlantide.
 Rubrica.
17.50 Movie Flash.
 Rubrica
17.55 Rugby 6 Nazioni.
 Italia - Francia -
 differita
20.00 Tg La7
20.30 In Onda
 Rubrica. Conduce
 Luisella
 Costamagna,
 Luca Telese

SERA

21.30 L'ispettore
 Barnaby. Telefilm.
23.30 Medical
 Investigation.
 Telefilm.
00.30 Tg La7 -
 Informazione
00.40 M.o.d.a. Rubrica.
01.20 Movie Flash.
 Rubrica
01.25 Il comandante.
 Film Tv
 (Italia, 1964).
 Con Toto

Sky
Cinema 1 HD

21.10 Motel Woodstock.
 Film commedia
 (USA, 2009).
 Con D. Martin
 I. Staunton.
 Regia di A. Lee
23.10 Codice Genesi.
 Film thriller
 (USA, 2010).
 Con D. Washington
 G. Oldman.
 Regia di A. Hughes,
 A. Hughes

Sky
Cinema Family

21.00 Flicka 2 -
 Amici per sempre.
 Film commedia
 (USA, 2010).
 Con P. Warburton
 T. Sursok.
 Regia di M. Damian
22.40 Una notte al
 museo 2: La fuga.
 Film commedia
 (USA/CAN, 2009).
 Con B. Stiller
 O. Wilson.
 Regia di S. Levy

Sky
Cinema Mania

21.00 Sotto il Sole della
 Toscana.
 Film sentimentale
 (ITA/USA, 2003).
 Con D. Lane
 R. Bova.
 Regia di A. Wells
23.00 La prima
 cosa bella.
 Film drammatico
 (ITA, 2009).
 Con M. Ramazzotti
 V. Mastandrea.
 Regia di P. Virzi

Cartoon
Network

19.05 Generator Rex.
19.30 Bakugan Battle
 Brawlers.
19.55 Leone il cane
 fifone.
20.45 Takeshi's Castle.
21.10 Le meravigliose
 disavventure
 di Flapjack.
21.35 Adventure Time.
22.00 Le nuove avventure
 di Scooby-Doo.

Discovery
Channel

17.00 Deadliest Catch.
 Documentario.
18.00 River Monsters.
 Documentario.
19.00 Top Gear.
 Documentario.
20.00 Top Gear.
 Documentario.
21.00 Speed of Life.
 Documentario.
22.00 Svitati Uniti
 D'America.
 Documentario.

Deejay TV

18.00 DJV Pop. Musicale.
18.55 Deejay TG
19.00 Pop-App. Rubrica.
 "Live"
20.00 The Flow. Musicale.
 "Best of"
21.00 The Club. Musicale
21.30 Living in America.
 Rubrica
22.30 DJV. Musica
00.30 Shot by Kern.
 Rubrica

MTV

19.00 MTV News. News
19.05 Vita segreta di una
 teenager americana.
 Telefilm.
20.00 16 And Pregnant.
 Show.
21.00 MTV News. News
21.05 Drive Me Crazy.
 Film commedia
 (USA, 1999). Con
 Melissa Joan Hart.
 Regia di J. Schultz
23.00 I Soliti Idiotti. Show.

I DENTI
DELLO SQUALO
CHE RIDE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Giovedì mattina i volenterosi tg dell'ora di pranzo ci hanno mostrato Berlusconi, che a sua volta mostrava il disegnano per farci capire come la giustizia sia «squilibrata». Ma più che altro Berlusconi mostrava il suo eterno se stesso, stavolta incerottato, ma sempre per così dire in maschera, tanto da far pensare che, sotto la benda niente, solo la vecchia faccia da impunito, che a Milano si dice bauscia. Il disegnano sembrava uscito dalla vecchia scuola Publitalia, creata non a caso da Marcel-

lo Dell'Utri per vendere teste di spettatori (che siamo noi) al miglior offerente. O anche al peggiore, fa lo stesso. E, nella stessa serata di giovedì, anche il ministro Tremonti ad Annozero, si è cimentato col disegno e la lavagna per spiegarci l'economia, ma gli sono venute righe così storte e brutte da far paura. Così, la tv ci prende per mano e ci porta a scuola, ma, al posto del buon maestro Manzi ci sono i lupi. E vogliono farci credere che hanno le zanne solo per sorriderci. ❖

Haroon Mirza - Backfade_5, 2011 - mixed media. Courtesy the artist



Con Bice Curiger
la Biennale Arte
s'illumina
di rosa universale

Alla Biennale Arti Visive, giunta alla 54/a edizione, la donna è in primo piano. A cominciare dalla direttrice (la prima della storia), la storica dell'arte svizzera Bice Curiger, che sta confezionando un'Esposizione Internazionale nel segno della novità e della presenza femminile. In una mostra dove tre capolavori di Tintoretto accoglieranno i visitatori, a ricordare quali sono le radici dell'arte, ci saranno le opere di 32 donne. L'esposizione si intollererà *Illumi-nazioni*, a sottolineare un tema classico, quello della luce, e al tempo stesso rimarcare uno spirito che trascende i confini nazionali della più antica Biennale del mondo. «*Illumi-nazioni* - ha detto la Curiger - vuole celebrare il potere dell'intuizione, la capacità di affinare con l'arte gli strumenti della percezione». Per l'edizione 2011, saranno presenti (al momento) 87 nazioni nei padiglioni nazionali, mentre alla mostra presso il Padiglione Centrale ai Giardini e all'Arsenale, ci saranno i lavori di 82 artisti, di cui 32 con meno di 35 anni e 61 debuttanti alla Biennale. ❖

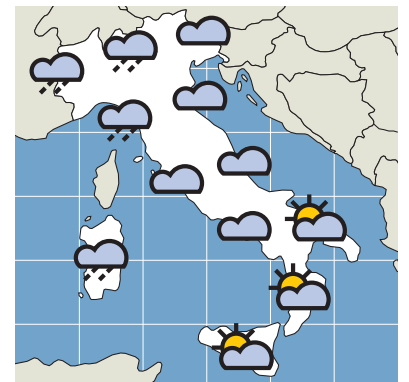
Cultura: i sindacati uniti
proclamano lo sciopero

I sindacati dello spettacolo Cgil, Cisl e Uil lanciano lo sciopero generale dell'intero settore: è la reazione al nuovo taglio, o congelamento, di 27 milioni di euro alle attività cul-

turali. È bene ricordare che questa ulteriore decurtazione si va ad aggiungere al taglio di circa il 40% delle risorse per lo spettacolo già operato nella legge finanziaria del 2011 e confermate dal re-

cente «Mille proroghe». Le maestranze, le masse artistiche e gli interpreti di cinema, teatro, lirica, danza, musica incroceranno le braccia, per protestare contro una politica di tagli umilianti per un intero settore produttivo come le attività culturali, che dovrebbe essere strategico per un paese come l'Italia e invece rischia la dismissione. Nei prossimi giorni i sindacati decideranno e i giorni e le modalità dell'astensione dal lavoro. ❖

Il Tempo

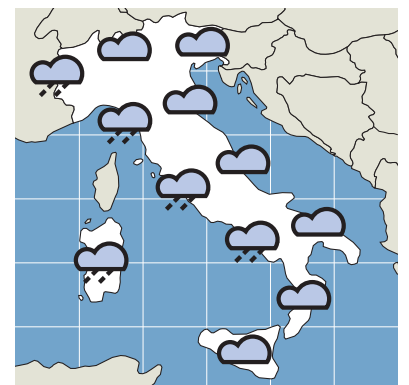


Oggi

NORD molto nuvoloso con piogge sparse su Liguria e Piemonte, parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO nuvoloso con piogge sparse sulla Sardegna; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD soleggiato salvo il passaggio di velature estese.

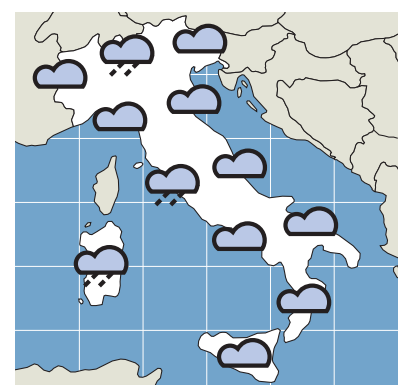


Domani

NORD molte nubi ovunque con piogge sparse; nevicate intorno agli 800-1000 metri.

CENTRO residue nubi e precipitazioni sulla Sardegna; nuvoloso con piogge sparse sul versante tirrenico.

SUD nuvolosità diffusa su tutte le regioni con piogge sparse.



Dopodomani

NORD nuvolosità irregolare su tutte le regioni, con addensamenti più compatti sui rilievi.

CENTRO nuvoloso su tutte le regioni con locali piovoschi sulle aree tirreniche.

SUD nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **A 500 giorni** dal via dei Giochi il Coni «prevede» 31 medaglie: 12 d'oro, 10 d'argento e 9 di bronzo

→ **Le italiane** potrebbero conquistare più titoli dei colleghi. Pagnozzi: «Competitivi in 15/16 discipline»

Nelle medaglie di Londra 2012 il sorpasso delle azzurre?

Dopo il sopralluogo del team Italia (30 tecnici più i vertici del Coni) a Londra, lo sport italiano azzarda le prime previsioni. Scelta (ma resta top-secret) la collocazione di Casa Italia. I lamenti di tennis, canoa e canottaggio.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A LONDRA

Le Olimpiadi del sorpasso rosa. Potrebbero passare così alla storia italiana i Giochi di Londra 2012 che prenderanno il via fra poco più di 500 giorni. Le Olimpiadi in cui, prima volta nel nostro paese, le donne potrebbero mettersi al collo più medaglie d'oro dei colleghi uomini. A Pechino l'impresa era stato solo sfiorata con il pareggio per 4-4, e quei pochissimi centimetri che ave-

A Pechino l'Italia fu 8^a
In Cina 27 medaglie azzurre: 8 ori
9 argenti e 10 bronzi

vano costretto Josefa Idem all'argento più amaro nel K1 500 m, ma fra sedici mesi potrebbe essere tutto vero. Per ora, scaramanzie a parte, lo dicono le proiezioni. Quelle che il Comitato Olimpico Nazionale ha messo insieme sulla base dei risultati dei campionati del mondo nel biennio 2009-2010 e che accrediterebbero l'Italia di 31 medaglie: 12 d'oro, 10 d'argento e 9 di bronzo. Un bottino più che soddisfacente che farebbe guadagnare all'Italia un posto nella top ten, risalendo così all'ottavo nel medagliere, dopo le 27 medaglie di Pechino 2008 (8 ori, 9 argenti e dieci bronzi), e

ritornando quindi ai livelli di Atene 2004 (trentadue in totale: dieci ori, undici argenti e undici bronzi).

Ma se le proiezioni danno motivo per sorridere, la realtà dice che per il momento le carte olimpiche che valgono il pass per Londra già assegnate all'Italia sono soltanto otto (alcune potrebbero venire dagli Europei di tuffi in corso a Torino dove ieri Tania Cagnotto ha vinto l'oro nella gara dal trampolino di 1 metro). «L'Italia merita di stare nelle prime dieci posizioni del medagliere - spiegava ieri il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi - e a Londra proveremo ad aumentare il numero delle discipline che possono andare a medaglia rispetto a Pechino. Al momento sono quindici, ma speriamo di arrivare a sedici. Ovviamente speriamo anche di tornare a crescere nel numero di medaglie conquistate, confermando un trend inaugurato dopo Barcellona».

PECHINO ERA PIÙ IN RITARDO

Ma perché le (ottimistiche) proiezioni si trasformino davvero in metalli preziosi, occorre preparazione, programmazione e cura dei dettagli. Quello che il Coni, come spiegato ieri nella conferenza stampa indetta al termine della missione inglese cui hanno partecipato trenta fra dirigenti e commissari tecnici delle nazionali, sta cercando di fare in questi mesi di avvicinamento all'appuntamento con i cinque cerchi. E anche a questo è servito il viaggio Oltremarica della spedizione azzurra: che ha visitato i campi di gara, valutato l'avanzamento dei lavori («Quando facemmo il sopralluogo a Pechino la situazione era decisamente più in ritardo», ha spiegato Pagnozzi) e cercato di risolvere eventuali problemi logi-



Tania Cagnotto ha vinto l'oro agli Europei di Torino, nella gara del trampolino da 1 metro

EUROPEI DI TUFFI A TORINO

Trampolino 1 metro Medaglia d'oro per Tania Cagnotto

Tania Cagnotto ha stravinto nel trampolino da un metro agli Europei in corso a Torino. La bolzanina, con il punteggio di 312,05 ha preceduto la russa Nadezhda Bazhina (288,75) e la svedese Anna Lindberg (287,80). Quarta l'altra azzurra in finale Maria Marconi con 283 punti.

A fine gara Tania si è presentata ai microfoni con la consueta tranquillità. «Non ho visto niente, non ho guardato i punteggi - spiega ai microfoni di Rai-sport - Sono contenta perché durante i tuffi della mattina non ero andata benissimo,

ero parecchio agitata, però ho iniziato bene con il ritorno e quello mi ha dato tranquillità. Poi mi sono sentita serena. Non mi sono preoccupata delle altre ma di me stessa, perché non ero andata benissimo nelle eliminatorie, quindi nelle finali mi son detta che dovevo partire subito bene».

«Dove colloco questa nella classifica delle mie vittorie? Le ultime sono sempre più importanti perché sono più sofferte, prima ero più sbarazzina. Domani (oggi, ndr) dai 3 metri? Mi porto la serenità di questa gara, ho già qualcosa in tasca. Sarà una gara importante perché c'è in ballo la qualificazione alle Olimpiadi».

Nei precedenti Europei del 2009 Cagnotto realizzò un tris vincendo l'oro nel trampolino 1m, 3m e nel sincro 3m.

Foto di Di Marco/Ansa

REPUBBLICA CECA

Denise Karbon torna sul podio È 2^a nel gigante

■ Denise Karbon torna sul podio a più di un anno di distanza (era stata terza all'apertura della scorsa stagione a Soelden), e lo fa alla sua maniera: l'altoatesina, sesta dopo la prima manche, nel gigante di Spindleruv Mlyn, nella Repubblica Ceca, ha sciato leggera su una pista poco pendente rimontando fino alla seconda posizione finale. La vittoria va alla tedesca Viktoria Rebensburg, anche lei particolarmente a suo agio sul tracciato; al terzo posto Lindsey Vonn, che recupera preziosissimi punti per la classifica di coppa del mondo generale sulla rivale Maria Riesch (è a -36). La tedesca, autrice di un bruttissimo errore che l'ha relegata nelle ultime posizioni nella seconda manche, perde ulteriori punti e ora deve metterne in cascina nello slalom di oggi per non rischiare di arrivare a Lenzerheide già dietro. La Rebensburg, complice la giornata no della Worley, «vede» la coppa di specialità. Karbon, Brignone e Moelgg parteciperanno alle finali di Lenzerheide. Quinto posto per Federica Brignone, seconda a metà gara. Delusione per Manuela Moelgg: terza dopo la prima discesa, ha sbagliato due volte e ha chiuso nona.

stici legati alla sistemazione degli atleti rispetto agli impianti. E se la scelta per la location di "Casa Italia" sembra ormai fatta (mancano solo i dettagli, per cui c'è ancora il massimo riserbo), restano ancora da risolvere alcuni intoppi. Così, ad esempio, il commissario tecnico degli azzurri di tennis Corrado Barazzutti ha chiesto una sistemazione per gli atleti più vicina ai campi

GIOCHI: GUERRA AI BAGARINI

Il governo britannico ha stabilito che chiunque sarà trovato a fare del bagarinaggio durante le Olimpiadi del 2012 riceverà una multa pari a 23.250 euro.

di Wimbledon rispetto al villaggio olimpico di Stratford. Stessa richiesta anche da parte delle federazioni di canoa e canottaggio. Difficilmente risolvibile, invece, il problema segnalato dagli uomini dell'atletica: fra i campi da riscaldamento e lo stadio Olimpico, infatti, ci sono almeno 500 metri. ♦

A Brescia solo colpi di scena Eto'ò, Caracciolo ma anche espulsioni e un rigore parato

BRESCIA	1
INTER	1

BRESCIA: Arcari, Zebina, Bega, Zoboli, Zambelli (16' st Eder), Kone, Vass (38' st Lanzafame), Hetemaj, Berardi (26' pt Daprelà), Diamanti, Caracciolo
INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio (20' st Cordoba), Ranocchia, Nagatomo (33' st Materazzi), Zanetti, Stankovic, Pandev, Sneijder, Eto'ò, Pazzini (25' st Kharja)
ARBITRO: Rocchi
RETI: nel pt 18' Eto'ò; nel st 40' Caracciolo
NOTE: espulsi Cordoba (fallo da ultimo uomo) e Caracciolo (doppia ammonizione). Ammoniti Daprelà, Zebina, Caracciolo, Kone, Hetemaj e Maicon. Calci d'angolo 6-6. Al 45' st Julio Cesar ha parato un rigore calciato da Caracciolo

IVANO PASQUALINO
BRESCIA

Quando il calcio è una scienza perfetta: gol sbagliato, gol subito. L'Inter passa in vantaggio dopo 18 minuti con Eto'ò, sbaglia quattro nitide palle gol e il Brescia pareggia a cinque minuti dalla fine con Caracciolo. In mezzo la follia di Cordoba, entrato al 65' al posto di Lucio: il colombiano prima regala l'inspiegabile assist del pareggio all'attaccante bresciano, poi si fa espellere all'89' per fallo da ultimo uomo in area su Eder. Fortuna sua che Caracciolo si fa ipnotizzare dal dischetto da Julio Cesar. Il numero 9 del Brescia verrà espulso nei minuti di recupero per doppia ammonizione.

PRIMO PAREGGIO PER LEO

È il primo pareggio di Leonardo sulla panchina dell'Inter, che adesso ripiega nel Bari le sue ultime speranze scudetto: battendo i pugliesi domenica, il Milan si porterebbe a +7 dai cugini nerazzurri. Nel primo tempo la partita scorre senza particolari emozioni. A sorprendere semmai è la presenza in campo di un calciatore in particolare. Subito titolare, nonostante il suo Giappone sia in ginocchio a causa del terremoto. La professionalità di Yuto Nagatomo rispetta l'impegno che l'Inter mette in campo nei primi 45 minuti. Samuel Eto'ò indica proprio il terzino nipponico dopo il suo gol al 18'. Martedì prossimo c'è da compiere un'impresa a Monaco, nel ritorno di Champions League contro il Bayern. Così Leonardo lascia a riposo Thiago Motta e Chivu. Prendono il loro posto Pandev e Nagatomo, riproponendo così la stessa formazione che ha asfaltato cinque giorni fa il Genoa. Un 4-2-3-1 che ricorda tanto Mourinho. Leonardo preferisce chiamarlo «4-2 fantasia», modulo sperimentato quando sedeva sulla panchina del Mi-

lan: linea difensiva composta da quattro uomini, due mediani e davanti quattro giocatori offensivi (Sneijder, Pandev, Eto'ò e Pazzini) liberi di muoversi e inventare calcio a loro piacimento.

SUPER ARCARI

L'attacco dell'Inter (il migliore del torneo con 55 reti) produce tanto e spreca troppo: ci vuole un Arcari super per respingere almeno quattro conclusioni a botta sicura, due di Sneijder e due di Pandev. È un chiaro segnale per il Brescia, che per i primi 60 minuti non ha mai impensierito seriamente Julio Cesar: gli uomini di Iachini prendono coraggio, grazie anche al retropassaggio disennato di Cordoba che regala il pareggio ai padroni di casa. Il "Rigamonti" spinge i suoi: oltre al calcio di rigore fallito da Caracciolo, anche Lanzafame e Eder sfiorano la rimonta perfetta. Al triplice fischio, entrambi gli schieramenti di tifosi vanno via a testa bassa: i bresciani a causa dell'occasione sfumata, gli interisti delusi da una vittoria a lungo assaporata. Dopo Vratslav Gresko in Lazio-Inter del 5 maggio 2002 e Sulley Muntari in Catania-Inter del 12 marzo 2010, adesso il popolo nerazzurro ha un'altra data nera da abbinare alla disastrosa prestazione di un loro calciatore: Ivan Ramiro Cordoba. ♦

LA 29^a GIORNATA

Inter a -4 dal Milan Oggi la Juve a Cesena Domani Roma-Lazio

■ La 29^a giornata si è aperta con l'anticipo tra Brescia e Inter. I nerazzurri, che hanno pareggiato 1-1, ora hanno tre giorni di tempo per preparare al meglio la gara di ritorno degli ottavi di finale di Champions League di martedì a Monaco con il Bayern (andata 1-0 per i tedeschi). Oggi alle 20,45 si gioca Cesena-Juve. Questo il programma di domani: Milan-Bari (ore 12,30), alle 15 Cagliari-Udinese, Catania-Sampdoria, Chievo-Fiorentina, Genoa-Palermo, Lecce-Bologna e Roma-Lazio. Alle 20,45 Parma-Napoli. Classifica: Milan 61 punti; Inter* 57; Napoli 53; Lazio 51; Udinese 50; Roma 46; Juventus 41; Palermo 40; Cagliari 39; Fiorentina 37; Bologna (-3) 36; Genoa 35; Chievo 32; Sampdoria 31; Parma e Catania 29; Cesena e Lecce 28; Brescia* 26; Bari 16.

*una gara in più

Rugby al Flaminio Per l'Italia mission impossible contro la Francia

■ Una partita speciale, come lo sono tutte le sfide in cui Italia e Francia si trovano l'una di fronte all'altra. Se gli azzurri di Mallett, sempre sconfitti dai "galletti" negli undici precedenti del Sei Nazioni, sono ancora a caccia del primo successo nell'edizione 2011, anche per evitare il «cucchiato di legno», i transalpini, reduci dal ko contro l'Inghilterra, sono invece ancora in corsa per bissare il trionfo dello scorso anno. Quasi una *mission impossible* oggi per capitano Parisse e compagni, desiderosi di invertire una tendenza che parla di 50 sconfitte, 1 pareggio e 7 vittorie dal 2000, anno di ingresso nel Sei Nazioni.

Ieri l'ultimo allenamento sul prato dello Stadio Flaminio, che oggi alle 15.30 (diretta su Sky Sport 2) sarà teatro dell'ultimo impegno casalingo per l'Italia, che chiederà poi in Scozia il 19 marzo. «La settimana di riposo è stata importante. Abbiamo recuperato mentalmente e fisicamente, anche se non siamo contenti della partita con il Galles perché è arrivata un'altra sconfitta - ha spiegato il ct Mallett - Un conto è giocare be-

Parla il ct Mallett

«Abbiamo sbagliato con l'Inghilterra e avremo di nuovo tanta pressione»

ne, un altro è vincere: ed è questo l'obiettivo che abbiamo. Ci eravamo prefissati di giocare cinque partite di alto livello, purtroppo abbiamo sbagliato la partita con l'Inghilterra, e siamo consapevoli che ci sarà tanta pressione perché la Francia è un avversario dello stesso livello».

Di certo, però, servirà un'Italia perfetta, pena una seconda Twickenham. «Contro l'Inghilterra abbiamo sbagliato tutti, giocatori e staff. Ognuno deve prendersi le proprie responsabilità - ha aggiunto il ct, parlando dei sei cambi in formazione rispetto al Galles - Purtroppo, ogni placcaggio sbagliato da Orquera, che rientra titolare all'apertura al posto di Burton, ci è costato una meta, e lo stesso discorso vale anche per Bernabò e per Del Fava, ma non è un problema di individualità. Contro la Francia schiero una squadra diversa per gestire al meglio la competizione interna. Entrano giocatori d'esperienza come Lo Cicero, Festuccia e Garcia, che prende il posto di Sgarbi che aveva giocato sin qui un grande Torneo». ♦

DEMOLITORI DI DEMOCRAZIA

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



L'ultimo provvedimento del governo Berlusconi, la proposta di legge per la riforma costituzionale della giustizia, è l'atto conclusivo di smantellamento del cuore della democrazia italiana, il pilastro costituzionale della separazione dei poteri. Il senso di questa azione demolitrice è stato dichiarato con chiarezza dallo stesso premier: se la riforma elaborata dal suo visir Alfano fosse stata operante nel 1994 non ci sarebbe stata tangente e corrotto sarebbe stato al riparo dalle indagini della magistratura. Dunque lo scopo della riforma è semplicemente quello di rendere impuniti le malefatte dei potenti e dei loro cortigiani e, in particolare, per rendere ingiudicabile il Sultano. Non bisogna essere giuristi per capirlo basta fare funzionare per qualche istante la meravigliose cellule grigie di cui siamo forniti gratuitamente anche se non tutti (troppi nel nostro paese) approfittano del meraviglioso dono. Basta chiedersi: ma dove sono i provvedimenti e gli investimenti per rendere la giustizia uguale per tutti? ma dove erano tutti questi garantisti della domenica, e dove sono quando i poveracci subivano e subiscono i malfunzionamenti della macchina burocratica della giustizia? Li trovavi e li ritrovi in televisione a sproloquiare e a starnazzare contro i coraggiosi servitori dello Stato di diritto. Oggi, nelle città d'Italia saremo ancora una volta nelle piazze per difendere la Costituzione dagli attacchi di chi vuole demolirla con la scusa di riformarla. Non è in questione in questo momento l'orientamento politico dei cittadini, né il sistema dei partiti e della loro collocazione. Oggi è in gioco il futuro della nostra democrazia, il suo destino e il suo carattere. Oggi lottiamo per affermare la democrazia come sistema di diritti e di valori che portano all'uguaglianza e alla dignità di ogni essere umano. ❖

numero verde
800.607.337
GRATIS ANCHE DAI CELLULARI
www.finanzaitalia.net

Ora
anche ai pensionati
fino a 85 anni

PRESTITI PERSONALI

DEDICATO A

PENSIONATI:	DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI:		
PENSIONATI INPS	GRANDIAZIENDE	INSEGNANTI	IMPIEGATI BANCARI
PENSIONATI IN PDAP	PICCOLE AZIENDE	PERSONALE NON DOCENTE	FERROVIERI
PENSIONATI IN PALS	SPA, SRL, SAS, SNC, COOP	POSTE ITALIANE	MARITIMI
PENSIONATI ENASARCO	COMUNALI	INFERMIERI	SETTORE ALIMENTARE
PENSIONATI IPOST	MINISTERIALI	GRANDE DISTRIBUZIONE	OPERAI INDUSTRIALI
CASSA GEOMETRI	FORZE DELL'ORDINE	TELECOMUNICAZIONI	OPERATORI ECOLOGICI
CASSARAG. E COMMERCIALISTI	FORZE ARMATE	TRASPORTO PUBBLICO	NEO ASSUNTI
ANCHE PENSIONI CONTESTATE	VIGILI DEL FUOCO	TRASPORTO PRIVATO	E ALTRE CATEGORIE

anche con

**PROTESTI
RITARDI DI PAGAMENTO
RECENTI NEGAZIONI DI PRESTITO
SEGNALAZIONI IN CRIF
PIGNORAMENTI**

NESSUNA SPESA DI ISTRUTTORIA.
EROGAZIONI ANCHE IN 48 ORE
NON SERVE MOTIVARE IL PRESTITO
RATE A PARTIRE DA 12 A 120 MESI
SCEGLI LA MODALITÀ DI PAGAMENTO
DECIDI TU QUANTO PAGARE AL MESE
FIRMA SINGOLA

IN CASO DI ESTINZIONE ANTICIPATA SARANNO ELIMINATI TUTTI
GLI INTERESSI NON ANCORA MATURATI (CON RIFERIMENTO AL T.A.N.)

ALCUNI ESEMPI da 2.500 € a 50.000 €

2.500 € rate a partire da	36 €	ritanto ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,5% - TAEG 12,14% - 120 quote mensili
5.000 € rate a partire da	69 €	ritanto ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 5,5% - TAEG 11,05% - 120 quote mensili
15.000 € rate a partire da	178 €	ritanto ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 7,0% - TAEG 7,68% - 120 quote mensili
50.000 € rate a partire da	559 €	ritanto ad un Cliente di 25 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,0% - TAEG 8,33% - 120 quote mensili

FINANZA ITALIA
Società per Azioni

INSIEME SI PUO'

Sede di Via C. Veselli 12 - 20139 Milano - Tel. 02 54 55 302 - Fax 02 54 52 574 - Abbon. Mediatori Creditizi nei confronti
della Agenzia di Attività Finanziarie ASACAM. Tutelato dalla supervisione della Banca d'Italia. Le operazioni procedono a cura personale
degli operatori. Il contratto assicurativo non è valido se non è presente il proprio numero di polizza assicurativa. Le commissioni bancarie e di agenzia
l'importo di vendita del TAEG. Il mese da la data di pubblicazione del presente messaggio o quello del

www.unita.it



**Tricolore
esposto**

MANDATE LE FOTO DELLE
FINESTRE D'ITALIA

I VIDEO E LE NEWS
La tragedia del Giappone:
immagini e notizie

DOMENICA CON I BLOGGER
Domani mattina la diretta
sul nostro sito

PER LA COSTITUZIONE
Aggiornamenti in tempo
reale dalle 80 piazze

DISASTRO ROMA
Consulente di Alemanno
arrestato: legami con i boss